IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **100** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **7** *maggio 1988*

PATRIMONIALE

Una spada di Damocle sulla casa

Servizio di
Francesco Colonna

ROMA — Il governo avrebbe già trovato dove raccogliere una parte di quei settemila miliardi che servono a raddrizzare i conti dello Stato. Il bersaglio prescelto sarebbe la casa.
In un consiglio di gabinetto (nel quale sono compresi ministri di tutti i partiti di governo), con impegno reciproco alla riservatezza, i ministri avrebbero deciso all'unanimità (una proposta viene dal Psi) di applicare una patrimoniale secca sulla casa, ritenuta indispensabile per trovare fondi rapidamente. La riservatezza sarebbe dovuta all'imminenza delle elezioni amministrative, anche se il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha sostenuto l'altro giorno che tutta la manovra sarà nota prima delle elezioni.
La nuova imposta, che un tempo si sarebbe chiamata «una tantum» a indicare l'applicazione per una volta sola, funzionerebbe così. Sarebbe una percentuale da applicare sull'immobile in base al valore dichiarato dal proprietario. La percentuale crescerebbe proporzionalmente al valore della casa fino a un certo limite oltre il quale calerebbe. Sarebbe stata invece scartata l'ipotesi (del ministro Tognoli) di una percentuale uguale per tutti.
La seconda decisione, presa sempre a proposito della casa, riguarderebbe invece l'Invim. L'imposta sarebbe sostituita da un'altra pagata annualmente, calcolando statisticamente l'ammontare della prima da trasformare nella seconda. Qui le obiezioni sono note. E' vero che a una cifra maggiore da pagare al momento della vendita sarebbe sostituita una cifra annuale, ma l'italiano tende a tenere per sempre la casa, per cui la convenienza sarebbe principalmente per gli eredi (con buona pace del «de cuius».
E tutto questo verrebbe a inserirsi in un clima già agitato per la casa. I proprietari sono molto nervosi: di fatto oggi è impossibile rientrare in possesso del bene che tuttavia costa. Proprio a proposito dell'equo canone è da segnare ieri un ricorso alla magistratura da parte dell'Unione piccoli proprietari (Uppi) presieduta da Gilberto Baldazzi, per inadempienza del governo per non avere preparato la relazione sull'equo canone come previsto dalla legge. La relazione è infatti considerata uno strumento essenziale per la conoscenza del mercato e quindi per gli strumenti di intervento. Altro servizio a pagina 2.

FRANCIA, ANIMATA VIGILIA DI VOTO

Chirac sorprende

Nuovo colpo di scena: fatta rimpatriare un'agente segreta arrestata in Nuova Zelanda - Il testa a testa con Mitterrand

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Più che una elezione presidenziale, sembra una carica di cavalleria, con Jacques Chirac al posto di John Wayne. Inesauribile davvero, per energia e inventiva, il «bulldozer» Chirac. Prima la liberazione degli ostaggi francesi a Beirut, che dopo tre anni di galera rientrano a casa fra le lacrime di gioia della folla. Contemporaneamente, dall'altra parte del globo, la liberazione dei 23 ostaggi tenuti dai «kanak» in Nuova Caledonia: botte da orbi, 21 morti, ma l'onore dei gendarmi e delle «teste di cuoio» è riscattato.

Adesso, colpo di scena, il rimpatrio di Dominique Prieur, capitano in gonnella dei servizi segreti francesi coinvolta nell'attacco a un'imbarcazione di Greenpeace e portata via sotto il naso del premier neozelandese David Lange e di cui riferiamo nella pagina degli esteri.



Vigilia del ballottaggio in Francia fra Mitterrand e Chirac: nella foto il premier Chirac incontra i suoi sostenitori al comizio di chiusura di Marsiglia.

Tutti a casa dunque, giusto in tempo per il voto. Una cosa è certa: il leader neogollista, da qualche giorno «non ha più la faccia da sconfitto», come dicono i suoi fans. L'opinione pubblica ha reagito favorevolemte a tutto: non si è posta — per ora — eccessive domande sul «prezzo» pagato per il rilascio di Marcel Carton, Marcel Fontaine e Jean-Paul Kauffmann. Ha mostrato orrore per la strage in Nuova Caledonia, ma in sostanza ha pienamente approvato il «blitz» nell'isola di Ouvea. I militari esultano per il ritorno di Dominique e per la promozione di Legorjus (il capo delle «teste di cuoio» che vennero catturate a Ouvea), segni indiscussi dell'affezione che il primo ministro ha per l'Armée. E' una guerra all'ultimo voto, grazie alla quale Jacques Chirac non si sente più «condannato» a perdere. Sa benissimo che Mitterrand resta comunque il favorito nella prova di domani: ma non dispera. Si va al testa a testa.
Chi vincerà? Chirac, che in due anni di governo ha liberato 10 ostaggi a Beirut, 23 in Nuova Caledonia, 2 agenti segreti in Nuova Zelanda? O Mitterrand, che preferisce la trattativa all'uso della forza, e che critica il partito neogollista accusandolo di volersi «accaparrare lo Stato»? Altra domanda, cui nessuno può rispondere: gli avvenimenti di queste ore avranno davvero influenza sul voto? Faranno uscire dal limbo gli indecisi?

In attesa di sapere chi occuperà i saloni dell'Eliseo i politologi guardano al «dopo». Una vittoria di Mitterrand porterà a un governo socialista «allargato» al centro e forse a elezioni politiche anticipate. Una vittoria di Chirac non imporrà nuove consultazioni: su Palais Matignon e sull'Eliseo sventolerà una sola bandiera, quella della maggioranza di centrodestra. Ma la maggioranza resterà debole, e può darsi che le inimicizie fra Rpr e Udf, sopitE per forza di cose durante questa campagna elettorale, si rafforzino sino a mettere in pericolo il governo.

Come che vada il voto, nuovi pericoli sono in agguato per il «dopo 8 maggio». La polemica sul rilascio degli ostaggi, sul «cedimento ai terroristi», già avviata da Le Pon, rischia di esplodere a livello internazionale. In Nuova Caledonia minacciata dalla guerra civile, bisognerà trovare una soluzione, che appare difficile. Sul piano interno c'è l'imbarazzo della scelta: disoccupazione, tensioni sociali, e via dicendo.



Danzica, l'assedio

DANZICA — Operai dei cantieri navali di Danzica che subiscono l'assedio sul loro posto di lavoro. Un appello del vescovo a rifornire gli operai di viveri è stato respinto dal governo polacco. Con loro c'è anche Lech Walesa, il simbolo della resistenza. Si teme che le forze di polizia possano intervenire come già a Nowa Huta. La situazione in Polonia è giunta in un vicolo cieco. Servizi a pagina 3.

AL TRIESTINO DETENUTO A KABUL

Negata la grazia

No del Presidente afghano all'appello della stampa



Fausto Biloslavo

NUOVA DELHI — Nel corso di una conferenza stampa internazionale indetta a conclusione della sua visita di tre giorni in India, il capo del partito e dello Stato afghano Mohammad Najbullah ha respinto la richiesta di liberare il giornalista italiano Fausto Biloslavo ed il suo collega francese Allain Guillot cha l'anno scorso erano stati catturati in territorio afghano.
Najibullah ha affermato che i due giornalisti sono entrati fino a nove volte «illegalmente» in Afghanistan e, a suo dire, avrebbero preso parte ad «attività belliche». I due giornalisti sono stati condannati a Kabul a 10 anni di reclusione per «spionaggio». Najibullah ha in tal modo respinto una petizione firmata da 54 corrispondenti Servizio in cronaca.

IN ETIOPIA

Liberati i due italiani

Erano stati rapiti quasi sei mesi fa

ROMA — Finalmente liberi. Salvatore Barone, 27 anni, e Paolo Bellini, 36 anni, sono stati rilasciati dai guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico che li avevano rapiti il 16 novembre scorso in Etiopia. Dopo un'altalena di conferme e smentite, la notizia ufficiale del rilascio dei due tecnici italiani è stata data ieri sera dalla Farnesina. «Abbiamo ricevuto una precisa comunicazione in merito dalle autorità governative sudanesi» hanno detto al ministero degli esteri. Aggiungendo che ancora non si sa dove i due tecnici si trovino esattamente e quali siano le loro condizioni di salute.

L'odissea dei due tecnici è durata 170 giorni. Resta ora da vedere che cosa l'Eprp abbia ottenuto in cambio della loro liberazione.

Paolo Bellini, di Civitella di Romagna (Forlì), e Salvatore Barone, di Catanzaro, erano stati rapiti nei pressi di Kunzilia, località vicino al Lago Tana.

ECONOMIA

Lira

PAGINA **12**

«Dateci il tempo di sistemare i conti statali e poi faremo per intero il nostro dovere». Sarà questa la posizione del governo italiano all'incontro, previsto il prossimo fine settimana in Germania, tra i ministri finanziari della Cee, nel quale saranno affrontati i temi della liberalizzazione valutaria e dell'armonizzazione delle politiche fiscali, due passi decisivi in vista del mercato unico europeo del 1992.

VISITA

«O'rey»

PAGINA **4**

Re Juan Carlos di Borbone è da ieri «civis romanus». La cittadinanza onoraria gli è stata concessa per la «memoria privilegiata» conservata verso Roma (è nato nella capitale), per la fermezza e la saggezza con cui ha saputo guidare il suo Paese anche in «momenti difficili» e per aver contribuito ad aprire la Spagna alla Cee e alla Nato. Il sovrano è stato anche ricevuto dal Papa e dal Presidente Cossiga.

LA SCUOLA

Ingovernabile

Lo Snals ribadisce: niente esami

ROMA — Scuola ormai del tutto ingovernabile. Lo Snals ribadisce il blocco degli esami e il governo lo esclude dalle trattative per il nuovo contratto. I Cobas ripetono: lotta a oltranza. E Cgil, Cisl e Uil tornano a minacciare uno sciopero generale. Mentre a Roma alcuni docenti cominciano a parlare di occupazione delle scuole, oggi nelle vie della capitale Gilda e Cobas guideranno un esercito di «arrabbiati» — almeno 50 mila promettono — decisi ad arrivare «fino in fondo».
Scrutini ed esami di maturità sembrano sempre più improbabili e lontani. Il governo ripete che si sta attrezzando per far chiudere l'anno in pace agli studenti, ma gli stessi partiti che lo formano premono per avere «più chiarezza e più rigore». Si fa sempre più insistente la richiesta di molti partiti, ma ora anche dello Snals, di portare tutta la questione davanti al Parlamento. Dalle forze politiche viene un'altra richiesta, quella di varare al più presto la legge di disciplina degli scioperi nei pubblici servizi.»
Alle ribellioni già note si aggiungono quelle più oscure, ma non meno consistenti, degli insegnanti carcerari, che entrano nella schiera del «no» alle pagelle, e si ripropongono vigorose le voci di protesta dei precari. Rifiutano il decreto (entrato in vigore da ieri) che considerano una beffa e sono sostenuti da confederali e comitati di base.
In questo sconquasso martedì riprende il negoziato. Cgil, Cisl e Uil avevano già deciso di ripresentarsi davanti ai ministri solo a patto che restasse fuori chi continuava a bloccare gli scrutini. Dopo l'uscita dello Snals, che ieri con il comitato centrale ha optato per la linea dura e anzi minaccia d'inaspirirla, è stato lo stesso ministro della Funzione pubblica ad anticipare i tempi. «Martedì alla trattatvia lo Snals non ci sarà», ha detto Paolo Cirino Pomicino, appena saputa la notizia. «Non è il governo però ad averlo estromesso — precisa il ministro — è lo stesso sindacato che si chiama fuori: il governo su questo punto ha dato precise direttive: non si tratta con chi ha un'agitazione in atto per cui martedì tratteremo con tutti gli altri sindacati meno che con lo Snals».

NAPOLI

Sindacalisti picchiati

«Controllo» dei disoccupati

NAPOLI — Una trentina di persone hanno fatto irruzione nella sede della Cgil del comprensorio Napoli occidentale malmenando tre sindacalisti, devastando i locali e tracciando scritte sui muri. Prima di allontanarsi gli sconosciuti hanno gridato due avvertimenti: «I cassintegrati li organizziamo noi» e «Torneremo la settimana prossima».
I sindacalisti malmenati sono Ciro Crescentino e Franco Raglia della Federazione lavoratori edili e Vincenzo Stanzione della Fiom (l'organizzazione dei metalmeccanici).
Secondo la Cgil la vicenda è da porsi in relazione con l'organizzazione, da parte del sindacato, di comitati di cassintegrati edili, i quali — secondo la legge — hanno diritto di precedenza nell'avviamento al lavoro. Di recente una quarantina di cassintegrati sono «rientrati» in uno dei cantieri aperti allo stadio «San Paolo». Servizio a pagina 5

TRIESTE

Navi

PAGINA **11**

L'Ursus, la piu' potente (e mitica) gru galleggiante del porto di Trieste è stata messa in disarmo e non si sa ancora quando potrà ritornare a lavorare. Ieri intanto un mercantile è finito contro una banchina danneggiando una gru.

SCATTO

La scala mobile

ROMA — L'importo della contingenza mensile uguale per tutti passerà con la paga di questo mese da 645.348 lire a 662.385 lire (con un aumento di 17.037 lire). A ciò andrà aggiunta la rivalutazione pari al 25 percento della quota di retribuzione oltre le 645.348 lire. Alcuni esempi: chi gode di una paga base di un milione avrà un aumento lordo di circa 19.500 lire; per una retribuzione di due milioni, 25 mila lire.



Applausi, sogni e mitra per una miss

RAGUSA — La ragazza nella foto a sinistra è Limor Magen, 17 anni, una bellissima israeliana che parteciperà questa sera a Ragusa alle finali di Miss Europa, assieme ad altre 22 «colleghe» di altrettanti paesi. Come si vede, Limor è guardata a vista da un agente in borghese armato di mitra. Una telefonata anonima arrivata l'altro giorno a Palermo aveva fatto scattare l'allarme: «Vendetta per i martiri palestinesi; uccideremo Miss Israele». Nell'altra immagine altre tre ragazze: Monika Nowosadko (Miss Polonia), Michela Rocco di Torrepadula (Miss Italia) e Nathalie Marquay (Miss Francia). Ed è curioso trovare in un concorso di questo genere due bellissime di due paesi che sono in cima all'attenzione internazionale.

IL «FANTASMA» DELLA PATRIMONIALE

Non solo la casa

Martedì vertice sui provvedimenti per l'economia

Bisogna reperire 7000 miliardi per ridurre il deficit statale. Craxi: «Rianimare gli investimenti pubblici, sostenere le imprese»

ROMA — Torna ad aleggiare il fantasma della «patrimoniale». In un consiglio di gabinetto un consiglio di gabinetto (un consiglio ristretto dei ministri) sarebbe stata decisa l'introduzione di una tassa sulla casa. A sorpresa, infatti, i socialisti hanno presentato un documento in cui chiedono sia la patrimoniale sulla casa sia quella «sui capitali di altro tipo».

Fabrizio Cicchitto, responsabile del dipartimento economico e uno degli autori della proposta, conferma che «si tratta proprio di una patrimoniale», ma chiarisce che essa punta a fare chiarezza in un groviglio di imposte «più che ad appensatire l'onere». Sta di fatto che il documento suggerisce di procedere a una «moderata imposta annuale sul possesso degli immobili commisurata al loro valore reale». L'imposta dovrebbe sostituire sia l'Ilor sia gli altri tributi che attualmente agiscono sui trasferimenti. A gestirla dovrebbe essere lo Stato, ma la determinazine delle aliquote spetterebbe agli enti locali.

C'è poi il capitolo sugli altri redditi da colpire.

Naturalmente il documento non si limita a proporre questa nuova imposta, ma contiene suggerimenti per agevolare l'intera manovra di rientro, e parla di un fisco più equo per i lavoratori i pensionati e le famiglie monoreddito: «Serve una diminuzione bilanciata delle aliquote», ma contemporaneamente anche la cancellazione di molte agevolazioni ed esenzioni. In definitiva, il documento chiede l'aumento della pressione fiscale «di meno di un punto e mezzo rispetto all'88».

L'intero quadro delle prospettive economiche sarà comunque esaminato dal governo nel secondo vertice fissato per martedì a Palazzo Chigi tra De Mita e i ministri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. Si tratta di andare avanti nell'esame dei provvedimenti da adottare per reperire i settemila miliardi che occorrono. Lo ha ancora una volta confermato ieri il vicepresidente del Consiglio De Michelis, secondo il quale, se non si interviene a tempo correggendo la situazione, lo «sbilancio» effettivo sarà di 122 mila miliardi.

Lo aveva già detto nei giorni scorsi anche il ministro del Tesoro, Amato, il quale ha chiarito ieri che nel primo trimestre dell'anno il disavanzo dello Stato, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è stato di 26 mila 32 miliardi. C'è una riduzione, rispetto al marzo '87, di 1.500 miliardi (era stato di 25 mila 362 miliardi).

Ma attenzione: il miglioramento è solo apparente, legato a uno slittamento in avanti delle spese, le quali sono solo solo ritardate, ma non scomparse. Ecco perché bisogna gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi manifestati nei giorni scorsi sulla possibilità che la manovra di rientro potesse essere alleggerita.

Anche Craxi ripete che occorre rianimare «gli investimenti pubblici, sostenere la piccola e media impresa, realizzare una buona collaborazione tra pubblico e privato». Il segretario socialista si dimostra particolarmente distensivo nei confronti del governo, confermando l'appoggio leale del Psi, a patto che non ci siano manovre ritardatrici sull'attuazione del programma, sotto forma di «resistenze aperte o nascoste, o contrattazioni di varia natura». Craxi spera infine che la maggioranza non si impantani sulla questione del voto segreto, problema sul quale gli accordi sono chiari.

OGGI TURISTA, DOMANI POLITICO

Arriva Le Pen

Parteciperà ad un comizio missino

ROMA — Con qualche brivido e prevedibili accuse di razzismo i politici italiani accolgono lo «storico» annuncio. Domani Gianfranco Fini, volto nuovo della destra italiana e segretario dell'Msi, «apparirà» al cinema Adriano di Roma al fianco di Jean Marie Le Pen, ex milite della legione straniera, ex combattente del Tonchino, ex ufficiale paracadutista ad Algeri e nel corpo di spedizione a Suez, l'uomo delle mille battaglie perse nel passato che ha conquistato un trionfo inatteso nel presente.



Questo pomeriggio il presidente del Front National arriverà a Fiumicino come un turista, con un anonimo volo di linea. Lo accompagneranno il direttore del quotidiano Present, Pierre Durand, e il segretario del gruppo parlamentare europeo Jean Marc Trissaud, entrambi con mogli al seguito. Tutto il gruppetto si concederà qualche ora di shopping e di viste ai monumenti. Per la cena si sposterà in un ristorante dei Castelli. Poi, domani mattina, grande show al cinema, con Fini e Almirante, per dire che «il movimento di rinascita nazionale che si è affermato il 24 aprile in Francia deve guadagnare l'Europa».

La rapida incursione nella capitale finirà alle 14. A bordo di un aereo privato Jean Marie Le Pen riguadagnerà Parigi per tener fede a un carnet di impegni impressionante. Voterà alle 17 per il ballottaggio fra Mitterrand e Chirac. Alle 18 parteciperà a una trasmissione della rete televisiva Cinq. Alle 20 interverrà in altre dirette sul voto.

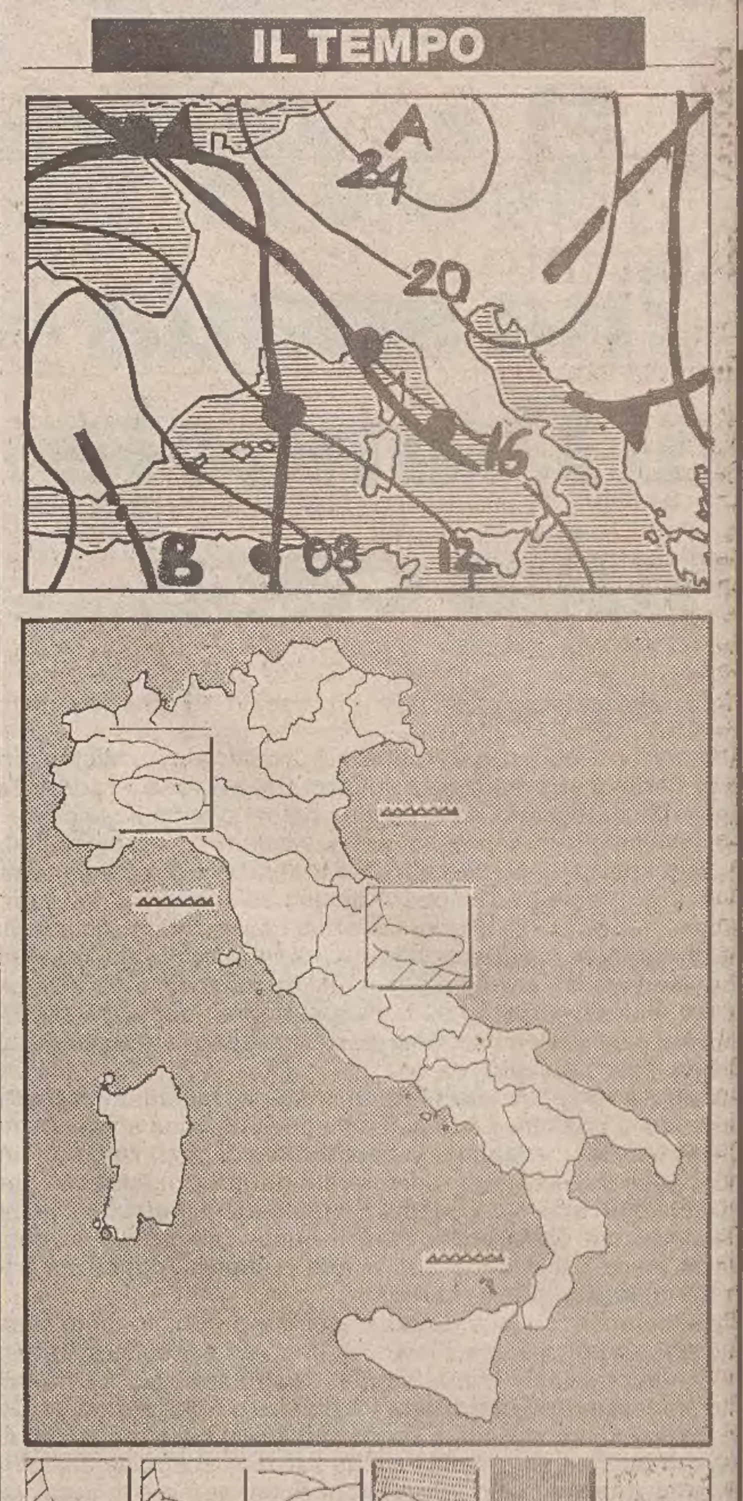
L'Msi si considera la balia del fenomeno Le Pen. «Mi ricordo — racconta l'addetto stampa del partito Massimo Magliaro — che fummo noi a tener a battesimo il Front National nel 1972. C'era l'euforia del risultato che ci aveva portato all'8,8 per cento. Le Pen, appena eletto presidente del Front, scrisse ad Almirante e gli chiese di poter utilizzare come simbolo la nostra fiamma con i colori francesi. Il Front fu insomma il nostro primo partito-fratello, seguito dall'Epen greco e dal movimento sociale peruviano». Adesso, calcola Magliaro, se si votasse con il nuovo sistema elettorale Le Pen si porterebbe a casa cento deputati.

Fini lo festeggia con un occhio rivolto alle urne della prossima tornata amministrativa. Spera forse che il suo fascino contagi anche gli elettori nostrani. Il mondo della politica mostra di non gradire il binomio. Il quotidiano socialista «Avanti!» fa eco a Martelli con un corsivo al fiele. «Il giovane Fini — scrive — si era presentato agli esordi in doppiopetto con bottoni moderni e asole revisioniste; ma affiancandosi a Le Pen mostra di voler tornare ai tristi e spregevoli tempi della difesa della razza».

Paolo Cabras direttore del Popolo, il giornale della Dc, dice che «il fascismo ha vaccinato gli italiani contro il razzismo e l'antisemitismo».

Ma è una certezza piena di ombre e di timori. Una certezza così fragile che lo stesso Cabras invita a «vigilare perché il grembo degli imbecilli è sempre fecondo».

IL TEMPO



Situazione: correnti calde e umide interessano il Mediterraneo centrale.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse in intensificazione. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati da Sud-Est con rinforzi sulle regioni più occidentali.

Mari: molto mossi i bacini di ponente; mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 21; Bolzano 12, 28; Verona 12, 24; Venezia 14, 22; Milano 13, 24; Torino 10, 24; Mondovì 13, 22; Cuneo 12, 22; Genova 17, 30; Bologna 14, 25; Firenze 14, 28; Pisa 14, 28; Falconara 14, 20; Perugia 13, 23; Pescara 15, 20; L'Aquila 10, 26; Roma Urbe 12, 30; Roma Fiumicino 13, 27; Campobasso 14, 22; Bari 13, 19; Napoli 16, 33; Potenza 21, 28; S. Maria di Leuca 16, 19; Reggio Calabria 17, 32; Messina 18, 28; Palermo 23, 38; Catania 14, 36; Alghero 15, 29; Cagliari 13, 24; Imperia 18, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 19; Atene 14, 28; Belgrado 17, 28; Berlino 8, 18; Bruxelles 10, 21; Budapest 10, 19; Copenaghen 8, 12; Dublino 8, 16; Francoforte 9, 20; Ginevra 9, 20; Helsinki 3, 9; Lisbona 14, 18; Londra 11, 20; Los Angeles 13, 16; Madrid 9, 16; Mosca 9, 22; Nuova Delhi 27, 41; New York 12, 14; Parigi 11, 23; Pechino 13, 20; San Francisco 9, 14; Stoccolma 6, 13; Sydney 14, 23; Tokio 11, 21; Vienna 9, 19.

INDAGINE DC

Chi capisce e chi no se parla De Mita?



Piuttosto difficile e a volte oscuro per alcuni dc il linguaggio politico dell'attuale presidente del Consiglio. Lui però non se la prende.

ROMA — Alcuni democristiani ritengono che De Mita non sappia spiegarsi chiaramente? E De Mita ribatte: «In politica c'è chi capisce, e c'è chi non vuol capire».

Quando ieri mattina gli hanno portato l'Unità con l'articolo che parla di lui, il presidente del Consiglio ha letto con grande attenzione. Una mezz'ora dopo sarebbe cominciata a Palazzo Chigi la riunione con i ministri economici per decidere la linea italiana al vertice di Basilea: il minidibattito svoltosi nell'ufficio di De Mita a proposito della notizia diffusa dall'Unità ha costituito tutto sommato un rilassante diversivo.

Ma di che cosa si tratta? L'articolo riferisce di una inchiesta svolta tra gli stessi democristiani e che si è conclusa con un risultato imbarazzante: che molti scudocrociati ritengono troppo difficile, se non addirittura oscuro, il linguaggio politico di De Mita. Soprattutto quello delle grandi occasioni, tipo il discorso d'insediamento.

Altro particolare curioso è che l'indagine è stata organizzata dalla stessa Dc, o almeno da quella parte che fa capo al senatore Andreatta. Su 200 funzionari e dirigenti locali intervistati, il 10 per cento ritiene che l'arte oratoria di De Mita sia spesso non troppo comprensibile. Il 2 per cento la considera addirittura poco chiara.

Ma De Mita non se la prende: «In politica si parla per chi vuole capire. Ma se uno ha deciso di non voler capire, anche il discorso più semplice gli sembrerà incomprensibile».

A questo punto entra in gioco la «parabola del seme». Di che si tratta?

«Metà del seme cade su un campo, e l'altra metà su un altro campo. Quale darà frutti? Non si sa, forse tutti e due, forse uno solo: ma non è detto che entrambi i campi siano fruttiferi».

Resta il fatto che le critiche partono da settori stessi della Dc. «Ma noi — questa la risposta del presidente del Consiglio — non siamo un partito irregimentato, ed è dunque giusto che ognuno possa fare le critiche che ritiene opportune».

■**AIDS.** «De Mita non lo sa, ma il piano nazionale sull'Aids c'è già. L'ho fatto io, e sta andando avanti».

Così ha risposto il ministro della Sanità Donat Cattin alla richiesta di precisazioni avanzata dall'Agi sui contenuti di un piano nazionale per l'emergenza Aids indicato nel programma di governo. Donat Cattin ha ironizzato sul fatto che il programma governativo prospetta la necessità di congelare i flussi finanziari dal ministero del Tesoro alle Usl, mentre poi enuncia piani sanitari che non si possono realizzare senza flussi di denaro. «Si tratta — ha detto — di una tipica contraddizione di Andreatta».

■**VERDI.** Sono 77 le nuove liste verdi che si presenteranno alle elezioni amministrative del 29 e 30 maggio. Il simbolo del «sole che ride» sarà presente alle provinciali di Pavia, Viterbo e Ravenna e in 74 comuni, da Catania a Novara, da Ravenna a Pavia, a Grosseto, Siena, Ancona, Torre del Greco, Portici, Crotone. Il numero delle liste aderenti alla federazione sale in questo modo a oltre 200. E' ancora prevalente la presenza del Nord.

DOGANE

Inizia lunedì l'agitazione delle frontiere di tutta Italia

ROMA — Si estende ai valichi di frontiera di tutta Italia l'agitazione del personale delle dogane. A partire da lunedì prossimo i lavoratori di tutte le dogane si asterranno infatti dal lavoro straordinario e dallo svolgimento di mansioni non previste dalla qualifica di appartenenza, determinando gravi disagi nel traffico internazionale.

Lo sciopero bianco, già proclamato nei giorni scorsi dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, è stato confermato ieri, dopo l'incontro con il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, in sede di commissione paritetica.

Sacconi in realtà avrebbe espresso valutazioni sostanzialmente positive sulle richieste del sindacato, facendo però slittare ogni decisione all'incontro di martedì prossimo, a cui parteciperà anche il ministro della Funzione Pubblica, Paolo Cirino Pomicino.

«Prendiamo atto — ha dichiarato il segretario generale della Uil-Finanziari, Simeone Ragno — della mancanza di volontà da parte del governo di dare una risposta definitiva ai problemi della categoria. Martedì valuteremo se rinunciare o meno alle azioni di lotta, ma per il momento non possiamo non mantenere impegni sacrosanti già presi con i lavoratori».

Lunedì prossimo i tre sindacati di categoria avranno un incontro con il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, per ottenere impegni concreti sull'iter del provvedimento legislativo relativo alla ristrutturazione dell'amministrazione doganale e finanziaria. Sempre per lunedì è prevista l'assemblea nazionale dei delegati del settore delle dogane, in svolgimento a Verona.

Intanto arrivano le prime proteste degli autotrasportatori, una delle categorie maggiormente colpite dallo sciopero bianco del personale delle dogane. Gli autotrasportatori aderenti alla Confartigianato hanno infatti sollecitato «l'intervento della Guardia di finanza per il disbrigo delle operazioni doganali.

LA RIFORMA IMPOSSIBILE

Ricordate l'Inquirente?

Tempi lunghi in vista dopo lo scandalo delle «carceri d'oro»

ROMA — Un mese fa, il 7 aprile. Ricordate lo scandalo delle «carceri d'oro»? Ricordate la fretta dell'Inquirente di chiudere quell'indagine su Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorio Colombo? Ricordate quella strana «proposta aperta» al Parlamento, senza la contestazione di un reato, senza l'indicazione di una strada (proscioglimento o rinvio al giudizio della corte costituzionale) per la grande assemblea dei mille «giudici politici»?

Quel compromesso, raggiunto faticosamente a due ore dalla perdita dei poteri istruttori della commissione di San Macuto, fu accompagnata da una mezza assicurazione. Questa: le forze politico-parlamentari avrebbero varato subito una legge-ponte per consentire un'attività istruttoria all'Inquirente, in attesa della «grande riforma», imposta dal referendum di novembre e ormai politicamente matura. Invece...

E' necessario un passo indietro. La Costituzione del 1948, all'articolo 96, prevede che i membri del governo, per i reati ministeriali, siano «posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune». L'attuazione legislativa di questa norma è del 1953, con la nascita di una «commissione inquirente», con poteri istruttori e di relazione al Parlamento. Nove anni dopo, una piccola riforma: all'Inquirente viene dato il potere di archiviazione. In commissione basta la maggioranza di un solo voto. Ed è semplice archiviare, «insabbiare».

Così non può andare. E nel 1978, sotto la spinta di una iniziativa referendaria, ecco la seconda riforma: l'Inquirente può archiviare, ma occorre una maggioranza dei quattro quinti, ossia di sedici commissari su venti.

Il referendum di novembre ha cancellato otto articoli di quella riforma del '78. Ma non ha abolito l'«Inquirente» che, essendo nata con legge costituzionale, può essere modificata solo con legge di pari rango. Ed è su questa legge — la «grande riforma» — che camera e senato si affannano da più di un anno.

Ora c'è un testo approvato dal Senato: prevede che il ministro sia sottoposto al giudice ordinario sia in sede istruttoria, sia di giudizio. A una commissione parlamentare resterà solo un ruolo di «filtro» per verificare se il reato è stato commesso nell'interesse dello Stato.

Data l'autorizzazione a procedere, il processo segue il suo corso ordinario, con i tre gradi di giudizio. Mentre ora il verdetto della corte costituzionale è inappellabile.

Arrivati, però, alla vigilia del 7 aprile ci si è accorti che non c'erano i tempi per varare la grande riforma (l'iter di una legge costituzionale è doppio, con un intervallo di tre mesi fra la prima «doppia» lettura e la seconda «doppia» lettura). Spuntano allora due proposte — una Dc, l'altra Pci — per una legge-ponte. In sostanza: la commissione inquirente delega il giudice ordinario (per la Dc è sufficiente un solo magistrato, per il Pci dovrebbe essere un collegio) a svolgere l'indagine sul ministro inquisito. Conclusa l'inchiesta il giudice riferisce alla commissione parlamentare che, a sua volta, relaziona al Parlamento in seduta comune.

E la «grande riforma» che fine ha fatto? Ora è alla Camera e proprio pochi giorni fa i capigruppo hanno preso l'accordo di procedere sullo stesso testo licenziato dai senatori. Se l'impegno sarà mantenuto forse a settembre potrà nascere la nuova «giustizia politica».

ELEZIONI / LE CIFRE DEL 29 MAGGIO

Un voto da 83 miliardi

Parteciperanno 7 milioni di cittadini - I compensi agli scrutatori

ROMA — Saranno circa 7 milioni — di cui 3.469.033 maschi e 3.701.949 femmine — gli elettori che il 29 maggio voteranno per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali in 1200 centri. Verranno rinnovati i consigli provinciali di Pavia, Ravenna e Viterbo, consultazioni cui sono interessati 934.513 elettori, più o meno equamente divisi tra maschi e femmine.

Negli otto comuni capoluoghi (e cioè Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Siena, Ancona, Grosseto e Catania) saranno chiamati alle urne 776.616 elettori. I comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti — secondo i dati del Viminale, illustrati ieri dal responsabile dell'Ufficio elettorale del ministero, prefetto Lacomare — in cui si vota col sistema maggioritario sono 787, con 1.313.727 elettori suddivisi in 2500 sezioni elettorali.

Il costo complessivo dell'«operazione voto» è di 83 miliardi, ripartiti tra Stato (30 miliardi), Province (3 miliardi e mezzo) e Comuni (50 miliardi).

Il «cervellone» del Viminale, in cui confluiranno i dati che man mano perverranno dai seggi e quindi dalle prefetture, fornirà una rilevazione di votanti la domenica alle ore 11, alle 14, alle 17 e alle 22, a chiusura dei seggi; mentre lunedì, dopo la prima rilevazione delle 11, il dato finale sulla affluenza sarà diramato un'ora circa dopo la chiusura dei seggi, fissata alle ore 14.

Sono stati resi noti anche gli onorari che spetteranno ai componenti degli uffici elettorali di sezione, aggiornati su base Istat per il triennio 1988 — 1991: il compenso per il presidente del seggio passerà da 105.000 a 127.000 lire, mentre per il segretario e gli scrutatori passerà da 84 mila a 101 mila lire.

ELEZIONI / PRI POLEMICO

«80 lire per elettore»

La Malfa: «Moralizzare le spese»

ROMA — Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, parlando a Magenta, ha detto che «uno degli aspetti fondamentali della posizione morale è la chiarezza che occorre fare sui bilanci dei partiti e sull'origine e provenienza delle loro risorse.

«Per noi repubblicani — ha aggiunto La Malfa — una iniziativa concreta che può e deve essere assunta dai partiti, per dare garanzia ai cittadini dell'origine e della destinazione dei quattrini che si spendono, è quella della autodichiarazione delle cifre stanziate per le campagne elettorali, in maniera che sia possibile a chiunque compiere un elementare raffronto di credibilità fra le cifre che si dichiarano e la massa di inserzioni, opuscoli, spot televisivi e manifesti che copre l'Italia prima di ogni elezione».

Ha concluso l'on. La Malfa: «Il Pri ha deciso di destinare alla prossima tornata elettorale amministrativa parziale una cifra pari a 650 milioni: neppure 80 lire per ogni elettore. A ciò si aggiunge il contributo che i singoli candidati daranno all'impegno elettorale: ma si tratta evidentemente di cifre modeste».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 6 maggio 1988 è stata di 66.200 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 18.12.1987

DC

Il doppio incarico

ROMA — Andreotti in un'intervista si è soffermato sul dibattito in corso nel suo stesso partito circa il doppio incarico di De Mita (presidenza del Consiglio e segreteria del partito). Andreotti in particolare ha ricordato che lo stesso De Mita a colloquio con il primo ministro giapponese ebbe a dire: «Mi vado convincendo proprio in questi giorni che sia impossibile avere tutti e due gli incarichi».

DICHIARAZIONI DI WILLIAM TAFT

Nato, l'Italia paga il conto

ROMA — Il vicesegretario statunitense alla difesa, William Taft, ha detto ieri che l'Italia è uno dei paesi della Alleanza atlantica «in testa al gruppo» per quel che riguarda il rispetto degli impegni finanziari nell'ambito dell'organizzazione.

«Nessun paese ha realizzato interamente gli obiettivi assunti nella Nato, molti sono i due terzi, ma per l'Italia si può dire che la percentuale è del 90 per cento, fatto questo che la pone in terza posizione tra gli alleati», ha detto Taft in un incontro con i giornalisti a Roma. Nella graduatoria, l'Italia (il cui contributo è pari al 3,2% del prodotto nazionale lordo) è preceduta da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Taft ha concluso a Roma — dove ha avuto colloqui con il ministro della Difesa Valerio Zanone — un viaggio alla sede della Nato, a Bruxelles, ed in alcune capitali europee per richiamare gli interlocutori degli Usa nella Nato alla necessità di rispettare gli impegni presi gli anni scorsi.

«Negli Stati Uniti c'è preoccupazione — ha detto — per il fatto che non tutti gli alleati fanno tutto il possibile. Questa constatazione è pericolosa, perché potrebbe spingere gli americani a ridurre anch'essi i loro sforzi per la difesa atlantica».

William Taft ha affermato di essere «molto soddisfatto» delle conversazioni avute in Europa «ed anche a Roma»: «Gli alleati — ha detto — sono d'accordo che il problema è importante, e si impegneranno a fornire entro la fine dell'anno, nell'ambito della alleanza, risposte alle preoccupazioni statunitensi».

NATTA

Domenica si alza

PERUGIA — «L'on. Alessandro Natta ha riposato e sta bene; il decorso è regolare senza complicazioni». E' questo, in sintesi, il contenuto del bollettino medico letto ieri mattina dal prof. Solinas, primario della Divisione di cardiologia. «Domani - ha aggiunto il sanitario - lo faremo alzare e gli faremo fare qualche passo».

Anche lo stato di allerta per l'ospedale Niguarda di Milano è stato sospeso.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sciupate quello che vi siete procurati con tanta fatica, non gettate alle ortiche il vostro lavoro. Presto passerà lo sconforto che le stelle hanno procurato per oggi, resistete!

TORO — Una giornata di riposo pienamente meritato si impone per coronare la settimana, dimenticate impegni e rinunce, dedicatevi alla famiglia e alla vita sana, uscite di città.

GEMELLI — Sarete sorpresi dalla serietà di una persona che credevate meno affidabile, trattatela bene perché presto o tardi i suoi favori vi torneranno utili. L'amicizia e l'amore sono favoriti.

CANCRO — Ancora qualche sacrificio prima di arrivare al riposo totale della domenica, cercate di non pensarci, le ore correranno più veloci. Lasciatevi guidare da una mano amica.

LEONE — Qualche questione legale o burocratica vi farà perdere la testa nel tentativo di venirne a capo, dovrete aspettare qualche giorno e rivolgervi a un esperto per ottenere consiglio.

VERGINE — Vi aspetta una giornata dura, divisi come sarete dal desiderio di essere a casa in pantofole e il dovere che vi tiene inesorabilmente occupati. Cercate qualcuno che possa darvi una mano.

BILANCIA — Un amico vi chiederà un piccolo favore: non siate così avari da negarglielo, accogliete con un sorriso le sue richieste. Una nuvoletta cercherà di rabbuiare la vostra vita sentimentale.

SCORPIONE — Avrete facilmente dei vuoti di memoria, e non sarà difficile che facciate aspettare qualcuno dimenticandovi di aver preso un appuntamento. Buona giornata sul piano economico.

SAGITTARIO — Vi troverete davanti persone che non parlano la vostra lingua o che comunque ragionano attorno ad argomenti per voi oscuri; vi sentirete come dei pesci fuor d'acqua.

CAPRICORNO — Avrete degli attimi di sfinimento, ma tutto sommato la giornata correrà su binari tranquilli. In amore le cose vanno bene, e se siete ancora soli avrete occasione di incontri.

ACQUARIO — Le pulsioni più materiali si impadroniscono di voi, poco vi importerà delle voci che dentro di voi vi mettono in allarme; sarà meglio però che in ogni caso vi limitiate.

PESCI — Il tempo sarà un po' tiranno con voi, vivrete momenti talmente piacevoli che vorreste che l'orologio si fermasse, ma la vita scorre e non potete tirarvi indietro.

REPRESSIONE / SOTTO ASSEDIO I CANTIERI DI DANZICA

La protesta polacca in un vicolo cieco

Respinto dal governo un appello del vescovo per rifornire di viveri gli operai - Ore di attesa - Mosca preoccupata

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La polizia stringe d'assedio i cantieri navali di Danzica, dove sono ancora Lech Walesa e almeno tremila operai nonostante gli appelli del governo, si teme che da un momento all'altro le forze dell'ordine attacchino lo stabilimento com'è avvenuto all'acciaieria di Nowa Huta nella notte tra giovedì e venerdì. «Sarò l'ultimo ad andarmene» continua a ripetere Walesa, ma la battaglia appare disperata, anche perché i lavoratori polacchi hanno ormai compreso che non c'è un reale avversario contro cui battersi. Il governo del generale Jaruzelski è impotente, nel bene e nel male, e le soluzioni di forza come a Nowa Huta sono una prova della sua estrema debolezza e della mancanza di una qualsiasi strategia. Sia il governo sia i manifestanti non possono che vivere di ora in ora in attesa d'una impossibile via d'uscita, legati dalla stessa disperazione.

A Nowa Huta, i pochi leader sfuggiti alla caccia degli agenti durante l'irruzione notturna hanno formato un nuovo comitato di sciopero. In fabbrica si è ripreso a lavorare ma a ritmo ridotto, la polizia è ancora presente nello stabilimento, mentre molti operai nonostante che abbiano firmato l'impegno a tornare al lavoro sono rimasti a casa.

A Danzica, il vescovo Goclawski ha rivolto un appello al governo perché sia concesso di rifornire gli occupanti di generi alimentari, ma la risposta è stato un secco «no». Si vuole prendere Walesa e i suoi anche per fame: a quanto si sa, stanno rimanendo senza viveri, mentre si sta per entrare nella seconda settimana di agitazione (nell'agosto del 1980, si scioperò per 17 giorni).

A Varsavia, il governo smentisce che nell'attacco a Nowa Huta si sia ricorso alla violenza: non ci sono feriti, si dichiara. Secondo gli scioperanti, invece almeno una cinquantina di operai sarebbero stati picchiati selvaggiamente dagli «Zomo». In effetti, negli ospedali di Cracovia non è stato ricoverato alcun ferito, ma testimoni oculari hanno visto partire dallo stabilimento diverse autoambulanze, si presume che i feriti siano stati ricoverati all'ospedale militare, e che molti operai preferiscano curarsi a casa piuttosto che correre il rischio di una denuncia presentandosi per ricevere assistenza.

La Chiesa, intanto, critica apertamente la decisione del governo di ricorrere alla forza proprio mentre la trattativa sembrava ben avviata. I vescovi polacchi si sentono strumentalizzati: i loro inviati erano riusciti a convincere sia la direzione della fabbrica sia i capi del comitato di sciopero illegale ad incontrarsi venerdì mattina. Le rispettive posizioni non erano tanto lontane (il 70 per cento di aumento chiesto dai lavoratori per fronteggiare un'inflazione che nei primi mesi di quest'anno ha gia superato, il 40, mentre la direzione offriva il 50), e sembrava quindi possibile giungere a un compromesso come era avvenuto all'acciaieria di Stalowa Hola.

L'intervento di forza è seguito alla dichiarazione battagliera di Walesa (ci vogliono riforme o avremo una rivoluzione sanguinosa), ma testimonia che anche all'interno dell'apparato si è divisi e che Jaruzelski sempre attento a non irritare la Chiesa ha dovuto ordinare l'attacco per salvare probabilmente se stesso. Secondo diverse fonti, il generale avrebbe i giorni contati, anche se è probabile che Gorbacev lo salvi fin dopo l'incontro con Reagan il 28 maggio, e magari la conferenza del Pcus.

La rivolta di Danzica e di Nowa Huta mette infatti anche il segretario generale in una difficile posizione. «Chi fomenta disordini mette in pericolo glasnost e perestrojka», ha dichiarato Mieczyslaw Rakowsi, vicepresidente del parlamento polacco.





Momenti di grande tensione e di grande stanchezza all'interno dei cantieri navali di Danzica durante l'assedio. Si teme l'intervento della polizia così come è avvenuto nelle acciaierie di Nowa Huta. Danzica è diventata il principale punto di riferimento della protesta polacca. Nella foto in alto un intervento di un membro del comitato in sciopero durante le ore di lunga attesa. Sotto due operai vinti dalla stanchezza.

REPRESSIONE / ECHI NELLA SANTA SEDE

Linea «calda» Vaticano-Varsavia

Contatti con Glemp - Il cardinale di Cracovia dal Papa

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Una telefonata al giorno e quando la situazione lo rende urgente anche più di una: gli interlocutori sono il Papa e il cardinale primate di Polonia Jozef Glemp. Così il Vaticano si tiene continuamente aggiornato sull'evolversi della situazione in Polonia: con il contatto diretto con Varsavia, con quegli uomini della Chiesa polacca che hanno collegamenti, sia pure informali, sia con il governo sia con il risorto sindacato «Solidarnosh».

La chiesa polacca, cioè il cardinale Glemp, sta cercando in questi giorni di avviare una specie di mediazione: il Papa ha tutte le intenzioni di far sì che la posizione del cardinale Glemp sia forte davanti agli interlocutori e quindi, ovviamente, il primate di Polonia è l'unico interlocutore del Vaticano in questa difficilissima circostanza. E che la posizione di Glemp sia forte è anche l'interesse del governo del generale Jaruzelski.

Ieri è ripartito da Roma dopo una visita lampo anche il cardinale Macharski, che è successo proprio all'allora cardinale Woityla nell'incarico di arcivescovo di Cracovia: in Vaticano ci si limita a far notare che il porporato è arrivato a Roma da Vienna, dove si trovava proprio nel giorno della presa di posizione da parte dell'episcopato polacco sulla situazione sociale del paese, che il suo viaggio a Roma era in programma da tempo perché il cardinale doveva partecipare alle riunioni di due organismi di cui fa parte: il Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa e la Congregazione per i vescovi di cui è membro.

Abitualmente il papa invita l'autorevole porporato polacco, di cui è oltretutto amico dai tempi della gioventù, a pranzo o a cena ed è probabile che questo sia avvenuto anche giovedì. Ma in Vaticano non si hanno conferme dirette.

Nell'incontro, Macharski ha certamente riferito al Papa del clima che c'è in Polonia, non degli ultimi avvenimenti, ai quali non era presente, ma della posizione della gente. E soprattutto nella zona di Cracovia dove ha la sua sede arcivescovile: le manifestazioni anche sanguinose di questi giorni sono avvenute, come avvennero negli anni passati, sulla costa baltica dove ci sono le grandi concentrazioni industriali. Cracovia si trova dalla parte opposta del paese, praticamente al confine cecoslovacco.

Naturalmente ieri, ripartendo per la Polonia, il cardinale ha portato con sé un riaffermato sostegno del Papa alla posizione dell'episcopato del suo paese. Il Vaticano continua a considerare come concetto di primaria importanza quello dell'indipendenza nazionale del paese: lo ha detto anche il Papa solo pochi giorni fa ai pellegrini polacchi giunti a Roma. Per mantenere l'indipendenza vengono accettati anche gli episodi recenti di repressione come fu accettato il «golpe» di Jaruzelski, che evitava un intervento esterno, cioè sovietico, e un inevitabile, in questo caso, bagno di sangue.

Ma forse Giovanni Paolo II non si attende il peggio dalla Polonia. Comincia, infatti, oggi, con un volo diretto di tredici ore e mezza da Roma a Montevideo, il decimo viaggio di un papa in America latina. Son vent'anni dal primo fatto da Paolo VI, che baciò il suolo di Bogotà in Colombia il 22 agosto 1968. Giovanni Paolo Secondo, che è al suo nono viaggio latino-americano nel decimo anno di pontificato, visiterà in 13 giorni Bolivia e Paraguay per la prima volta, Uruguay e Perù per la seconda, festeggiando i 68 anni il 18 maggio nella giornata più faticosa dell'intero itinerario, coi giovani nel campo «Nu Guazù» di Asuncion, prima di ripartire in nottata per Roma.

Un record previsto di questo suo 37.o viaggio internazionale sarà la prima messa celebrata da un papa alla massima altitudine, martedì 10, ai 4200 metri dell'aeroporto internazionale «El Alto» sopra Bogotà. Nell'intero viaggio, di 34420 chilometri, farà 60 discorsi, visiterà 18 città e canonizzerà tre santi, tra i quali il primo del Paraguay.

La scelta costante dell'America latina per un viaggio all'anno di questo papa (saltò il 1971 per l'attentato) è determinata anzitutto dal fatto che è questo il subcontinente più cattolico del mondo.

In quel continente vive la metà dei battezzati del pianeta, che ora si avvicinano nel complesso ai 900 milioni. Il Papa avrà visitato con questo quasi tutta l'America Latina: mancano solo Cuba con qualche isola minore dei Caraibi e le tre antiche Guayane, tra Venezuela e Brasile.

L'intera America Latina è stata definita da Papa Wojtyla il «continente della speranza».

UN ESPONENTE DEMOCRATICO A TRIESTE

«Io voto per Dukakis»

Samuel Shipley ci porta nei meandri delle elezioni americane

Servizio di
Mario Nordio

TRIESTE — Una ventata dell'atmosfera elettorale d'oltreoceano ha toccato, nei giorni scorsi, anche Trieste. L'ha portata Samuel Shipley, presidente del comitato del Partito democratico del Delaware, primo ospite della «Settimana culturale americana» promossa dall'Usis (United States Information Service). In una conferenza tenuta all'Università, e in un successivo colloquio con «Il Piccolo», egli ha avuto modo di descrivere, in termini quanto mai vivaci, il complesso funzionamento del processo attraverso cui gli americani eleggono, ogni quattro anni, il loro presidente.

Al di là della suggestiva evocazione delle varie tappe di quell'incredibile maratona che è la campagna Usa, con le sue primarie e i suoi «caucus», Shipley ha parlato, senza camuffamenti di sorta, da autentico attivista del suo partito: un discorso di parte, dunque, chiaro e senza sottintesi, degno di colui che sarà uno degli influenti «superdelegates», i partecipanti di diritto (in quanto dirigenti, come nel suo caso, governatori o membri del Congresso) alla convenzione di Atlanta, chiamata a designare, tra due mesi, il candidato democratico alla presidenza.

Sarà un influente superdelegato alla riunione di Atlanta. «I democratici hanno una gran voglia di riappropriarsi della Casa Bianca».

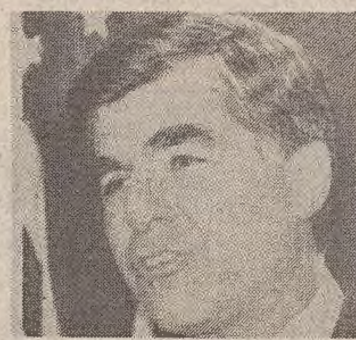
Di rigore, insomma, nelle sue parole, non solo la scelta di campo e i toni polemici verso gli avversari repubblicani, ma anche l'estremo ottimismo nelle previsioni sull'esito del voto che, in novembre, sceglierà il successore di Ronald Reagan.

Ad Atlanta, Shipley si presenterà come «non impegnato», ovvero un delegato libero di formulare il suo appoggio per qualsiasi aspirante alla «nomination»: e ciò per rispetto verso il senatore del suo stato, Joe Biden, costretto da uno scandalo, e poi da una malattia, a ritirarsi dalla corsa per la Casa Bianca. Ciò nonostante, l'autorevole esponente democratico del Delaware è già in prima linea nella battaglia in favore del «front runner», dell'uomo che è in testa tra i democratici, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis. E Shipley, che potrebbe in un futuro non lontano ricoprire cariche al massimo livello nel partito, non nasconde il suo entusiasmo per colui che egli definisce fin d'ora «il prossimo presidente degli Stati Uniti».

Dukakis, spiega, è un uomo estremamente cauto, freddo, riflessivo e tenace. La sua esperienza di governo, in un periodo in cui il suo stato ha avuto una straordinaria ripresa, passando da un declino industriale apparentemente irreversibile a un «boom» pilotato dagli investimenti nell'alta tecnologia, è il biglietto di visita di un manager, più attento alla buona amministrazione che alla retorica e ai piccoli giochi della politica. Un candidato solido, corretto e «pulito», in altre parole, capace di aggregare consensi anche su scala nazionale.

E poi, insiste Shipley, «non è un liberal vero e proprio», a cui i repubblicani possano appiccicare etichette impopolari: è un candidato di tipo nuovo, adatto a questi tempi di transizione, e ben attento a non spingersi in iperbolici attacchi all'Amministrazione uscente. Gli americani — aggiunge — non amano chi fa leva su slogan negativi o catastrofici, e Carter, in questo senso, commise un errore gravissimo quando denunciò il presunto «malessere» del Paese. Non a caso, Dukakis ha saputo evitare, fino a questo momento, ogni «trappola» rappresentata da dichiarazioni impegnative in merito a questioni scottanti, come l'eventuale aumento delle tasse o le concessioni a gruppi di pressione settoriali. «Non è che non sia un liberal - ha lamentato di recente un esponente repubblicano - il fatto è che sa come non apparire tale».

I democratici, ammette Shipley, hanno una gran voglia di riappropriarsi della Casa Bianca. Statisticamente, sono sempre la forza maggioritaria. Se sapranno serrare le file, è inevitabile che riescano nell'intento.



Michael Dukakis

Pur nella sua enfasi, Shipley non può non concedere che manca, in questa occasione, il fattore coagulante della mobilitazione democratica, tradizionalmente frenata dalla bassa affluenza alle urne, oltre che dai contrasti interni: una grave crisi economica. E' un «regalo» che i repubblicani si sono ben guardati dal fare ai rivali. Il loro lascito è, al contrario, caratterizzato da una crescita superiore al previsto e da una disoccupazione al minimo storico.

Tali dati, beninteso, non scoraggiano Shipley: esiste ormai, a suo avviso, un «partito del cambiamento», che non si limita a raccogliere le frange dell'emarginazione e dello scontento. Solo gli yuppies, afferma, si riconoscono nella «prosperità esagerata e fasulla» del reaganismo. Tanti giovani nati negli anni Sessanta, pur essendo moderati nelle scelte di fondo, scoprono attualmente le difficoltà nel trovare alloggi con affitti abbordabili o scuole qualificate per i loro figli con rette non proibitive. I nuovi elettori, incalza fiducioso il dirigente democratico, andranno certo a rafforzare lo schieramento sempre più ampio che vuole voltar pagina, pur senza strappi traumatici, dopo gli otto anni di un «Ronnie» tuttora assai più popolare della sua politica.

E la politica estera, oggetto di comprensibile preoccupazione da parte degli alleati europei? Non c'è il pericolo che Dukakis si riveli un nuovo Carter dalla linea oscillante e imprevedibile? Il candidato non è stato forse già criticato per la sua palese inesperienza e per quella che è stata definita come ingenuità di fondo in fatto di affari mondiali? Niente paura, è la disinvolta replica di Shipley, in realtà, nelle elezioni Usa, la politica estera oggi non conta. E il Massachusetts non ospita forse una concentrazione impareggiabile di cervelli, con Harvard e il Mit, da cui il presidente potrà attingere uno «staff» di prim'ordine?

Ancora un'incognita: il fattore Jackson, che tanti contrasti e tensioni ha alimentato nel partito. Anche qui, una patina d'entusiasmo ostentato ricopre ogni possibile riserva. «Jesse ha già vinto» per Shipley, in quanto ha ottenuto un alto livello di accettazione ed ha significativamente abbattuto la barriera razziale. Di fronte a tale storico traguardo, poco conta l'estremismo del suo messaggio (che per Reagan è il vero motivo del suo insuccesso elettorale). Il reverendo negro chiederà la vicepresidenza? «Poco probabile, non gli servirebbe a nulla; in caso di sconfitta, glie ne attribuirebbero la colpa. Piuttosto, Jackson acquisterà una statura di autentico leader, dando la sua benedizione al ticket foggiato da Dukakis».

In questo scenario tanto roseo, il «nemico» Grand Old Party è liquidato con poche battute. Bush, per i repubblicani, è una scelta sbagliata. E' recepito dal grande pubblico come un candidato «debole». E' troppo aristocratico. Non saprà tenere insieme la coalizione tra «upper class» e populisti creata dall'insostituibile Reagan. Alla televisione non rende bene. Bob Dole sarebbe stato ben più convincente e Bush dovrebbe sceglierselo come vice, malgrado le note divergenze.

Eppure, proprio le primarie hanno dimostrato un'imprevista capacità di Bush nel tener testa a rivali tanto più sanguigni. Fino a novembre ulteriori sorprese sono possibili: potrà essere una campagna noiosa, ma anche il «militante» Samuel Shipley riconosce che tra i due candidati, preparati, ben organizzati e forti di ingenti finanziamenti, ci sarà uno scontro serrato.

Non si può anzi escludere un «testa a testa» finale deciso da un pugno di voti. Come nel 1960, con Kennedy e Nixon.

I RIBELLI DI FIUMICINO

Aerei, mano tesa

I sindacati tentano di ricucire lo «strappo»

RAPIMENTO FIORA

Trovata la prigione?

Massiccia operazione in Calabria



REGGIO CALABRIA — Forse sono ad una stretta finale le ricerche di Marco Fiora, il bambino rapito a Torino quattordici mesi fa e ancora prigioniero in Calabria dell'Anonima sequestri. E' scattata, infatti, ieri mattina all'alba una vasta operazione di ricerca nella zona della Locride, dove i carabinieri ritengono si trovi la prigione di Marco.
Gli ultimi contatti con i rapitori risalgono a due mesi fa, quando il padre, recatosi in Calabria per pagare i primi 300 milioni di un riscatto che dovrebbe ammontare a un miliardo di lire, fu duramente malmenato e costretto a tornare a Torino con l'ingiunzione di «procurarsi altro denaro».

ROMA — I sindacati cercano di recuperare i ribelli di Fiumicino. La bocciatura dell'intesa pesa ancora su Cgil, Cisl, Uil, posti di fronte alla non facile alternativa di rimettere in discussione l'accordo oppure di lasciare le cose così come sono, rinunciando però al tentativo di ricucire lo strappo con i lavoratori dello scalo romano.
La strada individuata è una via di mezzo. Cercare di ottenere ulteriori concessioni dall'Intersind durante la riscrittura del contratto. Per questo, anche se a livello tecnico, ieri presso la sede dell'Intersind è iniziato il lavoro di messa a punto dell'intesa.
In questa occasione Cgil, Cisl e Uil cercheranno di inserire alcuni alementi di novità relativamente a orari, riposi compensativi e straordinari. Piccoli aggiustamenti che non dovrebbero trovare da parte della controparte rigide preclusioni.
I dirigenti dell'Intersind, pur mettendo bene in chiaro che il problema del referendum riguarda esclusivamente la parte sindacale, hanno manifestato disponibilità. Ma la durata del contratto dovrà restare quella fissata, cioè 3 anni e 10 mesi. Su questo non si tratta, è stato subito detto ai sindacati. Sul modo di procedere nella vertenza, però, Cgil, Cisl e Uil non sembrano avere posizioni unanimi.

Nella Cgil ci sono spinte per rimettere in discussione l'intero negoziato. La Cisl è più rigida nella difesa dell'intesa raggiunta. La Uil si colloca su una linea mediana: alcune modifiche senza però stravolgere l'intesa. Per ora si lavora sulla bozza d'accordo. Ieri nel primo degli incontri tecnici si è preferito sorvolare sulle questioni di disaccordo preferendo chiarire bene i punti su cui c'è già un'intesa di massima. Successivamente si inizierà a discutere gli aspetti più controversi.

«A nostro giudizio — ha detto Aiazzi della Uil — c'è la possibilità di correggere qualcosa modificando in parte il giudizio di quel 52 per cento di lavoratori che si sono pronunciati nel referendum contro l'accordo».

Sono intanto giunte alla stretta finale le trattative per il contratto dei controllori di volo. Sindacati e Azienda assistenza al volo torneranno a riunirsi la prossima settimana.

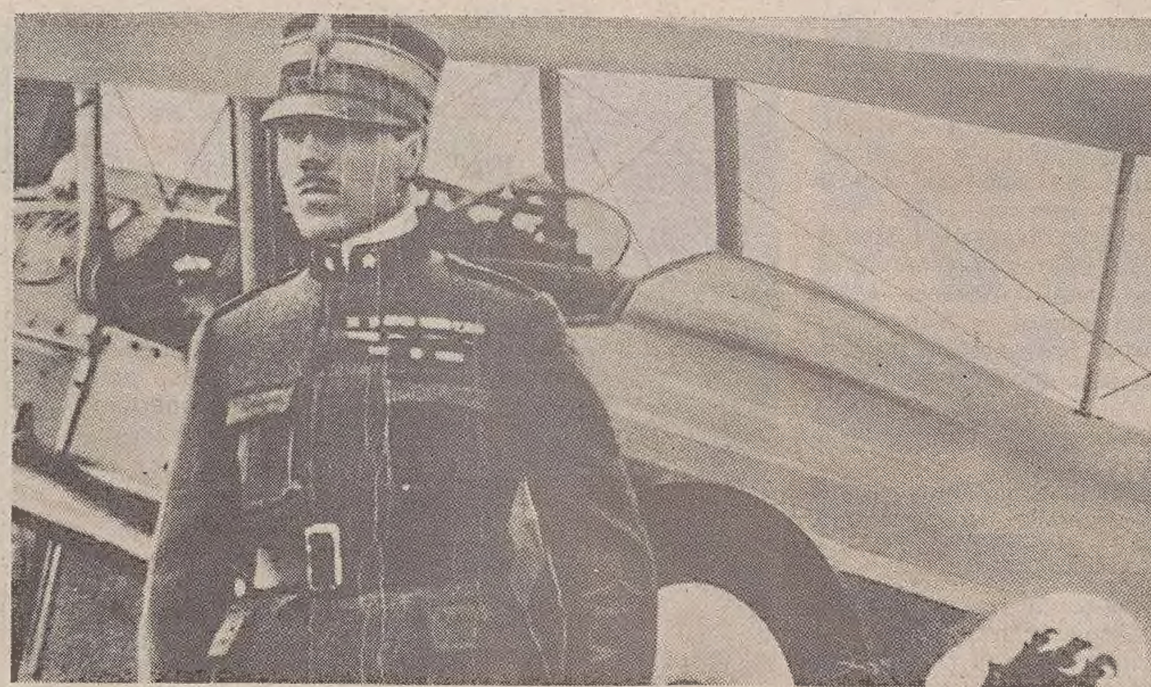
CENTENARIO DELLA NASCITA

Una festa per Baracca

Domenica 15 maggio la solenne «orazione» di Spadolini

Servizio di
Ivo Tampieri

LUGO — E' imminente la celebrazione che Lugo prepara per onorare il suo grande figlio Francesco Baracca, l'Asso degli Assi, per le trentaquattro vittorie aeree conseguite nella guerra 1915-'18, al comando della gloriosa 91.a Squadriglia da Caccia. Fu il 9 maggio 1888 che egli vide la luce da Paolina (diciannovenne) dei conti Biancoli, andata sposa giovanissima a Enrico della distinta famiglia Baracca.
Da tempo l'amministrazione comunale, valendosi dell'opera di un comitato cittadino, si adopera per la riuscita dell'avvenimento, avendo predisposto, anche col concorso determinante dell'Aeronautica militare, una serie di manifestazioni che si svolgeranno tra le due domeniche 8 maggio e 19 giugno prossimi. La celebrazione si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con l'adesione del presidente del Senato Giovanni Spadolini, del presidente della Camera Nilde Iotti, del cardinale Aurelio Sabattani, del ministro della Difesa Valerio Zanone e di altre numerose, alte autorità militari e civili.



Francesco Baracca davanti al suo aereo: l'aviatore di Lugo ha conseguito 39 vittorie al comando della 91.a Squadriglia da caccia nella guerra 1915-18.

Il programma prevede numerose manifestazioni, tra le quali di particolare spicco si collocano: domani, apertura della celebrazione con il conferimento della cittadinanza onoraria al comm. Enzo Ferrari, per aver portato, con le sue cento vittorie, in tutto il mondo le macchine di Maranello contrassegnate con il «Cavallino rampante», lo stesso che Baracca volle sul suo velivolo, quale comandante della leggendaria 91.a Squadriglia, conosciuta e indicata dal «Grifo». La storia del «Cavallino rampante» meriterebbe un capitolo a sé. Fu Enzo Ferrari alle sue prime armi e avventure di pilota, agli inizi degli anni '20, a chiedere e a ottenere dalla Madre dell'Eroe il consenso e l'onore di contraddistinguere le sue auto col prestigioso simbolo, quale ideale sponsorizzazione per le future vittorie e fortune.
Domenica 15 maggio, viene riservata per la commemorazione ufficiale dell'avvenimento, con la presenza e l'orazione del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Oltre agli abitanti di Lugo e della Romagna, faranno corona al monumento nazionale di Baracca e alle autorità presenti, cavalleggeri e aviatori in convegno interregionale a Lugo, a ricordare il loro antico commilitone; poiché Baracca, prima di essere aviatore, fu brillante ufficiale del «Piemonte Cavalleria», sotto l'emblema del Cavallino rampante, che egli poi adottò per il suo nuovo... cavallo alato. Presterà servizio d'onore la banda militare dell'aeronautica, che la sera precedente, sabato 14, avrà allietato la città con concerto nella piazza del Pavaglione. Nel pomeriggio del 15, eccezionale manifestazione aerea al campo di aviazione di Villa S. Martino, con la partecipazione della Pattuglia acrobatica nazionale della Alpi Eagles.
Dal 26 al 29 maggio svolgimento del 3.o salone del volo verticale e del Lavoro aereo presso la scuola elicotteri civili, unica in Italia, di villa S. Martino, con convegni adeguati.
Il 19 giugno, settantesimo anniversario della caduta di Baracca sul Montello, in collaborazione con Nervesa della Battaglia, a Lugo gemellata nel ricordo dell'Eroe, solenne cerimonia al Montello, a chiusura delle manifestazioni.

VATICANO

Il giuramento di 28 guardie svizzere

CITTA' DEL VATICANO — Il 461.o anniversario del «sacco» di Roma (6 maggio 1527), quando, per difendere dai Lanzichenecchi di Carlo Quinto Papa Clemente settimo assediato a Castel Sant'Angelo, caddero 147 soldati svizzeri, è stato solennemente ricordato ieri pomeriggio con il giuramento di fedeltà al Papa di 28 reclute delle guardie svizzere provenienti da 16 cantoni.

La suggestiva cerimonia, contrassegnata dal rullo dei tamburi e dal suono delle trombe, si è svolta nel cortile di San Damaso alla presenza di duemila persone, tra le quali ambasciatori, ufficiali dei carabinieri e gruppi di «marines».

Le 28 reclute, con elmi e corazze luccicanti al sole, ad una ad una hanno giurato in tedesco, francese, italiano e romancio, secondo il gruppo etnico di appartenenza, tenendo tre dita di una mano aperte nel segno della Santissima Trinità e impugnando con l'altra l'asta della bandiera del Corpo.
Alle 7 ieri mattina il Papa, nell'aula delle benedizioni, ha celebrato per le reclute una messa durante la quale, parlando in tedesco e francese, ha rivolto loro parole di incoraggiamento per il delicato compito che si accingono a svolgere. Alla messa hanno partecipato oltre 500 persone.
La guardia svizzera pontificia, fondata nel 1506 da Giulio Secondo della Rovere, è una compagnia di cento volontari, reclutati con il preciso scopo di difendere la persona del Papa e la sua residenza, il cui organico comprende quattro ufficiali, un cappellano, 23 sottufficiali e 72 alabardieri.

■ **CONCORSO.** Si sono svolti nel pomeriggio di ieri gli esami di un concorso comunale, bandito nel 1975, per l'assunzione di dieci «salariati» con funzioni di magazzinieri. I candidati ammessi alla prova, sulla base della documentazione di 13 anni fa, sono 703. Lo svolgimento del concorso è stato più volte rinviato per vizi di forma nelle deliberazioni.

TORTORA

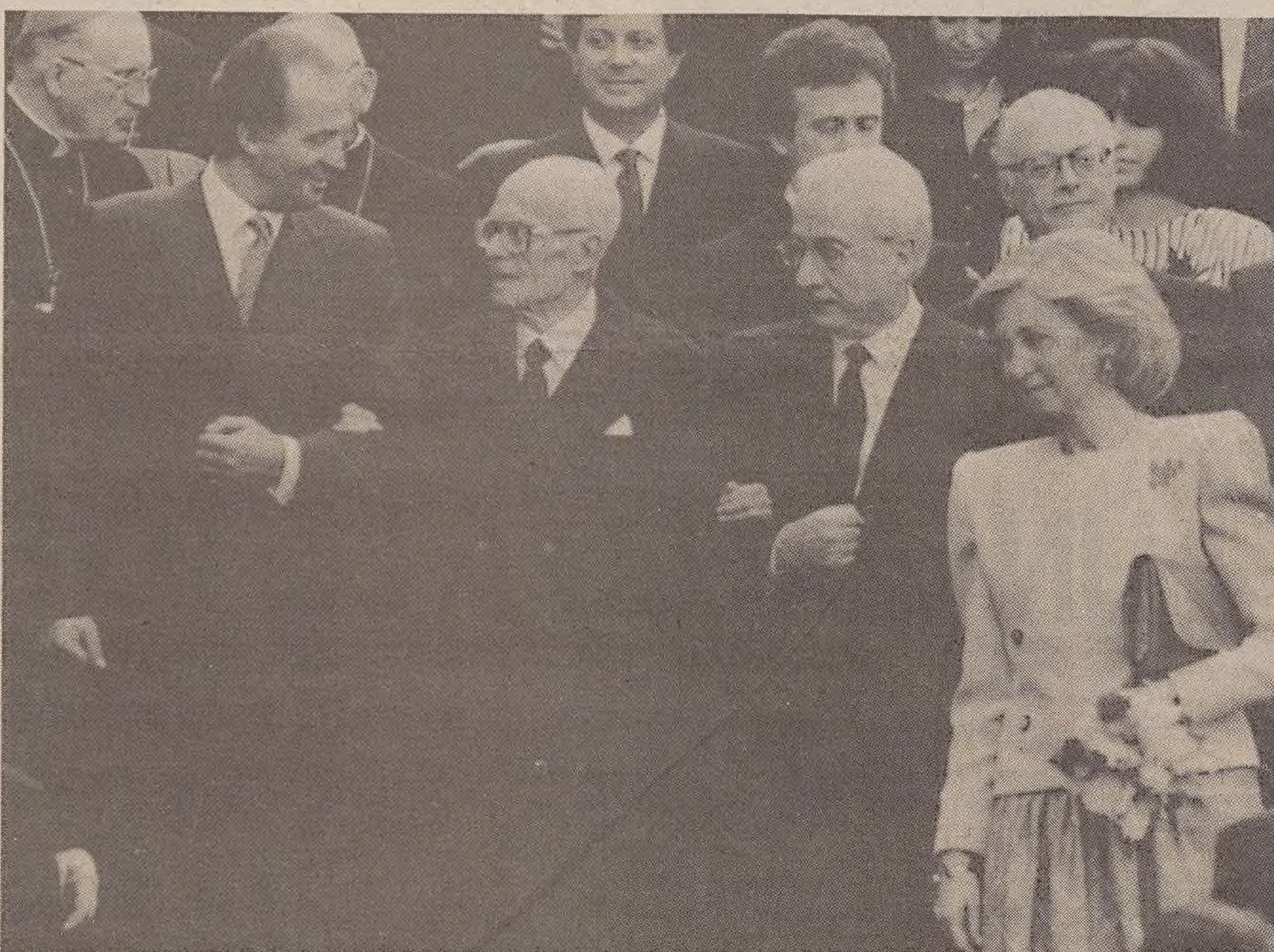
Di nuovo in clinica

MILANO — Enzo Tortora è tornato in clinica. Dopo una settimana trascorsa nella sua abitazione di via Piatti, seguita a tre settimane di degenza alla «Madonnina» di Milano, il popolare presentatore è stato trasportato in una casa di cura privata nel Comasco dove potrà continuare la terapia contro il tumore che lo affligge.
La decisione è stata presa per consentire al malato una maggiore tranquillità.

JUAN CARLOS DAL PAPA E DA COSSIGA

Il sovrano «civis romanus»

«Roma è la mia città, ho avuto la fortuna di venire al mondo qui»



Re Juan Carlos di Borbone e la regina Sofia assieme al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e a Sandro Pertini, grande amico del Sovrano.

ROMA — L'applauso è spontaneo e caloroso, esplode quando i Reali di Spagna fanno la loro apparizione sulla piazza del Campidoglio. E' una mattina di sole e di caldo quasi estivo. Tra le geometrie michelangiolesche si agitano frotte di scolaresche in gita, turisti accaldati, curiosi. Gli uomini del servizio d'ordine hanno ricevuto disposizioni severe: la piccola folla viene messa in riga ai lati della piazza e agli impiegati comunali viene proibito di affacciarsi alle finestre che guardano sul Campidoglio. Si temono azioni di terroristi baschi e anche un paio d'elicotteri sorvolano la zona.

Ma l'atmosfera è serena, distesa e un clima di festa e cordialità accompagna il breve, intenso soggiorno romano di Juan Carlos di Borbone e della sua gentile consorte, Sofia di Grecia. Incontro con il Pontefice, cerimonia in Campidoglio per il conferimento della cittadinanza onoraria, pranzo al Quirinale: gli appuntamenti sono serrati e alle 17 la coppia reale è già attesa all'aeroporto di Ciampino per rientrare in serata a Madrid.

«Roma è la mia città — come ha ricordato il Re in perfetto italiano — ho avuto la fortuna di venire al mondo qui». Era il 5 gennaio del '38 quando nacque nella clinica Anglo-Americana sulla via Nomentana. A Roma «Juanito» è stato battezzato (nella cappella dei Cavalieri di Malta) e ha trascorso la sua infanzia, fino al '42.

Arrivati nella capitale giovedì sera, dopo i festeggiamenti bolognesi, alle 19.30 allo scalo di Ciampino con un aereo speciale dell'Aeronautica spagnola, i Reali hanno preso alloggio al Grand Hotel. Una cena con pochi intimi in un ristorante del centro e poi subito a letto. Niente feste, niente mondanità: benché si tratti di una visita privata, non c'è tempo per uscite fuori programma. Il giorno dopo li attende un «tour de force» di cerimonie.

Si comincia alle 9.30, in albergo, con la firma di un quadro di Norberto di Navarro: un simbolico documento di pace voluto dalla comunità francescana di Assisi è già firmato da altri Capi di Stato e di governo. Poi, poco dopo le 10, i Sovrani sono già in Vaticano. Il Papa li accoglie con un caldo «bienvenidos» nella biblioteca privata dove per venticinque minuti parlano, tra l'altro, del viaggio che il Pontefice intraprende da oggi in America latina.

Papa Wojtyla si esprime in perfetto spagnolo e al Re che si complimenta con lui risponde: «E' un dovere», alludendo probabilmente al fatto che quasi la metà dei cattolici sparsi per il mondo parlano questa lingua. Dona quindi al Re un bassorilievo d'argento del Diciassettesimo secolo raffigurante la «Pietà» e alla Regina un rosario d'argento. Poi, infrangendo il consueto protocollo, li accompagna verso altre sale.

Dal Vaticano al Campidoglio. Alle 11, nella sala di Giulio Cesare del palazzo senatorio, gli illustri ospiti sono attesi dal Presidente della Repubblica Cossiga, dal ministro degli Esteri Andreotti, dal sindaco Signorello, da Craxi, Napolitano, Maccanico, dal cardinale Casaroli.

Discorsi ufficiali, clima solenne, un po' di commozione e Juan Carlos I Re di Spagna ha ormai lo status di «civis romanus». A poche centinaia di metri, nel vicino palazzo dei Conservatori, lo attende subito un'altra cerimonia: la comunità di don Picchi consegna al Sovrano il premio internazionale «Progetto uomo» per la sensibilità dimostrata al problema delle tossicodipendenze.

In completo grigio il Re e in gonna principe di Galles con giacchina celeste la Regina, l'espressione sorridente e cordiale, i sovrani salutano la piccola folla che di nuovo li applaude mentre si accingono a salire su una Maserati: li porterà al Quirinale, ultima tappa della loro maratona nella Capitale.

Giovanni Paolo Secondo mentre conversa con Juan Carlos.

INDAGINI DOPO GLI ARRESTI DI APRILE

Penne-pistola. Perché?

Dovevano servire per un dirottamento aereo o per un attentato

ROMA — Dovevano servire per un dirottamento aereo o per un attentato — in entrambi i casi a Roma, o comunque in Italia — le sei penne-pistola e i cento proiettili calibro 22 trovati in possesso dei due mediorientali arrestati il mese scorso a Fiumicino, appena sbarcati da un aereo proveniente da Beirut.
Armi e munizioni avrebbero dovuto essere consegnati a complici residenti nella capitale. E il fatto che i due — Musa El Ali, 30 anni, e Ahmed El Ali, 26 anni, con passaporti della Sierra Leone — siano in realtà libanesi la dice lunga sul loro conto. Le indagini dei servizi di sicurezza hanno portato a questa svolta e non si escludono altri clamorosi sviluppi in uno scenario che accomuna terroristi e spie internazionali.
L'arresto di Musa El Ali e Ahmed El Ali — nomi chiaramente falsi — è avvenuto alle 16.40 del 13 aprile. I due, scesi dall'aereo che li aveva portati da Beirut a Roma, nascondevano il piccolo arsenale in un apparecchio radio che portavano come bagaglio a mano.
Bloccati dalla Guardia di finanza in seguito a una segnalazione giunta ai nostri servizi di sicurezza, i due finsero di cadere dalle nuvole. E dissero di avere in programma di fermarsi a Roma per ventiquattr'ore e di ripartire con il volo dell'Alitalia diretto ad Abidjan, in Costa d'Avorio, con scalo a Lagos (Nigeria). Da Abidjan avrebbero poi proseguito per Frretown, in Sierra Leone.
Una spiegazione che non convinse nessuno. Anche perché le sei penne-pistola e i cento proiettili costituivano una prova schiacciante, sebbene i due arrestati affermassero che il tutto serviva loro per difesa personale.
Esaminate da un perito balistico, su disposizione del sostituto procuratore Luciano Infelisi che dirige l'inchiesta , le armi sono risultate di fabbricazione cecoslovacca, del tipo Glock 17 la cui struttura ha solo il 20 per cento in metallo (canna, culatta, guida di scorrimento del meccanismo di percussione, una molla) mentre il resto è composto di resine poliammidiche pressate e rinforzate da strutture in fibre di vetro e carbonio.
A queste apparentemente innocue penne stilografiche — che eludono i raggi del metal detector installati negli scali aerei e negli altri luoghi particolarmente protetti — si possono applicare caricatori contenenti diciassette proiettili. Chi spara può colpire una persona a trenta metri di distanza.
Aggeggi micidiali, quindi. Appartenenti, sembra, allo stesso stock da cui proveniva una penna-pistola utilizzata l'anno scorso a Vienna per assassinare un uomo.
Indagini sono in corso per fare piena luce anche su questo caso e per stabilire eventuali connessioni tra quell'omicidio e i due presunti terroristi bloccati un mese fa al «Leonardo da Vinci».
L'inchiesta — durante la quale il sostituto procuratore Luciano Infelisi ha ascoltato come testimone anche Marco Adami, console onorario della Sierra Leone — sta coinvolgendo numerosi servizi segreti, in particolare di nazioni dell'Europa del Nord.
Non si esclude infatti che Musa El Ali e Ahmed El Ali — accusati di detenzione e introduzione di armi in Italia — facciano parte di una organizzazione di matrice mediorientale che opera, per conto dei servizi dell'Europa orientale, in stretta connessione con gruppi terroristici europei.

LECCE

Ore d'incubo per famiglia sequestrata e rapinata

LECCE — Un gruppo di malfattori (sette-otto) armati con pistole e con i volti coperti da passamontagna, hanno sequestrato per sette ore nella propria abitazione un commerciante di Nuvoli (Lecce) e i suoi familiari e sono fuggiti portando via capi di abbigliamento, denaro e gioielli, per un valore complessivo di circa 300 milioni di lire.

I malfattori, muniti di guanti, torce elettriche e radio ricetrasmittenti, hanno bussato alla porta d'ingresso dell'abitazione di Salvatore Ricciato, di 37 anni, titolare di un negozio all'ingrosso di abbigliamento adiacente all'appartamento, che era insieme con la moglie e i quattro figli.

Prima di aprire, l'uomo si è affacciato da un terrazzino ma è stato aggredito — secondo quanto ha dichiarato poi ai carabinieri — da due o tre rapinatori che lo hanno colpito alla testa, ferendolo con il «calcio» di una pistola.

Ricciato è stato poi percosso e trascinato nell'abitazione dove c'erano la moglie Luciana, di 38 anni, e i figli Gianni e Domenico, entrambi di 14 anni, Emanuela, di 15, e Pia, di 8.

Luciana Ricciato è stata quindi costretta ad aprire la porta attraverso la quale dall'abitazione si accede direttamente al negozio. Qui i malfattori hanno fatto entrare, da un cortile retrostante, un furgone a bordo del quale hanno caricato migliaia di capi di abbigliamento.

Prima di fuggire i rapinatori hanno legato con alcune corde i sei «ostaggi» e li hanno rinchiusi in una stanza. Salvatore Ricciato è riuscito a liberarsi circa un'ora dopo la fuga dei malfattori e ha dato l'allarme.

CARABINIERI

Le armi omicide

BOLOGNA — Furono sicuramente una «38 Special» e quasi sicuramente una «357 Magnum» le armi usate dai banditi che la sera del 20 aprile uccisero a Castel Maggiore, nel Bolognese, i carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi.
Lo ha stabilito la perizia balistica consegnata ieri dai carabinieri al sostituto procuratore Giovanni Spinosa, il magistrato che conduce l'inchiesta.
Sul corpo di Erriu il perito settore ha recuperato i frammenti di tre proiettili, che — in base ai risultati delle indagini — sono stati certamente sparati da una «38 Special». Stasi, invece, fu ucciso con proiettili che trapassarono il suo corpo e che — sulla base delle caratteristiche delle ferite — vennero sparati con un'arma di grosso calibro, probabilmente appunto una «357 Magnum».

TRAGHETTO

Passeggeri in sciopero

SASSARI — Singolare sciopero, l'altra sera, di un gruppo di passeggeri in attesa di imbarcarsi sul traghetto «Tirrenia» in servizio tra Porto Torres e Genova. Di fronte ad un ritardo di alcune ore, i passeggeri hanno fatto circolare un volantino in cui si invitava a non acquistare niente al bar della nave, a non usufruire del servizio ristorante e a non lasciare libere le cabine prima dell'ingresso in porto.

REGGIO E.

Dura polemica tra i comunisti, troppi 400 milioni per il Pontefice

REGGIO EMILIA — Botta e risposta. Reggio città rossa per antonomasia si divide. Prima i sussurri, le perplessità accennate, poi la polemica, violenta e anche feroce. I due giorni che Papa Wojtyla trascorrerà a Reggio, costeranno all'amministrazione comunale qualcosa come, lira più lira meno, 400 milioni. Una cifra che, a certi comunisti di vecchio stampo, di quelli che si trovano ancora nello zoccolo duro della base, non è andata proprio giù.
Una loro lettera al sindaco di Reggio Giulio Fantuzzi, in cui venivano riportate critiche e disapprovazioni per la spesa cui dovrà sottoporsi Reggio per ospitare il Pontefice, ha così scatenato una polemica durissima. Prima è intervenuto Lino Zanichelli, segretario cittadino del Pci, che in una sua nota ha stigmatizzato le critiche dei compagni.
Ieri poi a marchiare con il fuoco della disapprovazione gli stessi compagni è arrivato l'anatema durissimo di Vincenzo Bertolini, segretario provinciale del Pci, che, al suo rientro da Roma ha preso in mano la situazione e non è stato certo leggero nelle dichiarazioni.
«Il pensiero del Pci reggiano — ha detto senza esitazione — non è certamente quello espresso dalla sezione di Baragalla. Parlare del Papa facendo i conti della serva è assurdo e si fanno considerazioni a sproposito. A me, personalmente, la visita di Wojtyla ha stimolato altri pensieri: la grande carica ideale che ha in sé; l'occasione storica della città; gli ideali che il Papa propaga e che, seppur in altri termini, sono simili ai nostri.

PAZIENZA

Altro ordine di cattura

ROMA — Un nuovo ordine di cattura è stato spiccato contro Francesco Pazienza. L'ha firmato il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Elisabetta Cesqui, che conduce un'inchiesta sul fallimento della «Ascofin», una finanziaria di cui era titolare l'uomo d'affari.
Pazienza è accusato di bancarotta fraudolenta per il dissesto della società, che non affrontò mai la fase operativa. L'ordine di cattura ha un valore del tutto platonico, in quanto l'autorità giudiziaria italiana può perseguire l'uomo d'affari soltanto per i reati per i quali gli Stati Uniti hanno concesso a suo tempo l'estradizione. Non è escluso, tuttavia, che la magistratura romana chieda agli americani l'estensione del provvedimento anche per questo episodio.

PADRE

Ha ucciso per un cane

MISTERBIANCO (CATANIA) — Giovanni Privitera, 77 anni, ha ucciso il figlio Pietro, di 41 anni, con un colpo di fucile al petto. Il delitto è avvenuto dopo una lite scoppiata perché il pensionato, tornato a casa, non aveva più trovato il suo cane.
Giovanni Privitera ha accusato il figlio di aver venduto il cane e poi lo ha aggredito sparandogli. Testimoni del delitto la moglie e i tre figlioletti della vittima.

IL DELITTO DAMIANO A SALUZZO

Usl che «scotta»

Forse identificati tre killer - Medico il mandante?

Ordini di cattura a tre persone già in carcere. La vittima doveva venir «gambizzata», ma una ferita alla spina dorsale risultò fatale

SALUZZO — I due killer e l'autista che, il 24 marzo dell'87 ferirono, provocandone la morte, avvenuta dopo alcuni mesi, il presidente democristiano dell'Usl di Saluzzo Amedeo Damiano, potrebbero avere un nome. Alberto Candi il sostituto procuratore di Bologna che indaga sull'omicidio, ha infatti emesso tre nuovi ordini di cattura, tutti indirizzati a personaggi già in carcere: Marco Sartorelli, 32 anni, e Alessandro Pinti, 31 anni, i due uomini sospettati di aver sparato ad Amedeo Damiano, e Pancrazio Chiruzzi, 36 anni, che avrebbe fatto da autista.

Il personaggio di maggior spicco è proprio Sartorelli, che al momento del provvedimento giudiziario si trovava nel carcere di Nuoro. Sartorelli ha sulle spalle una condanna di 132 anni di carcere per rapine e omicidi. All'inizio dell'87, quando era detenuto a Porto Azzurro, venne intervistato nell'ambito di una trasmissione televisiva condotta da Maurizio Costanzo. Poco dopo ottenne un permesso, e scomparve.

Secondo le accuse, prima di essere nuovamente arrestato, il 14 aprile, dai carabinieri che lo riconobbero anche grazie all'intervista televisiva, Marco Sartorelli si sarebbe reso responsabile del ferimento di Damiano, e anche di un altro omicidio, quello di Luigino Torchia, un «balordo» di Chiavari il cui corpo semicarbonizzato venne ritrovato in provincia di Alessandria.

Pinti, invece, è originario di Chieti, e attualmente era detenuto nel carcere di Alessandria. Ha alle spalle numerosi precedenti, tra cui danneggiamenti e oltraggi compiuti quando già era in carcere. Chiruzzi, arrestato nel novembre dell'87 a Candiolo (Torino), era detenuto alle Nuove, nel capoluogo piemontese. E' già stato condannato per alcune rapine compiute in Svizzera, e viene ritenuto un esponente della «banda dei bergamaschi», un gruppo che si è reso responsabile di episodi sanguinosi, come la tentata rapina, qualche mese fa a Torino, alle sede centrale di una banca, nella quale venne ucciso un vigile urbano.

Ora i tre sono stati trasferiti nel carcere bolognese, dove già si trova il professor Pierluigi Ponte, ginecologo, ex direttore amministrativo dell'ospedale di Saluzzo, arrestato nei giorni scorsi. Secondo le conclusioni a cui è giunto il giudice bolognese, potrebbe essere proprio lui il «mandante» dell'omicidio, che, forse, doveva solo servire da «avvertimento» nei confronti di Damiano, un presidente della Usl giudicato «scomodo» da molti.

Damiano, sposato e padre di quattro figli, originario di Milano, doveva essere «gambizzato», ma un proiettile raggiunse la spina dorsale, provocandone la morte, quattro mesi dopo, in un ospedale di Imola.

E' per questo motivo, la morte avvenuta a Imola, che l'inchiesta è stata condotta dalla procura di Bologna. Ma il denominatore comune che lega i tre presunti esecutori e il medico saluzzese potrebbe essere stato scoperto a Torino.

E' qui, infatti, che il giudice istruttore Acordon, nell'ambito di un'inchiesta su racket ed estorsioni, avrebbe raccolto la confessione di un pregiudicato su «un certo Marco» autore di una «esecuzione» a Saluzzo. Resta da chiarire per quale motivo Damiano si fosse attirato un odio tanto feroce.

Durante l'inchiesta, circondata da un riserbo strettissimo, si è fatta più volte l'ipotesi che il presidente della Usl saluzzese avesse scoperto, e intendesse stroncare, un «giro» di irregolarità all'interno dell'ospedale cittadino, fatto di orari «truccati», di interruzioni di gravidanza eseguite al di fuori delle disposizioni di legge e di illeciti amministrativi.

SCARCERATO PRESUNTO KILLER

Siani, aspro scontro Procura-«Mattino»

NAPOLI — Adesso nella Procura generale di Napoli spira aria di tempesta. Ieri alle 13 il giudice istruttore Guglielmo Palmeri ha firmato il decreto di scarcerazione, per «insufficienza di indizi», per il presunto killer di Giancarlo Siani, Giuseppe Calcavecchia.

Con la scarcerazione di colui che appena nell'ottobre scorso era stato indicato dalla Procura generale in una pomposa conferenza stampa «l'esecutore materiale dell'omicidio di Giancarlo Siani», aspirante redattore del «Mattino», il più grosso giornale cittadino, sull'indagine piomba il buio più pesto e crolla l'accusa. In galera rimane solo Giorgio Rubolino, visto da qualche testimone, nei pressi del luogo del delitto. Questa presenza — però — non prova in alcun modo la sua diretta o indiretta partecipazione al delitto.

Il procuratore generale di Napoli, Aldo Vessia, si opporrà (come ha già fatto nel caso della scarcerazione di Ciro Giuliano, il presunto mandante di quel delitto) anche a questa scarcerazione; tutto ciò avviene mentre in questa inchiesta giudiziaria fanno il loro ingresso elementi davvero sconcertanti.



Giancarlo Siani

Il Mattino — affermano gli avvocati penalisti di Napoli — vuole che i colpevoli siano proprio questi. Si vuole fare un processo sommario e precostituire una sentenza». L'elemento dello scontro è un «istant book» pubblicato dal «Mattino» di Napoli in cui, pure con tutta una serie di se e di ma, si indicava nei tre imputati i colpevoli di quel delitto. La prefazione del libro, per aumetare il peso, era stata scritta dallo stesso direttore del quotidiano locale, Pasquale Nanno. E nel corso delle pagine si dava netta l'impressione che il giornale avesse lavorato sempre per scoprire la verità

Ora che la politica è rovente, invece, i giudici affermano tra i denti che non hanno mai avuto aiuto dai colleghi di lavoro del giovane «aspirante» cronista. Aggiungono che per due anni,il giornale per il quale lavorava Siani non ha fatto nulla per scoprire la verità e l'unica cosa che aveva fatto è stato qualche pezzo in ricordo del giovane. Solo quando il Pg ha sposato una precisa tesi, il «Mattino» finalmente ha cominciato a scriverci sopra.

«Quando saranno depositati gli atti ne vedrete delle belle», ridacchiano perciò gli avvocati napolitani. Uno di loro ha criticato addirittura la destituzione di Vessia. Cosa ci dovrebbe essere in quell'incartamento? Testi interrogati e controinterrogati, qualcuno anche intimidito; la ricerca di un facile scoop, sulla pelle di tre detenuti. E non solo questo. I giudici, però, non rilasciano dichiarazioni e tutto resta nel vago, tra le cose misteriose.

La polemica, ove ce ne fosse bisogno, è stata rinfocolata da un giudizio contenuto in un articolo del giornale «Il Mattino» il quale si chiedev come mai quelli del Clan Giuliano non venivano mai perseguiti. Un giudizio seguito da illazioni «verbali» sul giudice istruttore (davvero assurde) e su sue compromissioni con un imputato, che sono a dir poco ridicole.

POLETTI

Lo scontro tra Cl e Ac I vescovi tacciono

ROMA — Le polemiche che hanno visto schierati su fronti contrapposti, in tempi recenti, le maggiori associazioni cattoliche italiane e cioè «Comunione e liberazione» e l'«Azione cattolica», sono rimaste fuori dell'aula in cui si è riunita l'Assemblea della conferenza episcopale italiana.

Il cardinale Poletti ieri ha ripetutamente affermato che dell'argomento non si è parlato, che non è stato svolto alcun intervento che riguardasse l'operato del defunto presidente dell'Azione Cattolica Giuseppe Lazzati, criticato in maniera pesante dai giornali vicini a «Comunione e liberazione». Ma l'«Azione cattolica» aveva chiesto un intervento dei vescovi per far cessare le polemiche attorno alla figura di Lazzati; perché i vescovi italiani non hanno accettato l'invito?

«L'appello non era vincolante — ha risposto a questa domanda il cardinale — non ha senso obbligare l'episcopato ad esprimersi su singoli episodi.

Le accuse di essere un cripto-protestante ed un filomassone erano indubbiamente impietose nei confronti dello scomparso

IRRUZIONE IN UNA SEDE DELLA CGIL

Napoli, sindacalisti malmenati

Il controllo del «mercato» dei disoccupati la probabile origine dell'azione punitiva

NAPOLI — Una sede della Cgil dell'area occidentale della città di Napoli è stata assaltata e devastata. Tre sindacalisti presenti sono stati malmenati.

Il commando era composto da circa 30 persone, che vengono indicate dai locali dirigenti del sindacato come agenti della camorra o provocatori di un'ala oltranzista del movimento di disoccupati dal quale, in passato, il terrorismo ha tratto proseliti.

L'assalto è avvenuto giovedì sera alle 19 circa in via Cavalleggeri Aosta, a pochi passi dallo stabilimento Italsider di Bagnoli. La denunzia è stata fatta ieri mattina alla Digos della locale questura. I sindacalisti malmenati sono due esponenti della Fillea (edili) e uno della Fiom (metalmeccanici).

E' il primo episodio di violenza compiuto a Napoli con l'obiettivo di colpire e intimorire dei singoli dirigenti sindacali. Lo hanno precisato ieri mattina, nel corso di una conferneza stampa, il segretario generale della Cgil di Napoli, Massimo Montelpari, e i segretari della Camera del lavoro Andrea America e Giovanni Agrillo.

Secondo una loro opinione, c'è «un mandante preciso» il cui obiettivo potrebbe essere quello di bloccare la «ripresa delle lotti sindacali in Campania» oppure quello più inquietante di «deviare le lotte democratiche e popolari».

Quest'ultima ipotesi viene posta in relazione al ritrovamento di volantini «Br» durante la manifestazione del primo maggio svoltasi in piazza Ferrovia. I devastatori hanno lasciato delle scritte con bombolette spray, come «contro la politica clientare a Napoli», «lavoro, occupazione e sviluppo». Prima di andarsene hanno detto ai sindacalisti malmenati: «Ritorneremo la prossima settimana. Guardate che i cassintegrati li seguiremo noi».

L'avvertimento, secondo i dirigenti della Cgil, si riferisce al rientro avvenuto nei giorni scorsi di 39 cassintegrati nei cantieri edili impegnati per la ristrutturazione dello stadio «S. Paolo» in previsione del campionato mondiale di calcio. In questo caso la minaccia potrebbe avere avuto come mandante anche esponenti della camorra, che intendessero selezionare gli uomini da rimettere al lavoro.

«E' la prima volta che subiamo un episodio di simile violenza — ha detto Monelpari —. Tutti sanno che la Camera del lavoro è impegnata nella lotta per l'occupazione anche a costo di lacerazioni con le organizzazioni dei disoccupati.

LA TRAGEDIA DI VOLTERRA

Un pullman di morte

Altre 9 comunicazioni giudiziarie

PISA — Altre nove comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla Procura di Pisa per la tragedia di Volterra, che il 27 aprile scorso costò la vita a due studenti romani in gita scolastica. Queste comunicazioni si aggiungono alle tre inviate nei giorni scorsi al conducente del pullman Massimo Nicolini, alla ditta «Rat» proprietaria del mezzo e all'agenzia «Gamma Travel» di Roma.

Le nuove comunicazioni hanno ora raggiunto Franco Segapeli, responsabile dell'Ufficio per la motorizzazione civile di Modena; Guglielmo Poggiali Ambrogi, concessionario della Mercedes di Roma; Carlo Giannuzzi, responsabile del centro operativo Sud dello stesso ufficio romano, che lo scorso anno effettuò l'ultima revisione del veicolo; Antonio Ruspa e Zoello Ferrari, che all'epoca progettarono il pullman; Bruno Baccolini e Giorgio Pedroni, legali rappresentanti dell'officina «Padana»; nonché due funzionari della motorizzazione civile di Roma, Gaetano Danese e Alfredo Palieri.

NEL CASERTANO

Carabiniere ferito in una sparatoria

AVERSA — Un ufficiale dei carabinieri, il capitano Mariano Angioni, comandante la compagnia di Aversa, è stato ferito al braccio sinistro da un proiettile durante un conflitto a fuoco con malviventi. Uno dei banditi, di cui non si conosce l'identità, è stato arrestato. Le condizioni del capitano non sono comunque gravi. L'ufficiale è stato trasferito ieri mattina dall'ospedale di Aver sa ai «Cardarelli», a Napoli, dove sarà sottoposto a intervento chirurgico.

Il capitano Angioni — che è comandante della compagnia di Aversa — è stato ferito da tre persone che erano a bordo di una «Alfa 90», ferma in una strada interpoderale, nelle vicinanze del cimitero del paese. Il capitano si trovava su una «127» militare, insieme con altri tre carabinieri, in servizio antirapina.

L'«Alfa 90» è stata illuminata con un faro; l'ufficiale è sceso dalla propria autovettura e si è avvicinato per un controllo. Gli sconosciuti, però, hanno cominciato a sparare, ferendolo al braccio. I militari che erano con lui hanno risposto al fuoco, colpendo l'autovettura. Nella sparatoria, probabilmente, uno degli occupanti dell'«Alfa 90» è rimasto ferito.

I malviventi sono riusciti a fuggire a piedi per le campagne circostanti: hanno fatto irruzione poco dopo in un casolare e hanno «prelevato» l'autovettura, una «Panda», a un contadino che si trovava all'interno. Si sono allontanati immediatamente. Il capitano, benché ferito, ha dato l'allarme via radio e nella zona è cominciata una vasta battuta.

Secondo gli inquirenti, i malviventi sarebbero esponenti di organizzazioni camorristiche della zona — una delle più «calde» della regione — probabilmente latitanti.

BERSAGLIERI

Cinquantamila «figli del vento» al raduno di Bergamo

BERGAMO — Due anni dopo il passo misurato e sicuro degli alpini, ecco quello agile e scattante dei bersaglieri. Per tre giorni, da ieri a domani, Bergamo accoglie il raduno nazionale dei bersaglieri, il corpo leggero della fanteria italiana. Domani sarà di certo la giornata più spettacolare: alla sfilata parteciperanno circa cinquantamila «figli del vento» (così amano definirsi). Ci sarà una fanfara ogni mille «piumetti».

Fanfare che attraverseranno la città a passo di corsa, come vuole la tradizione, e che faranno tornare alla mente un dipinto famoso della fine dell'Ottocento, quello in cui i bersaglieri, tromba in testa, entrano in Roma dalla breccia di Porta Pia.

Ieri sono giunti i primi bersaglieri. Oltre a quelli in servizio (quasi tutti di leva), riconoscibili da lontano per il fez di color cremisi tenuto in bilico sulla nuca con fare scanzonato, ci sono già i «vecchi», i reduci, con il cappello piumato della tradizione.

Dopo le prime cerimonie di ieri (deposizione di corone d'alloro davanti a vari monumenti e lapidi, un concerto bandistico), oggi ci sarà una manifestazione con fiaccole portate fino alla tomba di Luciano Manara, bergamasco, che combattè per l'indipendenza italiana, i cui resti sono a Barzanò Brianza.

La «Città dei Mille» (da Bergamo arrivarono nel 1860 moltissimi dei volontari sbarcati a Marsala con Garibaldi) sarà invasa dai bersaglieri soprattutto domani. Alla sfilata (raduno alle 8.30; la rassegna dalle 9.30) saranno presenti come sempre le autorità civili e militari dei bersaglieri.



Chi ha rovinato il «puzzle»?

ROMA — Per la devastazione dei mosaici che un tempo adornavano il viale d'ingresso del Foro Italico, il pretore di Roma Adalberto Albamonte ha aperto un'inchiesta volta ad accertare le responsabilità. Il mosaico, che copre una superficie di 5 mila metri quadrati, in origine era composto da 50 milioni di tessere bianche e nere (quasi un puzzle gigantesco). L'opera è ormai da tempo oggetto di devastazione ad opera di passanti e cittadini che ne fanno un uso improprio (skateboard, pattini ecc.) sia ad opera di enti che periodicamente installano baracche e impianti per manifestazioni turistiche e sportive.

PIAZZISTI IN AZIONE A VENEZIA

«Buongiorno, condoglianze Le interessa una lapide?»

VENEZIA — Nemmeno il tempo di piangere sulla morte del proprio caro che già suona il campanello di casa.

Elegante, distinto, con l'immancabile ventiquattrore in mano, il «piazzista di lapidi a domicilio» si presenta con l'aria di chi non vuol disturbare ma è utile: «Buongiorno, noi facciamo tombe.

In marmo, con finiture in bronzo, a scelta anche in oro massiccio. Ce n'è di tutti i tipi, e per tutte le tasche. Le interessa?». Una domanda scontata, visto che il «piazzista di lapidi» va a colpo sicuro. Dentro la ventiquattrore ha infatti un foglio con la lista delle persone decedute negli ultimi giorni a Venezia, la loro età e l'indirizzo dell'abitazione o di quella dei parenti.

Il cliente, è ancora sconvolto per la perdita del proprio caro, e sorpreso per la visita, non ha tempo di pensarci su molto. Forse vorrebbe rispondere «No grazie» ma in effetti quello strano piazzista gli offre un servizio di cui, purtroppo, ha veramente bisogno.

Nel frattempo quel signore distinto ha già tirato fuori dalla valigetta tutti i depliants con prezzi allegati ed il modulo per l'ordine.

Il campionario è vasto: si va dalle lapidi di lusso con scultura incorporata e scritte dorate, alle lapidi più semplici e alla portata di tutti con la lastra in marmo e le scritte di bronzo. E sono previste anche della varianti con lampadina e doppio vaso di fiori.

Intanto il «piazzista» si è già accomodato in salotto e gioca le sue ultime carte, le più importanti: «Basta una firma qui sotto e lei non dovrà fare più nulla. Questo è il prezzo base ma posso farle uno sconto del 10 per cento. La nostra qualità nel lavoro è insuperabile». E spesso l'affare va in porto.

Da un po' di tempo a Venezia è comparso questo nuovo tipo di «venditore porta a porta». Sono persone che lavorano per conto di due imprese specializzate della terraferma, una di Marghera, l'altra addirittura di Vicenza con rappresentante a Mestre.

Facendo leva sul prezzo concorrenziale sono riusciti ad accaparrarsi una parte del mercato veneziano ma adesso le imprese del settore del centro storico sono passate al contrattacco.

Lamentano di aver perso quasi il 50 per cento delle commesse: «Questa è concorrenza sleale, affermano, non vendiamo spazzole, ci vuole anche un po' di sensibilità. Come si fa a girare per le case approfittando del dolore della gente?».

E i marmisti veneziani aggiungono che se un risparmio ci può essere, la qualità delle tombe offerte da questi «piazzisti» sarabbe più scadente rispetto a quella che possono offrire loro: «Prova ne sono, dicono, le continue richieste di riparazioni che ci pervengono di questi tempi».

Per mettere a punto un piano contro l'invasione dei «piazzisti di lapidi», le sette imprese specializzate del centro storico (che danno lavoro a circa 60 dipendenti) hanno organizzato un'assemblea per questo pomeriggio.

Un'altra riunione è stata fissata per la prossima settimana nella sede dell'associazione artigiani. La «guerra» ai «piazzisti di lapidi» è già cominciata.

LETTERA

Vuole cure in Urss

ROMA — Emidio Cozzi, il sindacalista cassintegrato napoletano che sollecitò a più riprese due anni fa asilo politico in Urss senza riuscire nel suo intento, torna a far parlare di se.

Ieri uno dei figli di Cozzi, Paride, si è fatto ricevere da un funzionario dell'ambasciata sovietica a Roma per presentare un'altra richiesta: il ricovero del padre in una clinica sovietica specializzata nella cura degli occhi.

Nella lettera per l'ambasciatore, Paride Cozzi scrive — allegando una cartella clinica che parla di «trombosi dell'arteria centrale della retina» — che il padre rischia di rimanere cieco, sollecita le cure del prof. Fedorov a Mosca, si dice disposto a donare uno dei suoi occhi.

Il ragazzo afferma di aver marinato la scuola e di aver deciso di recarsi a Roma raccogliendo nel tempo il denaro per il biglietto del treno per presentare la richiesta all'ambasciata all'insaputa del padre.

Cozzi, ex scugnizzo della Resistenza napoletana ai tedeschi, operaio dell'Alfa Sud a Pomigliano D'Arco e poi sindacalista, cassintegrato, poeta e scrittore, chiese asilo politico all'Urss nel marzo del 1986

LIBANO / SI RIACCENDE LA GUERRA CIVILE

Beirut, ritorna l'inferno

A Shatila otto morti palestinesi - Uccisi quattro «amal»

LIBANO
Oggi il voto sul «blitz»

NEW YORK — A porte chiuse i quindici paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno iniziato ieri le consultazioni sull'incursione israeliana nel Libano. E' stato lo stesso Libano a chiedere al consiglio di esaminare, e condannare, «l'aggressione israeliana» compiuta l'altro ieri nella zona a Sud della valle della Bekaa.
Secondo fonti ufficiose al palazzo di vetro, il progetto di risoluzione presentato dal Libano condanna quella che viene definita «l'invasione israeliana» e chiede «l'immediato ritiro delle forze israeliane da tutto il territorio libanese».
La risoluzione riafferma l'invito a tutte le parti a «rispettare rigorosamente la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale del Libano».
Il dibattito e la votazione si svolgeranno oggi.



Mentre infuria la battaglia tra le due fazioni palestinesi, quella filo Arafat e quella filo siriana, una donna palestinese tenta di sfuggire ai «punti caldi» del campo di Shatila, vicino a Beirut.

BEIRUT — Due bombe sono esplose nelle ultime ore in zone del Libano controllate dai siriani, provocando la morte di due persone e il ferimento di altre sei, mentre infuriano i combattenti tra opposte fazioni sciite a Beirut Sud, e palestinesi nel campo di Shatila, che hanno fatto finora dodici morti.
Il bilancio di un attentato compiuto giovedì sera contro il cinema Eldorado di Beirut Ovest è salito a due morti e tre feriti. E' la seconda esplosione che si produce in un cinema della capitale libanese negli ultimi due giorni. Ieri mattina un' automobile imbottita di esplosivo è saltata in aria a Batroun, località cristiana del Libano settentrionale sotto controllo siriano, provocando il ferimento di tre persone.
A Shatila, intanto è ancora guerra tra palestinesi di Arafat e palestinesi filo-siriani, nonostante i colloqui di riavvicinamento tenutesi a Damasco due settimane fa. Le fazioni rivali si sono scontrate a colpi di mortaio, razzi e mitra nel campo palestinese, già devastato da una simile battaglia quattro giorni fa.
Secondo la polizia libanese, sono venuti alle armi guerriglieri di Al Fatah, il principale braccio armato dell'Olp di Yasser Arafat, e un gruppo rivale filo-siriano, denominato Fatah-insurrezione: il tiro a fuoco è iniziato al calare dalla sera di giovedì ed è continuato per tutta la notte.
Il bilancio finora è di otto morti e 36 feriti, secondo la polizia. Le due fazioni hanno martellato le rispettive postazioni lungo le stradine del campo con mortai da 88 mm, cannoni da 106 mm, artiglieria pesante e lanciarazzi.
Non è chiaro come sia scoccata la scintilla della battaglia, ma è la seconda volta che Shatila viene sconvolta da scontri da armi pesanti nel giro di una settimana.
Dopo che Arafat e il Presidente siriano Hafez Assad si erano incontrati a Damasco per quel che venne definito l'inizio di un processo di pacificazione tra i due leader arabi e le varie organizzazioni palestinesi, scoppiò improvvisamente una battaglia di due giorni a Shatila tra le opposte fazioni, lasciando sul terreno almeno otto morti e 43 feriti. Finì il due maggio con la vittoria degli armati di Arafat, che affermarono il loro controllo sulla quasi totalità del campo.

SUDAN
Massacro islamico

LONDRA — Migliaia di civili sono stati massacrati nell'ultimo anno da «milizie islamiche» che agiscono nel Sudan meridionale a fianco dell'esercito regolare di Khartoum. Lo ha denunciato in un dossier diffuso ieri l'organizzazione per i diritti delle minoranze «Minority rights group» che ha sede a Londra.
Il comunicato afferma che «le attività della milizia sono il più grave sviluppo nella guerra» che dura da cinque anni fra le forze governative e lo Spla (l'esercito per la liberazione del popolo sudanese) che controlla il Sud del più grande Paese africano.
I soldati della milizia verrebbero reclutati nel Nord islamico del paese distrutto economicamente dalla carestia del 1984-'85. La maggior parte verrebbe pagata solamente con il rancio quotidiano. «I loro obiettivi — accusa il documento — sono principalmente civili e i miliziani arabi hanno contribuito grandemente alla distruzione delle scorte di cibo e alla creazione di un gran numero di profughi fra i neri cristiani e animisti del Sud».
Nel marzo dell'anno scorso, afferma il dossier, oltre mille indigeni della tribù Dinka sono stati massacrati dalla milizia ismalica. Molti bambini catturati durante l'attacco sono stati venduti come schiavi. Migliaia di civili sarebbero poi stati uccisi la scorsa estate nella città di Wau, sempre nel Sudan meridionale.
La relazione cita poi «fonti altolocate» che parlerebbero di un piano ben preciso del governo di Khartoum per «spopolare le regioni povere».
La guerra civile nel Sudan meridionale ha avuto inizio nel 1983 dopo che la «Shari'a», la legge coranica, è stata decretata legge dello Stato, dando supremazia alla parte arabo-musulmana della popolazione.



Greenpeace attacca i russi

COPENAGHEN — I militanti di Greenpeace hanno sfidato ieri con il loro messaggio antinucleare una nave da guerra della marina sovietica in navigazione nello stretto di Skagerrak, lo stretto che separa la Danimarca dalla Norvegia. Secondo quanto ha riferito la radio danese, alcune barche a vela pilotate dai seguaci di Greenpeace si sono accostate all'unità sovietica incollandovi sulla fiancata un cartello che denuncia il rischio di radioattività. La nave sovietica, della classe Krivak, può essere dotata di armi nucleari. Una della barche degli ecologisti si è rovesciata (nella foto) ma non si lamentano feriti.

ISRAELE
Manifestazioni dopo le preghiere
Qualche lancio di pietre, ma nessuna vittima

GERUSALEMME — La settimanale preghiera del venerdì sulla spianata del monte del Tempio a Gerusalemme Est non ha dato luogo a incidenti. Alcune centinaia di donne hanno inscenato una manifestazione attorno alla moschea della Roccia gridando slogan («riscatteremo la Palestina», «col sangue e col fuoco», «la Palestina è araba») e agitando qualche bandiera nazionale. Gli agenti di polizia israeliani sono rimasti fuori del recinto della spianata. Secondo voci non confermate all'uscita della moschea di El Aqsa, dove pregano gli uomini, sono stati lanciati alcuni sassi contro la stazione di polizia prossima a uno degli ingressi alla spianata, ma niente di più.
L'atmosfera di tensione che regna nei territori arabi occupati si avverte comunque dai numerosi posti di blocco sulle grandi arterie e dalle pattuglie di soldati israeliani nei grossi centri abitati. I militari erano impegnati ieri sia a prevenire manifestazioni anti-israeliane al termine delle preghiere nelle moschee, sia a far rispettare l'ordine di chiusura dei negozi per tre giorni deciso per rappresaglia all'adesione massiccia dei commercianti allo sciopero generale di mercoledì ordinato dal comando della rivolta.
E' cresciuto intanto il bilancio dei disordini di giovedì: oltre a un pastore arabo ucciso e uno ferito da coloni nei pressi di Shilo, poco lontano da Gerusalemme, e al giovane ferito dal fuoco dei soldati nel campo profughi di Khan Yunis, nella striscia di Gaza, si è saputo ieri di scontri fra arabi e soldati nel villaggio di Kabatya, in Cisgiordania.
La polizia israeliana ha arrestato ieri il colono coinvolto nell'uccisione del pastore arabo. Secondo la ricostruzione fornita dalla radio israeliana, una donna ebrea aveva scoperto un gruppo di pastori palestinesi diretti dal villaggio di Turmus Aiya, in Cisgiordania, a un vicino insediamento ebraico, in atteggiamento sospetto. La donna aveva chiamato in aiuto alcuni coloni armati. Gli arabi avrebbero preso a sassate gli ebrei, uno dei quali ha aperto il fuoco, uccidendo il giovane palestinese e ferendone un altro.
Inoltre è stato arrestato, per espellerlo, Mubarak Awad, uno dei leader della protesta palestinese nei territori arabi occupati. Awad, cittadino americano, si trovava in Israele munito di un semplice visto turistico scadutogli in novembre. Nonostante ciò, si era rifiutato di abbandonare il paese. Ha tre giorni di tempo per contestare, davanti al magistrato, l'ordine di espulsione che gli è stato consegnato dagli agenti in borghese che lo hanno arrestato ieri mattina.

COMUNALI IN GRAN BRETAGNA
I laburisti alla riscossa
Tenuta dei conservatori - Débâcle socialdemocratica e liberale

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le elezioni amministrative svoltesi giovedì in Gran Bretagna per il rinnovo di quattromila seggi comunali hanno accentuato la spaccatura tra le aree depresse del Nord, a cominciare dalla Scozia, e le più prospere regioni del Sud. I risultati registrano un netto balzo in avanti dei laburisti, che hanno conquistato centosette nuovi seggi ma soprattutto alle spese dell'alleanza socialdemocrato-liberale che ne ha perduti cinquantanove.
I conservatori, pur avendo regredito nel numero complessivo dei voti, sono riusciti a mantenere quasi tutte le loro posizioni e ad assumere il controllo in sette amministrazioni locali che precedentemente erano gestite dagli altri partiti. A conti fatti il Labour Party risulta insediato saldamente in numerose città dove si è votato — quali Liverpool, Birmingham, Edimburgo e Cambridge — mentre i tories si sono consolidati in centri minori quali Derby, Bath e Eastbourne.
Sconfitti su tutta la linea sono i socialdemocratici guidati dall'ex ministro degli Esteri laburista David Owen.
Il leader laburista e capo dell'opposizione parlamentare Kinnock ha espresso la sua esultanza per l'esito della votazione, che lui considera come un primo passo verso il ritorno del suo partito al potere. Ma i portavoce conservatori ricordano che anche nelle precedenti legislature il partito governativo uscì ridimensionato dalle elezioni amministrative per trionfare clamorosamente nelle successive elezioni politiche.

LA CRISI IN BELGIO
Incarico a Martens
Cinque mesi di vuoto politico

BRUXELLES — Il Re dei belgi, Baldovino, ha incaricato Wilfried Martens, premier uscente, di formare il nuovo governo. Baldovino ha ricevuto di buon'ora Martens, dopo avere già incontrato, a Palazzo reale, Jean-Luc Dehaene, che ha chiesto e ottenuto di essere esonerato dalla missione di formatore del governo finora ricoperta. Martens e Dehaene appartengono allo stesso partito: sono entrambi cristianosociali fiamminghi. La loro «staffetta» era prevista: Dehaene ha condotto i negoziati sul programma e Martens, che presiederà l'esecutivo, deve ora discuterne la composizione.
Gli osservatori concordano nel pronosticare che Martens possa concludere le trattative con i partiti della maggioranza in poche battute, forse già nel fine settimana. La crisi politica, quasi record per la sua durata (il governo di centro-destra presieduto da Martens diede le dimissioni il 28 ottobre, volge dunque al termine.
Il passaggio del «testimone» tra Dehaene e Martens era certo dopo i congressi, la scorsa notte, dei cinque partiti della nuova coalizione, che hanno tutti approvato il programma di governo.

USA, ECONOMIA ED ELEZIONI
Opulenza formato Reagan
Disoccupazione vinta, export e produzione tirano, dollaro saldo

NORVEGIA
Sciagura aerea

OSLO — Un aereo con 36 persone a bordo è precipitato ieri sera poco prima dell'atterraggio nell'aeroporto della città di Broennoeysund, sulla costa occidentale della Norvegia. Lo ha riferito la radio norvegese.
L'emittente ha detto anche che due elicotteri di soccorso sono stati inviati immediatamente sul luogo del disastro ma non ha fornito particolari circa eventuali vittime tra i 33 passeggeri e i tre membri dell'equipaggio. Non si sa se qualcuno sia stato ritrovato in vita.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, è partito sorridente per il weekend, ieri pomeriggio. Poche ore prima il suo portavoce Marlin Fitzwater gli aveva portato la bella notizia: il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso a 5,4 per cento, mai tanto basso dal 1974 quando alla Casa Bianca c'era un altro repubblicano, Richard Nixon.
Il 5,4 per cento equivale a 6 milioni 600 mila disoccupati. Al di sotto dei 6 milioni, gli economisti americani parlano già di pieno impiego. In aprile sono cresciute le assunzioni nei servizi e, soprattutto, nell'industria manifatturiera. E' una buona notizia nella buona notizia.
Alleggerita dal deprezzamento del dollaro, la macchina industriale gira più velocemente. Le esportazioni aumentano e, se non fosse per l'immutata spinta consumistica degli americani che continuano a comprare straniero, anche la bilancia commerciale ne avrebbe tratto già giovamento.
Il Presidente Reagan è comprensibilmente raggiante. Otto anni fa, quando entrò alla Casa Bianca, il tasso di disoccupazione era quasi doppio. Doppia era anche l'inflazione, rispetto all'attuale 4 per cento.
Il vicepresidente George Bush condivide la soddisfazione: a novembre la lotta per la successione di Reagan si combatterà sui temi economici, più che su quelli di politica estera.
Che credibilità attribuiranno gli elettori americani ai profeti di sventura democratici? Al «greco» Dukakis e al negro Jesse Jackson? L'uno e l'altro assicurano di voler difendere i posti di lavoro americani. Reagan non solo li ha difesi. Ha creato 15 milioni di posti di lavoro, in sei anni, e ha assorbito ogni anno un'immigrazione, legale e illegale, di oltre un milione di unità.
A meno di clamorosi, imprevedibili disastri, la Casa Bianca dovrebbe rimanere in mani repubblicane.
Le reazioni del dollaro e di Wall Street sono state positive. Il dollaro si è rafforzato. Il «Dow Jones» si è ripreso. Gli sviluppi sembrano contrastare le analisi di chi, nonostante tutto, vede nero. Alcuni esperti di Wall Street temono un «surriscaldamento»: l'economia va «troppo bene».
Questo il timore. Ma Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, non accenna minimamente all'eventualità.

Quel feto è una prova Insepolto per 5 anni

LONDRA — Per cinque anni un feto di venti settimane è stato tenuto in frigorifero nell'attesa che l'Alta Corte londinese esamini la denuncia di una madre che si sottopose all'aborto nell'erronea convinzione che la creatura da lei tenuta in grembo fosse deforme.
La signora Christine Sellers, di 35 anni, ha citato in giudizio l'ostetrico che le consigliò l'aborto e le autorità sanitarie del Dorset e del Wessex che approvarono la decisione. La donna, già madre di due ragazze perfettamente sane, afferma che l'ostetrico aveva previsto la nascita di un figlio mongoloide. Soltanto il timore di dar vita a un mostro la indusse ad abortire ma i successivi esami di laboratorio hanno accertato che il nascituro, cui è stato imposto il nome di Adam, sarebbe venuto alla luce sano come le sue sorelle.
L'inconsueta vicenda costringe il Royal Victoria Hospital di Boscombe, nel Dorset, a custodire il feto sotto formalina per metterlo a disposizione dei magistrati e dei consulenti delle parti.

[l. f.]

Salone aeronautico Precipita elicottero

HANNOVER — Un elicottero CH-47 «Chinook» della Raf è precipitato al salone aeronautico di Hannover ed è andato distrutto, durante la manovra per l'atterraggio. La sciagura, che ha causato la morte di due dei tre membri dell'equipaggio, è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri poco prima della chiusura della rassegna. Il pesante elicottero, durante la discesa per raggiungere l'area del parcheggio, ha urtato con un rotore uno dei ponti telescopici utilizzati per l'imbarco dei passeggeri dall'aerostazione agli aerei.
Subito dopo l'impatto, il Ch-47 è ricaduto al suolo e ha preso fuoco. L'intervento delle squadre di soccorso non ha impedito alle fiamme di avvolgere l'elicottero e la parte terminale del ponte telescopico: i vigili del fuoco hanno impiegato oltre 20 minuti per domare il rogo alimentato dal kerosene, che ad un certo punto è esploso causando una situazione di grave pericolo per i passeggeri all'interno dell'aerostazione, per il pubblico e per gli aerei in mostra.
Per i due piloti della Raf non c'è stato nulla da fare.

[m.t.]

FRANCIA / AFFAIRE GREENPEACE
L'agente segreto torna a casa
Dominique Prieur, in residenza sorvegliata a Hao, è incinta - Wellington irritata

FRANCIA / PARIGI-TEHERAN
Riapertura delle due ambasciate
Entro 40 giorni - Trattative sul contenzioso finanziario



Jean-Paul Kauffman, il giornalista francese rilasciato dalla «jihad islamica» assieme ai suoi due compagni, abbraccia la moglie e il figlio, al suo arrivo all' aeroporto militare di Villacoublay nei pressi di Parigi.

PARIGI — Parigi é Teheran hanno deciso di ristabilire le loro relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori per tappe successive entro 40 giorni a partire dal ritorno in Francia degli ultimi tre ostaggi francesi detenuti in Libano.
L'elemento determinante per il successo del negoziato è stata la situazione interna in Iran; la tendenza iraniana favorevole alla liberazione degli ostaggi — sostengono queste fonti — ha cercato in tal modo di rafforzarsi in vista del secondo turno delle elezioni al parlamento iraniano che si svolgeranno il 13 maggio. Questa tendenza moderata sarebbe rappresentata in particolare dall'Ayatollah Montazeri.
Già dalla prima fase della normalizzazione delle relazioni diplomatiche e parallelamente ad essa verranno riprese le conversazioni tra Eurodif e l'organizzazione dell'energia atomica iraniana, per risolvere il contenzioso finanziario. L'Iran chiede il rimborso totale di un prestito di un miliardo di dollari che lo scià concesse negli anni Settanta al consorzio, che si occupa di arricchimento dell'uranio. Il rimborso di una prima quota fu seguito dalla liberazione di due ostaggi nell'86. Un secondo acconto fu versato nel dicembre 87 poco dopo il rilascio di altri due ostaggi. Secondo notizie raccolte dall'agenzia «Afp», Parigi avrebbe proposto a Teheran d'esaminare una partecipazione diretta dell'Iran al capitale Eurodif e una serie di «garanzie politiche», non meglio precisate, al governo iraniano per la concessione «senza restrizione» da parte del governo francese di licenze d'esportazione di uranio arricchito dell'Eurodif verso l'Iran.
Non vi sarà, hanno precisato fonti francesi, «alcun cambiamento nella politica della Francia dinanzi alle crisi in atto nella regione». Ciò significa, secondo gli osservatori, che la Francia continuerà a fornire armi all'Iraq. Uno scambio di visite da parte dei due ministri degli esteri potrebbe inoltre essere organizzato nel prossimo futuro.

PARIGI — Dominique Prieur, uno dei due agenti segreti francesi implicati nel sabotaggio il 10 luglio 1985 nel porto di Auckland della «Rainbow Warrior» — la nave degli ecologisti di «Greenpeace» — ha lasciato l'atollo polinesiano di Hao, dove si trovava in residenza sorvegliata, e arriverà a Parigi oggi.
Lo ha annunciato un portavoce del ministero della difesa francese, confermando le informazioni in tal senso fornite a Wellington dal primo ministro neozelandese David Lange. Questi, in un comunicato, ha precisato che la Nuova Zelanda non ha dato il suo accordo alla partenza della donna, che «equivale a una chiara rottura degli obblighi francesi rispetto alla legge internazionale».
Il capitano Prieur e l'altro agente, il comandante Mafart, responsabili del sabotaggio in cui un fotografo portoghese, Fernando Pereira, rimase ucciso, erano stati posti a residenza sorvegliata per tre anni sull'atollo nel luglio 1986 in seguito a un accordo tra Parigi e Wellington raggiunto con la mediazione delle Nazioni Unite. Alain Mafart fu rimpatriato in dicembre per ragioni di salute che vennero contestate dalle autorità neozelandesi.
Secondo ambienti bene informati, Dominique Prieur è in attesa di un bambino e la decisione di farla rientrare in Francia dipende dal fatto che sull'atollo della Polinesia francese non esistono ospedali adatti. Sempre secondo le fonti, la Francia aveva avvisato la Nuova Zelanda, chiedendo l'invio a Hao di un ginecologo neozelandese.
Il capitano Prieur e il comandante Mafart erano stati condannati a dieci anni di prigione da un tribunale di Wellington per la loro partecipazione al sabotaggio. Grazie all'intervento dell'Onu, la Nuova Zelanda aveva accettato di inviarli sull'atollo di Hao per tre anni. Nel comunicato il primo ministro neozelandese ha precisato che il segretario generale delle Nazioni Unite è stato avvertito della decisione francese e che la questione verrà affrontata con la Francia «immediatamente dopo le elezioni».
Wellington ha preso la cosa come un affronto e la vicenda rischia di raffreddare le già difficili relazioni tra i due paesi.
La risposta del governo francese alle rimostranze neozelandesi è stata immediata: «Ne ho abbastanza dei consigli, delle osservazioni, dei rimbrotti di tutti i tipi che ci rivolgono i neozelandesi e gli australiani» ha detto il ministro degli interni Charles Pasqua, in un comizio.
L'affondamento del «Rainbow Warrior», che si accingeva a partire per una campagna contro gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico, provocò un vero terremoto politico in Francia. Tra rivelazioni e smentite il «feuilleton» si concluse il 22 settembre 1985 quando l'allora primo ministro Laurent Fabius, socialista, riconobbe la responsabilità dei servizi segreti francesi.
Il ministro della difesa, Charles Hernu, dette le dimissioni e il capo della Dgse (i servizi segreti), ammiraglio Pierre Lacoste, fu sollevato dall'incarico. La Francia fu condannata a pagare 8,1 milioni di dollari e interessi a «Greenpeace» e sette milioni di dollari alla Nuova Zelanda.

TEATRO VERDI

Le solite Stagioni «meravigliose»

Il Complesso da camera diretto da Zannerini

TRIESTE — Al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» ritorna quale protagonista la musica pura.

In coincidenza con la trasferta a Messina di una notevole parte del personale artistico e tecnico per dare vita a una vera e propria stagione lirica in terra siciliana, parte dunque oggi il ciclo di concerti sinfonico-cameristici, che terrà compagnia agli appassionati fino all'11 giugno.

L'onore, e questa volta anche l'onere, dell'inaugurazione è stato affidato al Complesso da camera del Teatro Verdi, un gruppo costituitosi dieci anni fa per iniziativa di Severino Zannerini e che in quest'arco di tempo ha contribuito in maniera determinante a dilatare l'attività dell'Ente triestino oltre i confini dell'impegno istituzionale.

Una attività molto intensa a partire dai «Concerti della domenica» — una simpatica consuetudine ripresa nell'autunno del 1978 — che si sono via via tenuti all'Auditorium di via di Tor Bandena, al Politeama Rossetti, al Teatro Cristallo, nella Sala del Ridotto e che hanno saputo creare attorno a sé uno stuolo di fedelissimi con un ascolto sempre attento e frequentato ai limiti della capienza, fino alle centinaia di concerti che il Complesso da camera ha sostenuto nelle scuole, dove hanno avuto buon giuoco l'amabilità e la pazienza del direttore Zannerini nelle spiegazioni preposte alle esecuzioni, e alle decine di concerti nel resto della regione e anche all'estero.

Del nucleo originario sono rimasti oggi in pochi — il violinista Drazil e i violoncellisti Tercon e Repini, — ma nel Complesso ha sempre egregiamente funzionato lo spirito di «gruppo» e la dedizione alla musica.

Il programma scelto dalla formazione cameristica diretta da Severino Zannerini per il concerto che avrà luogo oggi pomeriggio con inizio alle ore 18 nella sede del Teatro Comunale, comprende due pagine che sono altrettanti manifesti del suo repertorio: «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi e la Serenata in Do maggiore di Piotr Ilic Ciaikovski.

Delle celeberrime «Stagioni» vivaldiane (la cui parte solistica sarà affidata al violinista Crtomir Siskovic, spalla dell'Orchestra del Verdi) bisogna ribadire che rappresentano veramente il trionfo dell'Armonia e dell'Invenzione, il ciclo dell'opus Ottava, destinate come furono a rimanere per un secolo e mezzo l'unica composizione che tramandasse il nome del suo autore in una cultura e in un mondo che lo avevano altrimenti dimenticato.

Dette «Stagioni» hanno un programma preciso, ricavabile dai versi di quattro Sonetti, ingenui e strampalati al punto che si pensa siano stati stesi dallo stesso Vivaldi.

Descrizioni a parte, la vera grandezza delle «Quattro Stagioni» resta la meraviglia — forse mai uguagliata dallo stesso Vivaldi — della loro musica. E, aggiungiamo noi, che nemmeno il largo consumo (scaduto fino ai juke-box) è mai riuscito a scalfire.

Prosegue intanto la vendita dei biglietti alla biglietteria del teatro, che distribuisce anche gli abbonamenti al ciclo di otto concerti.

[c. g.]



Whitney in tour

LONDRA — Grande successo di Whitney Houston giovedì sera allo stadio di Wembley a Londra. Il tour della cantante americana arriverà in Italia l'8 giugno per concerti a Roma, Firenze e Milano. (Reuter)

CORRADO

La tv, che corrida...

Riprende a luglio il suo programma più fortunato

«Non ci sono più gli autori...», denuncia il popolare presentatore, che spiega come ha imparato anche a convivere con la pubblicità

ROMA — «Ma dove sono gli autori? Dove sono i Marchesi? I Metz? Perché alcuni sono relegati e messi da parte? Molti programmi sono scritti da funzionari della Rai, oppure da voi giornalisti, che vi improvvisate autori di varietà».

Corrado, eterno giovanotto di 64 anni, con i capelli sempre castani senza un filo bianco e la celebre voce roca, parla a ruota libera dei mali del varietà. Si accalora un poco, ma se possibile pacatamente, alla romana, senza assalire i suoi interlocutori, premettendo un «forse» a tutte le sue risposte.

L'occasione dell'incontro con la stampa è l'annuncio del ritorno della celebratissima «Corrida», ma la trasmissione comincia a luglio e gli addetti ai lavori incalzano il Sempreverde sui problemi del piccolo schermo e delle sue star. Quelle in auge, quelle in declino, quelle inossidabili come lui.

A proposito, Corrado, lei è come Mike Bongiorno, a lei la tv commerciale non ha creato traumi, il suo «Pranzo è servito» sta ultimando il sesto anno e ogni giorno batte nell'ascolto «Pronto è la Rai?». Come si spiega questo successo costante?

«Secondo me è una questione di ritmi. I "neri", cioè la pubblicità, arrivano ogni 12 minuti, basta fare lo spettacolo impostandolo sempre ricordandosi l'interruzione. Questo per quanto riguarda la pubblicità vera e propria. Poi ci sono gli sponsor, che devono adattarsi al clima del programma, altrimenti bisogna dirgli di no».

E come fa a dire di no ai finanziatori del programma?

«Si dice, a me non è capitato, ma non esiterei a farlo».

Che dice, Corrado, sarà vero che Baudo se ne va dalla Fininvest?

«Oggi mi stavo truccando prima della trasmissione ("Il pranzo è servito", n.d.r.) e il truccatore mi ha sorpreso: "Lo sa de Baudo? Se ne sta 'nda". Poi so che è stato tutto smentito. Forse Pippo non doveva accettare l'incarico di direttore artistico, con tutte le limitazioni che ha accettato: i giochi, Bongiorno (poteva insegnare a Mike come si fa il quiz?), Costanzo che è un'amministrazione a parte. Insomma che poteva fare? E poi i suoi sette milioni di telespettatori per "Festival" sono di più di quelli di Celentano, che ha vuto una cassa di risonanza senza precedenti ed è andato a occupare una collocazione sacra per il teledipendente: il sabato sera di Raiuno!».

Ha sentito che ha detto Bongiorno alla vigilia dei Telegatti? Che ha da lamentarsi questo Baudo?.

«Forse ha ragione. Baudo, la Carrà e la Bonaccorti sono venuti via dalla Rai in un momento di impopolarità e il loro ingaggio da parte di Berlusconi ha accresciuto in qualche modo l'antipatia della gente, poi forse non erano preparati alle interruzioni pubblicitarie. Però Pippo non ha perso. Oggi l'ascolto è frazionatissimo. I veri vincitori sono i film. Anche Proietti non mi sembra che stia facendo granché».

Anche gli ingaggi miliardari hanno nociuto in popolarità. E' vero che lei guadagna «solo» 400 milioni l'anno?

«Non è vero. Io sono contento di quanto guadagno, di più o meno della cifra che lei ha detto, ma non ne parlo».

Insomma, lo dica, lei avrà pure un segreto per durare così a lungo...

«Quando registro (siamo chiari, Berlusconi la diretta non ce l'ha, ma tanti programmi vengono bene anche senza) penso sempre "Corrado, ti deve capire l'impiegato di Udine e quello di Potenza". La gente si stufa se sei "difficile". E poi è finita l'epoca dell' "ecco a voi". Quanti sono i possibili ospiti? Un'ottantina, che girano vorticosamente tutti i programmi. Sono venuti a noia! Così piace la vecchia "Corrida", che è imprevedibile: fa ridere e sorridere, e questo vuole la gente».

[Daniela D'Isa]

CINEMA

La notte dei trailer

TRIESTE — Centonove «prossimamente» uno di fila all'altro. Verranno proiettati nei cinema di nove città italiane: all' «Ariston» di Trieste; all' «Astra» di Padova; al «Charlie Chaplin» di Torino; all' «Anteo» di Milano; al «Roma» di Seregno; all' «Embassy» di Modena; al «Lumiere» di Bologna; all' «Alfieri» di Firenze; all' «Abc» di Bari.

«La notte dei trailers», che verrà in seguito proposta anche alla televisione su Italia 1, prenderà il via oggi alle 24 in punto. Le brevi presentazioni dei film saranno proiettate senza interruzione. Centottanta minuti di immagini che ripercorrono una buona fetta della storia del cinema, dal 1935 al 1968: «Capitan Blood» ('35), «La leggenda di Robin Hood» ('38), «Via col vento» ('39), «Torna a casa Lassie» ('43), «Notorius» ('46), «I miserabili» ('47), «Viale del tramonto» ('50), «Mezzogiorno di fuoco» ('52), «Fronte del porto» ('54), «Accattone» ('61), «Uccellacci uccellini» ('66)...

Secondo gli organizzatori, «La notte dei trailers» può essere considerata un'occasione per ripassare mezzo secolo di cinema, anche se i film vengono in questa occasione riproposti attraverso un'immagine distorta e spesso infedele, qual è appunto quella dello spezzone autopubblicitario. Il «trailer» è infatti lo strumento che serve a prendere contatto con il film prima — e a volte invece — della visione vera e propria, e comunque a una certa distanza.

E' chiaro quindi che il rapporto fra trailer e film è estremamente arbitrario: non è detto che il primo debba parlare del secondo, può anche focalizzare la propria attenzione su altre cose, come le reazioni dello spettatore, o la colonna sonora del film o ancora il regista dello stesso.

CONCORSO

Le bellezze moscovite

MOSCA — Anche Mosca avrà la sua Miss. Da metà aprile ha preso l'avvio infatti il primo concorso di bellezza della capitale sovietica, che si concluderà il 12 giugno con la proclamazione della più bella.

Le giovani bellezze moscovite possono partecipare al concorso purchè abbiano fattezze piacenti e misurino 170 centimetri di altezza, abbiamo una vita che sia al massimo di 60 centimetri, fianchi e petto 90 centimetri.

I concorsi di bellezza, frutto della rinnovata aria liberale che soffia nell'Unione sovietica della glasnost, potrebbero a questo punto fiorire numerosi in questo immenso paese, che in novembre a Mosca dovrebbe ospitare l'elezione di «Miss Unione Sovietica».

ROCK

Fleshtones a Udine

UDINE — Questa sera, con inizio alle ore 21, all'Auditorium Zanon di Udine, si terrà l'annunciato concerto del quintetto dei Fleshtones. Newyorkesi, suonano insieme da una decina d'anni, e il loro album più recente si intitola «Vs reality», uscito lo scorso anno dopo un periodo di silenzio discografico durato circa quattro anni.

I loro precedenti lavori a 33 giri si intitolavano «Romans Gods» e «Hexbreaker».

Il concerto di questa sera è organizzato dall'«Acidiemme» di Buia, che ha già portato nella nostra regione molti artisti stranieri di un certo livello. Si tratta dell'unica data nel Triveneto del tour del gruppo. Prima dei Fleshtones, si esibiranno gli udinesi «The Monks».

APPUNTAMENTI

Ridendo e cantando al Circolo Ufficiali

Oggi alle ore 17 al Circolo Ufficiali - Villa Italia, in via dell'Università 8 — avrà luogo lo spettacolo pro Unione Italiana Ciechi «Ridendo e cantando che male ti fo?» di Carpinteri, Faraguna e Amodeo con gli attori Giuliana Artico, Mari Delconte, Luciano Delmestri, Luisa Desanti, Stefano Scarpa, Luciano Volpi, Giuliano Zannier. Al pianoforte Livio Cecchelin. Presentatore Mario Pardini.

Politeama Rossetti
Dizzy Gillespie

Proseguono all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto jazz che Dizzy Gillespie (ospite Sam Rivers) terrà lunedì al Politeama Rossetti di Trieste.

All'Istituto Rittmeyer
Seminario musicale

Da oggi a lunedì all'Istituto Rittmeyer di Trieste il maestro Ennio Cominetti terrà un seminario sulla composizione elementare organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali (tel. 040/421144).

Teatro Verdi
Concerto

Con una delle partiture più popolari e ammirate del repertorio barocco, «Le Stagioni» di Vivaldi, prenderà il via oggi alle 18 al Teatro Verdi il ciclo dei concerti sinfonico-cameristici. Protagonista del concerto inaugurale il Complesso da camera, diretto da Severino Zannerini.

Al «Tor Cucherna»
Judith Moss

Oggi alle 22 al «Tor Cucherna Music Club» è in programma l'esibizione del Trio di Judith Moss.

Circolo del Jazz
Alpe Adria Meeting

Dal 18 al 21 maggio si terrà a Trieste il primo «Alpe Adria Jazz Meeting», organizzato dal Circolo Triestino del Jazz e da Promozioni Italia, con la partecipazione di vari musicisti italiani e stranieri. Per informazioni telefonare allo 040-567952 o 567319.

Monfalcone
«Domani accadrà»

Oggi e domani alle 18, 20 e 22 al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «Domani accadrà» di Daniele Luchetti.

Teatro Cristallo
Dramma di Fiume

Oggi alle 20.30 (con replica domani) al Teatro Cristallo il Dramma italiano di Fiume presenterà lo spettacolo «La leggenda di Carnevale». Testo e regia di Francesco Macedonio.

Farra d'Isonzo
Analisi musicale

Oggi con inizio alle ore 15.30 al Centro culturale «Pitteri» di Farra d'Isonzo il maestro Daniele Zanettovich terrà un seminario di analisi musicale imperniato su Beethoven.

Concerto all'Aitl
Duo pianistico

Oggi alle 17.30 nella sede dell'Aitl in via S. Francesco 23 si terrà un concerto del duo pianistico formato da Alessandro Arbo e Cristina Cristiancig.

«Blitz Music»
Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Terence Trent d'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, di Frank Zappa il 30 maggio al palasport di Udine e dei Pink Floyd il 9 luglio a Modena.

Politeama Rossetti
La serva amorosa

Sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste i biglietti per lo spettacolo di Luca Ronconi «La serva amorosa» di Goldoni, in programma dal 12 al 14 maggio al Politeama Rossetti.

Pordenone
Cinema e scuola

Domani alle 10 alla Casa dello Studente di Pordenone avrà luogo la premiazione del quarto Concorso regionale «Cinema e scuola».

PRIME VISIONI

Storie da bar di ordinaria follia

Mickey Rourke e Faye Dunaway: due splendidi «alcolisti» ispirati a Bukowski

BARFLY (USA '87)
Regia: Barbet Schroeder
Attori: Mickey Rourke, Faye Dunaway, Alice Krige, Frank Stallone.

Recensione di
Callisto Cosulich

C'è un film molto pretenzioso che parla di due alcolisti. Si chiama «Ironweed», è interpretato da due «mostri sacri», Jack Nicholson e Meryl Streep, che recitano la parte degli «angeli caduti» con lo stesso gigionismo impiegato dal vecchio Ermete Zacconi, quando portava sulla scena (e sullo schermo) «Processo e morte di Socrate», tratto dai dialoghi di Platone. Di questo film ho già detto tutto il male possibile.

Ora è uscito «Barfly», e parla anch'esso di due alcolisti. Se non che, non è pretenzioso: è quasi ilare e si direbbe un racconto di fate, se non sapessimo che narra una storia vero, un frammento di vita dello scrittore Charles Bukowski, uno dei tanti suoi frammenti di «ordinaria follia», vissuti quando aveva vent'anni.

Anche «Barfly» è interpretato da due «mostri sacri»: Mickey Rourke e Faye Dunaway. Ma senza ombra di gigionismo, con una umiltà che riporta ad aderire in maniera allucinante ai loro personaggi. Insomma, la coppia Rourke-Dunaway batte la coppia Nicholson-Streep, non ai punti, bensì per k.o. (se volete tecnico), alla prima ripresa. Naturalmente la loro bravura non è stata affatto riconosciuta. Di candidatura all'Oscar nemmeno parlarne. Oltretutto il loro film è della dissestata Cannon, e Bukowski, è noto, non gode buona fama in patria. Altro particolare significatiivo: entrambi i film si svolgono pressapoco alla stessa epoca: la seconda metà degli anni Trenta «Ironweed», i primi anni Quaranta «Barfly». Però, in «Ironweed» si sono spesi venticinque milioni di dollari, molti dei quali sono andati per ricostruire il lerciume di Albany negli anni della Grande Depressione, mentre «Barfly» è costato circa cinque milioni di dollari (un quinto di «Ironweed»), perché si è preferito ambientarlo in un bar vero della Los Angeles attuale.

Soluzione geniale, perché i bar dove si danno convegno gli ubriaconi, sono senza tempo e non hanno bisogno di essere ricostruiti. Anche questo serve ad aumentare il tasso di verosimiglianza del film. Infine i due registi, entrambi stranieri (rispetto alla nazionalità dei due film): brasiliano Babenco, persiano Schroeder, ma sarebbe meglio definirlo apolide, tipico cittadino del mondo, i cui film battono svariate bandiere (la sua opera prima «Di più, ancora di più», batteva addirittura quella lussemburghese). Se Babenco fa di tutto per cancellare la sua identità terzomondista e qualificarsi come regista «internazionale», Schroeder internazionale lo è già, in partenza. Forse per questo sfugge a ogni definizione: non ha una precisa personalità stilistica. La sua caratteristica semmai è quella di scegliere dei «soggetti forti»: la droga in «Di più, ancora di più», quando la droga al cinema era un argomento quasi tabù; la comunicazione coi «diversi», estesa perfino agli animali, in «Kokò», la gorilla che parla»; l'alcolismo in «Barfly», dove i «diversi» sono gli alcolisti, per l'appunto, le «mosche da bar» di cui parla il titolo, esseri per i quali il tempo si è fermato.

«Barfly» è un film su Bukowski (che per l'occasione si fa chiamare Chinaski), scritto interamente da Bukowski, dove Schroeder si limita a suggerirgli i «tempi» del copione, mentre rispetta alla lettera il suo spirito. E' anche il primo film che, invece di essere sull' alcolismo, ovvero contro l'alcolismo, è nell' alcolismo. Insomma, lo accetta e sposa i modi di vita di chi lo pratica.

L'alcol viene prima del lavoro per Chinaski, le cui novelle del resto non trovano mai un editore disposto a pubblicarle. E quando ne trova uno, anzi una editrice, ricca, giovane e bella, disposta pure, per singolare perversione, a portarselo a letto, egli non si periterà di umiliarla, preferendo ritornare ai suoi bicchieri e alla sua vecchia compagna di camera e di sbronze.

NARRATIVA

Larbaud e Svevo fratelli di penna

Recensione di
Carmela Fratantonio

Valery Larbaud diede inizio alla fama europea di Svevo. E non stupisce che questo genio francese dell'irrisione scoprisse in Svevo una specie di fratello sub-alpino. Anche Larbaud scrisse un diario, anche Larbaud s'inventò un personaggio aderentissimo a se stesso e lo chiamò Barnabooth. («Barnabooth e le sue opere complete», Mondadori, pagg. 313, lire 14.000).

Zeno vorrebbe fare le cose giuste (essere un marito fedele, un cognato senza secondi fini, un perfetto uomo d'affari) e non ci riesce; Barnabooth vorrebbe fare quelle sbagliate e non ci riesce ugualmente. A ventitré anni, questo ricco dilettante, nauseato dalla ricchezza, decide di sperperarla in giro per l'Europa, alla ricerca di una vita senza artifici e senza metafore. Ma, come Zeno, è già egli stesso talmente impastato d'artificio, da districarsi a fatica tra le menzogne altrui e le proprie.

Barnabooth, uno degli uomini più ricchi del pianeta, rivendica il suo diritto alla più grande delle fatiche: quella di cercare la vita nell'assoluto. Ma, anche qui, bara. Il suo scopo è di ottenere un riconoscimento alla sua intelligenza proprio dagli unici che non possono tributarglielo: i poveri. Per lo più signorilmente disprezzati, essi possiedono, però, la libertà di essere se stessi; egli, invece, qualunque azione strabiliante compia, sarà sempre e soltanto un Ricco.

Dove Larbaud si distacca mille miglia da Svevo è nell'esibizione del cinismo. Il suo viaggio-diario è un'ascesa (perduta) verso il vizio, avendo ormai assodato che la virtù è passiva, monotona e insulsa. Arriverà persino a rubare in un negozio, ma tutto resterà immutato: niente rimorso, niente punizione. Il male risulta troppo difficile per lui.

Il pulsare delle macchine

Il viaggio di Larbaud-Barnabooth, attraverso pulsare di treni e di navi, ha la stessa inconcludenza degli spostamenti di Svevo-Zeno per la piccola Trieste. Zeno non riesce a trovarsi, Barnabooth non riesce a perdersi. Il mondo è troppo ordinato, per smarrircisi come in un labirinto.

Il personaggio di Barnabooth ricorda molto quello di Zeno

Consapevole che «non ci sono punti a favore di niente», Larbaud incarna un personaggio caro alla tradizione francese: quello del libertino. Il vero libertino non distingue tra alto e basso, tra «ventate di primavera e sentori d'urina», tra doveri sociali e dilapidazione. Ama le orge, gli incontri, le sovrapposizioni, non tanto di corpi umani, quanto di corpi-oggetto: case, stazioni, alberghi, capi di vestiario, automobili, sigarette (eh, sì, anche lui fuma, e senza propositi di smettere!). Il vero libertino è ricco, perché quando mai la povertà lascia liberi di cercare?

Barnabooth, però, vive ormai in un tempo, il Novecento, che consente tutto e lascia poco spazio alla trasgressione. Cosicché risulta più trasgressiva la «normalità» di Zeno, coi suoi giochi perversi di piccole sfide e piccole ritrattazioni.

«Preferisco parlare di me alla terza persona, è più elegante», scrive Larbaud. E, ancora: «Non cercatemi dentro le pagine; io sono da un'altra parte». L'autenticità del diario viene cioè sconfessata mentre le coincidenze biografiche tra autore e personaggio — e le stesse ammissioni di veridicità dell'autore — inducono a prenderlo per vero. Diario fasullo quello di Larbaud, come quello di Svevo, in cui le verità sfumano via via che si trovano.

Impressioni di Trieste

Anche le città sfumano, durante il viaggio europeo di Barnabooth, lasciando memorie parziali. Tra queste, Trieste. Le si va incontro dicendo addio all'Italia e sependo che d'ora in poi tutto è tedesco (evidentemente, siamo prima del 1918). La si saluta, una volta messovi piede come città italiana, ma sconcertante. Infine la si paragona al Sud.

Ma leggiamo Larbaud: «Mi ritrovo con piacere a Trieste, capitale dell'Adriatico, città italiana come Venezia, ma più alla nostra portata, con qualcosa di crudo, di nuovo, che ci sconcerta un po' dopo essere stati in città dove la vita, resa facile dall'abitudine ai secoli, scorre e scivola senza rumore su cerniere e rotaie ben oliate...

«Ci sono nevicate di piccioni sulle piazze, fra le grandi masse di palazzi fatti di un materiale giallo e opaco; il mescolarsi dei nomi italiani delle strade, dei nomi slavi delle insegne, delle scritte tedesche sui monumenti, e l'uniforme austriaca, di un azzurro vivido sotto questa luce, riflettono la situazione politica e ci portano col pensiero verso il Sud, verso le Taranto, le Bari, le Patrasso, in cui immensi caffè nuovi e deserti offrono i loro specchi alle incursioni del vento di mare su piazze deserte e nuove».

E' il mito del grande porto di mare, aperto a tutte le avventure: Zeno sa invece quanto sia difficile e temerario tentarne qualcuna, anche piccola. Ma, quando Larbaud avvicina Trieste a una città non oliata, stridente, par proprio di sentire la scrittura di Svevo.

POESIA

Tradurre e recitare

ROMA — Si svolgerà a Palazzo Torlonia di Roma, il 16 e 17 maggio, la seconda edizione di «Il teatro dei poeti», una manifestazione curata da Fabio Doplicher per il Circuito Teatro Musica e ospitata dal Centro internazionale «Eugenio Montale».

Al centro dell'incontro, cui parteciperanno molti poeti e intellettuali italiani e stranieri, c'è il tema «Poesia-traduzione-teatro». La traduzione del testo è considerata in senso lato: anche la resa musicale o la lettura sono in fondo una traduzione del testo scritto e in questo senso diventano un'«esplorazione», una messa in atto delle potenzialità della parola.

La manifestazione si articolerà in interventi — di drammaturghi, studiosi, registi, poeti — e letture, in un percorso che toccherà varie lingue e situazioni.

TV / «RITORNI»

Minestrone meraviglione

Tale fu «Lascia o raddoppia?», che la Rai sta per riesumare 33 anni dopo

Servizio di
Paolo Bugialli



Una zuppa di nozioni culturali si abbatté sull'Italia. E la tv, da elettrodomestico, si tramutò in ospite fisso di ogni serata



Allegria, allegria. La Rai ha deciso di riportare sui teleschermi «Lascia o raddoppia?». Un, due, tre, via. Scrolliamoci dalle spalle il peso di trentatré anni (la prima trasmissione dello spettacolo che trasformò un elettrodomestico in ospite fisso delle serate degli italiani, risale al 26 novembre 1955), torniamo in fila, giganti giovanetti e cerchiamo di ricordare come eravamo.

Prima sorpresa. Cosa resta di una follia nazionale che durò quattro anni? Restano i televisori, male non da poco, diabolici strumenti capaci di ridurre al rango di signorina Campagnoli tutti quanti capitino loro davanti. Restano alcuni nomi: Lando Degoli, Paola Bolognani, Maria Luisa Garoppo, Gianluigi Marianini, qualche altro, ma pochi.

Resta il controfagotto, che ha resistito all'inebriante momento di celebrità, e continua dignitosamente a occupare il suo grigio posto nelle orchestre. Resta Mike Bongiorno, il presentatore allora arrivato fresco da Manhattan, e sul suo sfondo, chissà se ugualmente muta?, resta appunto la signorina Campagnoli, la quale, in appena un paio d'anni, imparò a dire porgendo ai concorrenti le buste con le domande: «Mi raccomando, scelga bene»; superando con ciò, in eloquio, le abituali conversazioni di oggi, tra chi maneggia furiosamente i telecomandi (in quei felici di sconosciuti) e quanti debbono subire le conseguenze del vorticoso maneggio di elettronica.

Mike Bongiorno è il superstite più illustre di quei tempi. Non è giusto che non ci sia, alla riesumazione dei suoi giorni di gloria. Superiori interessi di pagnotta lo hanno portato sotto altre antenne. Ma, senza di lui, il ritorno di «Lascia o raddoppia?» sarà come l'incontro di Teano senza Garibaldi. Figurarsi proprio ora che, col passare dei decenni avrà imparato a dissimulare la sorpresa nell'apprendere che il Petrarca non era soltanto una squadra di rugby di Padova, e che Ugo Foscolo era qualcosa di più di una strada.

Scherzi a parte, Mike Bongiorno, attraverso i decenni, è sopravvissuto, come il controfagotto. Bisogna ammettere che era una cosa seria, non un Celentano qualunque: anche se non esente dalla tentazione della predica e della rampogna: «Ahi, ahi, ahi, signora Longari...».

Ma non perdiamo il filo, torniamo come eravamo. In quei giorni, col famoso "rapporto", Kruscev rivelava ai sui (gli altri, o sapevano o immaginavano) cos'era stato lo stalinismo. Moriva Ezio Vanoni, che ci aveva insegnato cos'erano le tasse. L'attenzione nazionale era dedicata alla signorina Paola Bolognani — «tutto il calcio pagina per pagina» — che si aggiudicava cinque milioni e 120 mila lire in gettoni, emettendo, da una cabina pressoché telefonica, filastrocche di nomi di calciatori.

La «leonessa di Pordenone», fu chiamata, in omaggio alla criniera bionda, unica arma, assieme alla memoria, per sconfiggere due draghi: lo spietato orologio che consentiva, mi pare, appena un minuto per rispondere alle domande, e l'adunco censore, il «signor notaio», custode del «sapere» contro la spregiudicatezza, il bene e il male, Gog e Magog.

Quant'era verde la nostra valle, quando Mike Bongiorno, gran maestro d'Italia (nel senso elementare) aggiudicava trionfante i cinque milioni e passa alla «leonessa». La somma consentiva, alla svelta signorina, di comprare una casa semicentrale di settanta metri in una città di media grandezza. Oggi, la signorina Bolognani, con quei denari, non potrebbe comprare neppure due metri di spazio, insufficienti per accogliere le ampie gonne che portava allora, debitamente provviste di sottovesti.

La stessa somma permetteva di soddisfare almeno cinque volte il sogno degli appassionati di motore del tempo: «Giulietta 1300», un milione e 375 mila lire. Oggi, si potrebbe tutt'al più aggiustare il motore eventualmente fuso di una «Alfa 164», che costa trentanove milioni. Più di quanti ne vinse — trentuno —, giusto nei giorni di «gloria» della Bolognani, un concorrente americano allo stesso giorco, che rispondeva a domande sul baseball e sull'astronomia. Il dollaro costava allora sulle seicento lire.

Sì, era proprio verde la nostra valle, anche se non ce ne accorgevamo. Il deficit nazionale era appena sceso di nove miliardi rispetto all'anno precedente: da 280 miliardi a 271. Oggi ascende a 122 mila, sempre miliardi. Ma l'unica cosa che interessava era il controfagotto: c'era o non c'era nella partitura del «Falstaff»? Attorno al misterioso strumento si accendevano dotte discussioni, le stesse che poi accompagnarono, per anni, ogni puntata del giochetto, con permanente «caccia all'errore».

Ogni giovedì, quando c'era «Lascia e raddoppia?», le strade si svuotavano, come oggi quando c'è un'importante partita di pallone. La gente accorreva ai bar, perché di televisori nelle case ce n'erano ancora pochi. I giornali pubblicavano pagine intere di resoconti stenografici, a uso di chi proprio non aveva avuto modo di incollarsi di fronte a un teleschermo.

Silvio Berlusconi, che oggi sottrae Mike alla riesumazione, allora suonava in un'orchestrina. Paolo Villaggio, per dirne uno, dava il meglio di sé come impiegato d'ordine in un ufficio di Genova. Frassica cominciava i suoi lunghi e inutili studi di italiano, e Renzo Arbore, con flauto, o come si chiama, doveva stare all'asilo. Gli italiani ingurgitavano ogni giovedì il «minestrone meraviglione» e le più disparate cognizioni. La tragedia greca e le corse in bicicletta, la geografia e il galateo, la fisica e l'automobilismo, la letteratura e le religioni, la lotta grecoromana e la meteorologia. Oh, che bella zuppa.

A proposito: vi ricordate di Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia di Casale Monferrato, che rispondeva a domande, ora non ricordo bene, se sul pugilato o sui classici greci? E Dossena, che insegnava geografia al ritmo di «rock»? E la prospera Marisa Zocchi, da Pratolino? E Marianini, che trentatré anni dopo continua a fare il «dandy»?

Fantasmi, però da ringraziare. Grazie a loro abbiamo appreso a quale chilometro Coppi staccò Bartali, o viceversa, al Tour de France, in che anno fu utilizzato per la prima volta il clavicembalo, in quale minuto Cevenini III segnò un gol famoso; e poi che la «cavallina storna» non aveva niente a che fare con l'«Arco di Trionfo», e che il «duplice filar» di cipressetti non adornava l'accesso ad Albany, capitale dello Stato di New York.

Quanto a Mike Bongiorno, visti i suoi permanenti successi posteriori, è quello che più trasse vantaggio dai quattro anni di corso accelerato di cultura universale. Egli oggi sa che Parini non è soltanto un liceo. Egli oggi può dire serenamente: «Alleluja» senza timore di mettere in imbarazzo «quelli che non sanno latino». Per questo, continua a trionfare.



I «primordi» di «Lascia o raddoppia?»: la moglie del concorrente Lando Degoli segue sgomenta la sconfitta del marito, bocciato per la clamorosa domanda sull'uso del controfagotto nelle opere di Verdi.



Marlon al lavoro

NEW YORK — Non è ancora sul set, ma ci arriverà presto. Marlon Brando, a otto anni dal suo ultimo film, «La formula», ha firmato un contratto con la Mgm/Ua per un ruolo-chiave in «A white dry season», già in fase di lavorazione nello Stato africano dello Zimbabwe (ex Rhodesia). Quello di Brando (nella foto, al tempo del «Selvaggio», 1954) sarà, ancora una volta, un ruolo collaterale rispetto a quello del protagonista, Donald Sutherland, che impersonerà un insegnante durante la storica rivolta degli studenti di Soweto, nel 1976.

DISCHI

Canti di un Battiato errante verso l'Uno

Nell'lp «Fisiognomica» il musicista fonde tendenze pop e sinfoniche a introspezioni psicologiche

Recensione di
Carlo Muscatello

La fisiognomica è «la scienza che cerca di interpretare i caratteri di un individuo dal suo aspetto esteriore» (dal «Nuovo Zingarelli»). E **«Fisiognomica»** (Emi) è ora anche il titolo del nuovo album di **Franco Battiato**, che torna con questo disco alle canzoni, dopo essersi dedicato all'opera lirica con «Genesi» e con il nuovo lavoro intitolato «Gilgamesh», dedicato a un mitico re assirobabilonese. Un ritorno, va detto, decisamente alla grande.

«Leggo dentro i tuoi occhi da quante volte vivi, dal taglio della bocca se sei disposto all'odio o all'indulgenza, nel tratto del tuo naso se sei orgoglioso fiero oppure vile...». E' il brano che dà il titolo all'album. Il viaggio comincia, un viaggio cosmico che dura appena mezz'ora ma è in grado di scatenare suggestioni pregiate.

«E ti vengo a cercare» è la seconda canzone dell'album. Dietro alla passione per una persona si cela una grande tensione ideale: «Emanciparmi dall'incubo delle passioni, cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male, essere un'immagine divina di questa realtà...».

A dominare la scena c'è anche il Battiato maestro di contaminazioni. «Veni l'autunno» è cantata in dialetto siculo, con l'inserimento alla fine di alcuni versi in arabo. Nella seconda facciata, in «Zai saman», c'è ancora commistione fra italiano e arabo; nella conclusiva e superba «L'oceano del silenzio» fra italiano e tedesco.

Ma non è solo la contaminazione fra idiomi che caratterizza quest'opera del musicista siciliano. La musica leggera si sposa a quella sinfonica e a certe avanguardie musicali europee (ancora «L'oceano del silenzio»), allo stesso modo in cui momenti di meditazione s'intrecciano con spiccioli di filosofia e introspezioni psicologiche.

Un alone mistico permea il tutto. Come quando canta «Ma se ti senti male, rivolgiti al Signore, credimi siamo niente, dei miseri ruscelli senza fonte...» (ancora «Fisiognomica»). E non a caso Battiato dichiara di scrivere musica «per la crescita della coscienza e dello spirito».

Sulla copertina, una fotografia del musicista da bambino. In qualche modo un ritorno alle origini. Ci sono infatti la natia Sicilia, l'infanzia, le radici e chissà che altro, in questi trenta minuti di musica. Ascoltare per credere «Secondo imbrunire»: «Cortili e pozzi antichi tra i melograni, chiese in stile normanno e una vecchia caserma dei carabinieri. Passano gli anni e il tempo delle ragioni se ne sta andando, per scoprire che non sono ancora maturo nel secondo imbrunire. E il cuore quando si fa sera muore d'amore, non si vuol convincere che è bello vivere da soli...».

Concludono il lavoro «Nomadi», unica canzone non firmata da Battiato, scritta invece dal monaco con passato di cantante pop Juri Camisasca, e già interpretata da Alice («camminatore che vai, cercando la pace al crepuscolo, la troverai alla fine della strada...»). E «Il mito dell'amore», sulla caducità delle passioni («Il mito dell'amore muore, senza tante cortesie, ti accorgi che è finita da come cadi nell'insofferenza...»).



Dopo la parentesi dedicata alle opere sinfoniche, Franco Battiato è ritornato alle canzoni sfornando il nuovo album «Fisiognomica». (Foto Daily for Press)

Un tempo esisteva il «pop sinfonico». Oggi questa recente produzione del musicista siciliano sembra dar vita all'ambiziosissimo progetto di inaugurare una nuova via alla «canzone sinfonica». Ma in effetti è assurdo continuare a cercare etichette che lasciano il tempo che trovano.

«Fisiognomica» è il miglior album di Franco Battiato da diversi anni a questa parte. Pensavamo di averlo perduto definitivamente, lungo i suoi sentieri esoterici e nelle sue frequentazioni con la musica cosiddetta colta. Lo ritroviamo invece al meglio della forma artistica. Protagonista originalissimo e assolutamente imprevedibile della musica e della cultura italiana. Senza steccati, senza distinzioni fra musica cosiddetta colta e musica popolare.

Concludiamo segnalando — seppur in ritardo rispetto alla sua uscita — il nuovo album dell'ennesimo gruppo irlandese. Si chiamano **Pogues**, una decina d'anni fa col nome di «Ripple Erectors» («Erettori di capezzoli») facevano parte dell'oltraggiosa e irriverente ondata punk, e in Inghilterra ora godono di vasta popolarità. Con questo **«If I should fall from grace with God»** (Ricordi) hanno portato a termine una loro originale e personalissima «riconversione». Temi tradizionali, patrimonio folk rivisitato con arguzia e intelligenza: l'approccio è rimasto un tantino irriverente, alcune atmosfere ricordano certi popolareschi canti da osteria, il tocco è a volte quello dell'artista un po' pazzo. Forse anche per questo, il disco affascina.

DISCHI / USA

Vecchio vinile, addio

Spopolano ormai i Cd di classica

WASHINGTON — Negli States i dischi di musica classica diventeranno pezzi da museo. Ormai tutti acquistano compact disc, gli oggettini di metallo che si infilano nel lettore laser.

Pur non divulgando ancora cifre precise (probabilmente per non amplificare un fenomeno che chiunque può riscontrare di persona), l'industria discografica americana ammette una clamorosa caduta delle vendite delle vecchie «pizze di liquirizia». Molti indizi fanno pensare che per gli antiquati lp stiano ormai suonando le campane a morto.

Parecchie piccole case discografiche hanno ridotto in modo drastico (o addirittura hanno interrotto) la produzione di dischi in vinile. La Philips ha lanciato un segnale inequivocabile quando si è trattato di mettere sul mercato la «Seconda sinfonia» di Mahler nell'esecuzione della Boston Symphony Orchestra: negli Usa sono state distribuite solo le musicassette e i compact disc. Le «pizze di liquirizia» sono state riservate all'Europa, ancora arretrata nell'aggiornamento dell'hi-fi.

«I dischi non si vendono, la gente non li compra più», dice chiaro e tondo David Belote, che a Boston dirige la sezione musica classica di un grande negozio della catena «Tower Records».

Non ci sono dubbi tra gli esperti sulla schiacciante superiorità della resa musicale dei Cd. Nonostante questo negli Stati Uniti gli addetti ai lavori sono rimasti sorpresi dalla rapidità con cui è crollato il mercato dei dischi a 33 giri.

Gli lp tengono ancora sul versante della musica leggera, ma hanno perso definitivamente terreno in quello della classica. Almeno due sono le ragioni di fondo: con la sua estesissima gamma di suoni (dal pianissimo impercettibile ai fortissimi assordanti) la musica classica ha molto da guadagnare dalle nuove tecnologie; inoltre gli amanti di questo genere non sembrano avere problemi finanziari. Possono spendere qualche dollaro in più per comperare un Cd al posto del disco. La fine dei long-playing è stata accelerata anche da un altro fattore: in Cd si trova ormai quasi tutto, dai canti gregoriani a Webern.

Questa disponibilità ha permesso alle case discografiche di sfoltire i listini dei dischi di vinile: la «Deutsche Grammophon» è passata da 661 a 225 esecuzioni; la «London» da 614 a 393; la «Philips» da 423 a 170.

TEATRO

Morto Rose gran jolly

LONDRA — George Rose, uno dei più versatili attori drammatici inglesi, è morto al volante della sua macchina in un incidente stradale che non ha avuto testimoni. Nato in Inghilterra, da molti amanti della drammaturgia era considerato l'archetipo dell'attore caratterista britannico, anche se da moltissimi anni aveva eletto il proprio domicilio a New York City.

Pieno di risorse ed inventiva, si trovava a suo perfetto agio nel dramma, nella commedia e nel musical e attribuiva questa sua versatilità agli «interessi che si riversano su una vasta gamma di cose» e ad «una solida convinzione nella tecnica».

Il suo debutto americano avvenne con l'«Old Vic» nel 1946 in una produzione dell'Enrico IV, ma l'attenzione della critica e del pubblico si riversò su di lui nel 1961, per il ruolo dell'uomo comune da lui interpretato nel dramma storico «Un uomo per tutte le stagioni».

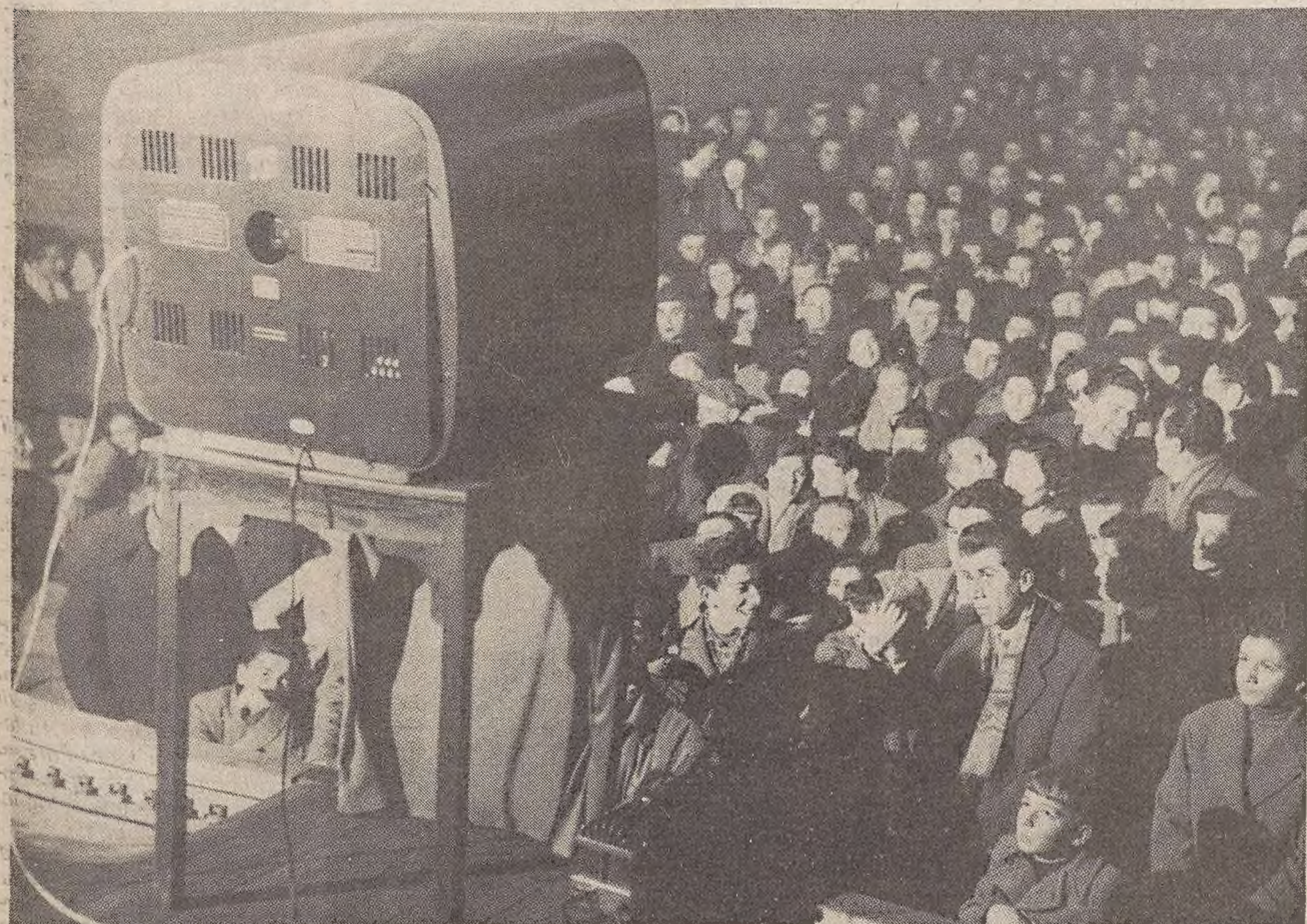
Altre sue interpretazioni di rilievo furono quelle di Martin Ruiz, il conquistatore-narratore in «The royal hunt of the sun» (La caccia reale del sole) nel 1965; Alfred P. Doolittle in «My fair lady» del 1968 e 1972; l'effeminato Henry in «My fat friend» (Il mio grasso amico) con Lynn Redgrave, nel 1974; Capitan Hood in un revival di «Peter Pan» nel 1979.

Rose prese parte anche a decine di film e di lavori televisivi, ma egli si sentiva veramente appagato solo quando poteva avere un pubblico.

TV / INTERVISTA

Mica c'è Mike...

Chi è Gambarotta, che condurrà il nuovo quiz



Uno dei tanti cinema italiani affollati di telespettatori al tempo di «Lascia o raddoppia?». L'anno è il 1955; la foto (come l'altra nella pagina a fianco) è di Giancolombo, da «L'illustrazione italiana».

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Mike Bongiorno, che da tempo conosceva il progetto della Rai di rifare il «suo» glorioso «Lascia o raddoppia?», si è chiuso in un silenzio assoluto e minaccioso. «Per adesso — dicono perentori i collaboratori più stretti — non ha intenzione di rilasciare interviste sull'argomento». Che il popolare «mister allegria» non abbia affatto preso bene il progetto Rai è indubbio e c'è chi pensa che, quando parlerà, lo farà tramite i suoi avvocati.
Il producer del nuovo programma, l'ex direttore di Raiuno Mimmo Scarano, è tranquillo: «La Rai ha i diritti di "Lascia o raddoppia?", è tutto in regola». Meno tranquillo appare invece il buon Bruno Gambarotta, cui è stata affidata la patata bollente della conduzione della trasmissione, che dovrebbe andare in onda da febbraio su Raiuno il martedì sera (ma non è escluso che vada anche il giovedì, proprio contro-Mike).
Tutto canuto, un'aria serena e da nonno che, assieme ai capelli bianchi, contribuisce a far sì che nessuno sospetti di essere di fronte a un signore di appena 51 anni, Gambarotta (che i fan di Celentano ricorderanno come «spalla» del Molleggiato nel gioco del caffè di «Fantastico») si racconta con molta modestia:
«Ho una possibilità: continuare a essere me stesso, come facevo con Celentano. Sono nato ad Asti il 26 maggio del 1937, lo stesso mese e lo stesso giorno di Mike. Non le sembra una combinazione almeno singolare? Nel '62 ("Lascia o raddoppia?" aveva già fatto il suo tempo, ndr) sono entrato in Rai come cameraman. Dopo tre anni ho vinto un concorso come funzionario ai programmi e sono andato a Roma per occuparmi di originali televisivi da studio, un genere che allora aveva una grossa fetta di programmazione in Rai.
«Ho lavorato proprio con Mimmo Scarano quando era direttore di Raiuno e, quando lui se ne è andato alla Rizzoli, io ho pensato di ritornarmene a casa, e a Torino ho fatto il delegato alla produzione. Mi sono sempre interessato a programmi culturali; il più bello, quello cui sono più affezionato, è una storia della casa editrice Einaudi. Accanto a questi ho lavorato però anche per i primi due "Non stop" di Trapani e, alla nascita della terza rete, sono diventato programmista-regista».
— Come è successo che lei, autore di «Fantastico», a un certo punto è arrivato in video e si è conquistato la simpatia del pubblico?
«Tra me e Adriano è nata subito una grande amicizia, che dura anche adesso. Lui non si ricordava o non aveva voglia di spiegare il gioco del caffè e io tentavo sempre di farglielo imparare. Ne nascevano duetti divertenti, che i nostri compagni di lavoro hanno giudicato degni di essere trasferiti in trasmissione, e così è stato. "Bruno, tu vuoi somigliare a me, ma non ci riesci, arrivi sempre con una settimana di ritardo", mi diceva Adriano, così io mi sono messo in ogni puntata lo stesso vestito che Celentano aveva indossato in quella precedente. E sono stato me stesso. Non so perché, poi, sono piaciuto».
— Lei come si descriverebbe?
«Io sono il tipico funzionario piemontese tutto quadrato, insomma un uomo d'ordine, tutto il contrario di Celentano. In 26 anni ho fatto mie le regole della Rai. Ho una moglie insegnante che ringrazia Iddio perché a scuola è conosciuta solo con il nome da ragazza e può non vergognarsi di me. I tre figli invece sono soddisfatti e orgogliosi, direi».
— Come sarà il suo «Lascia o raddoppia»?
«In questo momento mi sento un po' schiacciato, sento responsabilità verso tutti, anche verso i concorrenti. Ma lo sa che tanti soldi così (dai cinque milioni del '55 oggi se ne vinceranno 300) cambiano la vita? Uno non è più lo stesso. Io credo che avremo anche dei casi di coscienza. I concorrenti giusti me li andrò a cercare uno per uno, perché il segreto del successo della trasmissione è legato alla loro simpatia».

EDITORIA / EST

Sfida a un paradosso

Editoriale Stampa Triestina, ponte tra cultura italiana e slovena

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — «Diversità nell'unità e unità nella diversità». E' il motto dell'Editoriale Stampa Triestina, o Zaloznistvo Trzaskega Tiska, il più importante complesso editoriale della minoranza slovena in Italia. Ha sede a Trieste, in un grande palazzo del 1912, originariamente asilo infantile per bambini sloveni. Al quinto piano ci sono gli uffici delle edizioni librarie, il reparto — fra gli undici in cui è suddivisa l'azienda — cha ha dato vita nell'immediato dopoguerra all'attuale società editrice.
Nel 1945, delle istituzioni culturali slovene nate prima del fascismo rimaneva ben poco, librerie e tipografie erano ridotte al lumicino, e la scarsa attività editoriale si svolgeva in una specie di mare di rovine. Tuttavia quel periodo fu vissuto dagli sloveni con l'euforia e l'entusiasmo di chi si risveglia da un incubo.
E proprio in quegli anni, a opera di un gruppo di uomini di cultura (tra cui Bevk, Budal, Jelincic, Feigel) nacquero quasi contemporaneamente due case editrici che avevano in comune pochi mezzi, pochi soldi, e alcuni soci fondatori: la «Gregorciceva zalozba», orientata verso la pubblicazione di testi di letteratura classica, e la «Zaloznistvo Primorskega dnevnika» (poi Editoriale Stampa Triestina), editrice del quotidiano «Primorski dnevnik» e di libri a carattere popolare. Verso i primi Anni '50 l'attività dei gruppi andò convergendo, fino alla fusione sotto la stessa sigla Ztt-Est, nel 1954.
Il primo libro pubblicato — nel 1945 — era un dramma di Mira Puc dal titolo emblematico: «Mondo senza odio» («Svet brez sovrastva»), stampato in ventiduemila copie distribuite in prevendita. Al romanzo di Mira Puc seguirono altri ventidue titoli, finché nel 1947 la produzione editoriale subì una battuta d'arresto. Le complesse vicende politiche che interessarono il litorale dopo la firma del trattato di pace e i contrasti ideologici e politici tra gli stessi sloveni, rallentarono l'attività editoriale che proseguì ridotta all'osso fino agli inizi degli Anni '70. Oggi il catalogo della Ztt-Est s.p.a. conta circa seicento titoli, la società ha centocinquanta dipendenti, gestisce in proprio una libreria (la «Libreria Triestina»), sforna cinquanta libri all'anno (in sloveno, italiano, serbocroato e tedesco), più un certo numero di dischi e cassette, pubblica l'unico quotidiano degli sloveni in Italia (il «Primorski dnevnik»), nonché i settimanali «Novi Matajur» (il periodico degli sloveni nella provincia di Udine) e «Gospodarstvo» (giornale di economia), ai quali vanno aggiunti il bollettino d'informazione degli sloveni in Italia in lingua italiana, l'agenzia televisiva Alpe Adria, la rivista per bambini «Galeb». E solo la produzione libraria annua pone la Est all'ottavo posto tra le ventitré case editrici della Slovenia, un Paese dove ogni anno circolano 1500 nuovi titoli per cinque milioni e mezzo di copie.
Il reparto delle edizioni librarie segue principalmente sette materie: letteratura, arte, storia e società, filologia e dizionari, etnografia e musicologia, memorie e bibliografia, edizioni per l'infanzia. Il grosso della produzione, suddiviso in una decina di collane, è in lingua slovena e destinato al mercato d'oltre confine, ma l'editrice distribuisce anche un catalogo in italiano.
«Una vera e propria sfida editoriale e culturale»: così gli stessi operatori della Est definiscono la pubblicazione di testi in italiano, generalmente traduzioni di autori come Preseren, Cankar, Vuk, Kosmac, per libri quali «Sloveni e Croati in Italia tra le due guerre», «L'assimilazione silenziosa», «Grammatica della lingua slovena», «Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia». E' un impegno che gli editori intendono non solo continuare, ma intensificare tanto da «stabilire con il lettore un rapporto continuativo e duraturo».
E questa, che gli editori della Est considerano la loro «naturale vocazione mediatrice tra mondo latino e slavo», viene realizzata con altrettante traduzioni di autori italiani in lingua slovena: Saba, Slataper, Tomizza, solo per citarne alcuni.
Una realtà editoriale composita e complessa, dunque, con un duplice obiettivo: «conservare» le specificità etnica, culturale e linguistica della minoranza slovena, e nello stesso tempo gettare un ponte tra la cultura slovena, e slava in generale, e quella italiana. «In fondo — dicono alla Est —, la nostra casa editrice ha sede in Italia ed è giusto farsi conoscere soprattutto a casa propria: è la sfida a un paradosso».

EDITORIA / INTERVISTA

Frontiera? Dipende

«Se divide, è un'idea limitativa»



Contadino dinanzi a un portone carsico. E' una foto di Mario Magajna, tratta da una «fotocronaca» degli anni 1945-1980 pubblicata in volume dalla «Ztt-Est».

TRIESTE — Miran Kosuta, giovane redattore delle edizioni librarie della Est, parla con orgoglio del reparto in cui lavora. Elenca titoli, autori e progetti futuri con la consapevolezza che l'Editoriale Stampa Triestina non solo si fa interprete della relatà sociale e culturale della minoranza slovena, ma che svolge con le sue pubblicazioni un preciso ruolo politico e di rappresentanza.
Quali sono gli obiettivi prettamente culturali perseguiti dalle Est?
«Riuscire a esprimere la vita culturale artistica, sociale, economica della minoranza slovena in Italia. Sono obiettivi che tendono a far conoscere la nostra lingua e la nostra cultura agli sloveni in Italia da un lato, e a presentarci sempre, come dire, nuovi e attuali agli sloveni che abitano nella vicina Repubblica di Slovenia; e lo facciamo attraverso i libri, che sono il nostro vero cavallo di battaglia».
Vi sentite «editori di frontiera»?
«La frontiera è sempre qualcosa di limitativo, di divisorio. Se la frontiera può essere intesa come vicinanza, come momento di unione e non di divisione tra culture, lingue ed etnie diverse, come crogiuolo di situazioni, politiche ed economiche diverse che però possono contribuire a una varietà di pensiero e di interessi, allora siamo editori di frontiera».
Durante tutti questi anni di attività editoriale, qual è stata la vostra più profonda amarezza?
«Quella di essere stati ignorati dalla stampa locale in lingua italiana, nonostante i continui inviti a prendere visione delle nostre iniziative. Ed è un'amarezza che ci preme eliminare instaurando un diverso rapporto proprio con quello che è il nostro vicino più immediato».
E la vostra maggiore soddisfazione?
«Difficile dirlo, vista la crisi editoriale e di pensiero a livello internazionale. Forse la più grande soddisfazione sarà quella di poter continuare a lavorare, a produrre in questo ambito, proponendoci anche a una cerchia di lettori più vasta. Farci conoscere, questa sarà la nostra grande soddisfazione».

[p. spi.]

EDITORIA

Triestinità a più voci

TRIESTE — «Bozanska komedija» di Dante Alighieri. E' uno dei titoli in catalogo per l'anno in corso, fra i più impegnativi della Est visto che si tratta di tradurre in sloveno i tre canti dell'Alighieri. Mentre sta per andare in libreria nella collana dei manuali «I pesci dell'Adriatico» — «come pescarli, riconoscerli e gustarli a tavola» — di Mariuccia Offizia, per la collana «Leposlovje» (Letteratura), le officine della Est stanno elaborando un progetto che, nelle parole di uno dei redattori, è quantomeno «provocatorio».
Si tratta di un'antologia di prosa triestina in sloveno e in italiano: «Trzaska proza» con testi di Bartol, Pahor, Rebula, Lipovec, Hergold, e poi Tomizza, Cergoly, Voghera e altri. Lo scopo? «Dimostrare — dicono alla Est — che c'è tra triestini e sloveni un'identità culturale, una, diciamo così, triestinità comune; insomma vogliamo far capire che ci siamo anche noi».
Un'altra opera di prossima uscita (nella «lingua di Trubar») che si preannunzia di un certo rilievo è un'enciclopedia in più volumi sulla toponomastica e onomastica locale. Si comincia con Muggia e Trieste. Titolo dell'opera, «Krajevni leksikon slovencev v Italij», il primo tomo è in via di pubblicazione.
Anche in italiano però il catalogo '88 prevede uno studio toponomastico. E' «La toponomastica del Comune di Duino-Aurisina», di Pavle Merkù.
Tra gli autori sloveni tradotti in italiano, ci sono una serie di libri a carattere documentario: «Cento risposte sugli sloveni in Italia» di Pavel Stranj, «Suonatori resiani» di Julijan Strajnar, «Pozzi carsici» di Andrej Pisani, «Gli alberi da frutto» di Vitjan Sancin, e uno studio di Pavel Petricig titolato un po' enfaticamente «Per un pugno di terra slava».

MUSICA

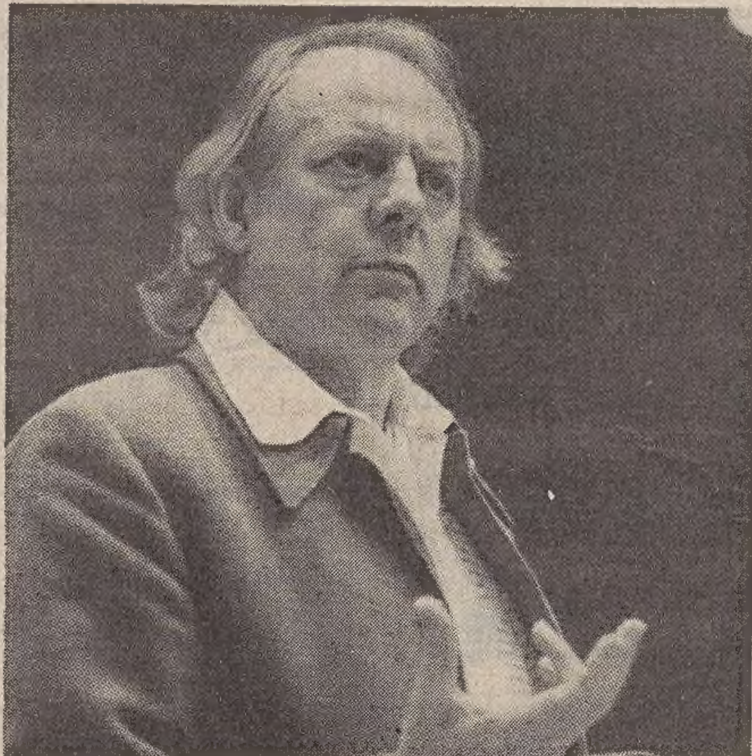
Ovazioni per Saltan

REGGIO EMILIA — «La fiaba dello zar Saltan», l'opera di Rimskij-Korsakov di cui fa parte il notissimo «Volo del calabrone», ma che per il resto è praticamente sconosciuta in Italia, è stata presentata giovedì sera, con uno straordinario successo, al teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia, che l'ha coprodotta assieme al Teatro alla Scala di Milano.
Annunciata come l'avvenimento musicale dell'anno, «La fiaba dello zar Saltan», messa in scena da Luca Ronconi (regia), Gae Aulenti (scene) e Giovanna Buzzi (costumi), non ha deluso le attese, meritandosi lunghissime ovazioni.
L'opera del musicista russo, che è stata cantata in lingua originale, finora aveva avuto un solo precedente italiano, realizzato sempre dalla Scala nel lontano 1929. Il prologo e i quattro atti che costituiscono l'opera (per circa tre ore di musica) sono stati affidati alla realizzazione musicale dello specialista russo Vladimir Fedosseev, che ha diretto magnificamente l'orchestra della Scala.
Bene ha fatto anche il coro di Radio Budapest nei tanti numeri in cui è stato impegnato. Il cast comprendeva molti nomi italiani: Barbara Madra (Zarina), Gloria Banditelli (Tessitrice), Josella Ligi (Cuoca), Nucci Condò (Barbarichia), assieme a Piotr Nowacki (Zar) e Juri Marusin (Zarevic). Tutti hanno ben figurato, assieme a un folto numero di comprimari.

MUSICA

Tanta luce, un giorno dopo l'altro

In scena la terza «puntata» del ciclo di Stockhausen, che si concluderà nel 2000 e rotti



Karlheinz Stockhausen, autore del megaciclo «Luce», di cui ha realizzato finora le tre prime «giornate». A destra, un momento delle prove di «Montag aus Licht», che va in scena stasera alla Scala. La prossima «puntata» del ciclo sarà pronta, secondo Stockhausen, nel 1991.

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Crede alla metempsicosi e ritiene di essere la reincarnazione di un musicista. Lascia intendere che potrebbe essere Bach. «Come lui — dice — compongo ogni opera per la maggior gloria di Dio». Come lui ha una numerosa famiglia, formata in gran parte da musicisti (la terza moglie, clarinettista: i figli Markus, Majella, Simon, rispettivamente suonatori di tromba, piano, flauto).
E' Karlheinz Stockhausen, «santone» della musica contemporanea, di cui stasera (alle 19.30, come per le opere wagneriane) va in scena alla Scala la terza «puntata» del megaciclo «Luce», iniziato nel marzo 1981 con la prima rappresentazione di «Donnerstag aus Licht» (Giovedì da Luce). Ora — dopo il Giovedì e il Sabato — siamo arrivati a «Montag aus Licht» (Lunedì da Luce); poi verranno, ancora, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica. Sempre da «Luce».
L'opera completa sarà ultimata nel Duemila e rotti: Stockhausen, che oggi ha sessant'anni portati benissimo, non ha dubbi in proposito. Presentando questa terza «puntata», il musicista tedesco ne ha raccontato un po' la trama.
L'acqua — ha detto — è l'elemento dominante di questo «atto». Eva, la grande madre, ne è la figura protagonista.
Quanto alla storia, «è come una fiaba». C'è subito una nascita: di sette bambini con corpo umano e testa di animale (un leone, un cavallo, un piccolo cane...). Poi ci sono tre soprani che rappresentano la Voce e si trovano ubicati nella laringe di Eva. Tre marinai arrivano portando dalle nave frutti e fiori. I neonati incominciano a gridare. C'è una grande danza di bambini nelle carrozzine. C'è un grande pianto di donne («finalmente il pianto è diventato musica, per sempre, nell'eternità»)... E avanti così, con tanti altri avvenimenti che si susseguono misteriosi e paradossali come nelle fiabe, lungo i duecentosettanta minuti di spettacolo.
Com'è noto, l'orchestrazione del compositore tedesco, padre della musica sperimentale, si vale soprattutto di apparecchiature elettroniche, oltre a strumenti tradizionali, usati però non in modo tradizionale.
Come mai tutte le sue opere sono così lunghe?
«La mia prima durava 33 minuti e la gente mi diceva: troppo lunga! Ma anche i pezzi di dodici minuti erano considerati troppo lunghi. Oggi nel mondo occidentale tutto deve essere fatto a grandissima velocità. Poi, in Giappone, ho assistito a uno spettacolo musicale di tre giorni e tre notti senza intervallo, e adesso non mi preoccupo più della lunghezza delle mie musiche. Se dovesse cadere la tensione, le accorcerei. Ma non certo perché uno mi dice: «Sono stanco di ascoltare».
Darà tutto il ciclo in prima assoluta alla Scala?
«Non so. Una cosa è certa: mai più in un palazzo dello sport». (E' in quello di Milano che venne allestita la sua seconda «giornata»: Sabato. Lo spettacolo ebbe esito positivo, ma tutti coloro che assistettero ricordano ancora lo strazio della sistemazione per terra, con il precario appoggio di cuscinoni riempiti di palline di polistirolo...).
Esiste un luogo ideale per rappresentare il ciclo della Luce?
«Io abito in montagna. Non vedo case. Davanti a me ci sono il bosco e dei prati. Il mio sogno sarebbe avere lì sette grandi edifici di diverse forme e colori, e in ognuno di essi mettere in scena un giorno della settimana, in modo che il pubblico vi avesse accesso contemporaneamente...».
Ha già iniziato a comporre la prossima giornata, il Martedì?
«Sì, la partitura è a buon punto. Sarà finita per l'ottobre 1991».

CINEMA

Che fredda «Mittel»

Brandauer: un film che rivela la vecchia Austria

ROMA — Dopo «Mephisto», Klaus Maria Brandauer ricomparirà sugli schermi italiani (dal 20 maggio) in uno splendido film, dal titolo «Il colonnello Redl». Anch'esso opera del regista ungherese Istvan Szabò, il lavoro ha ottenuto il premio della giuria al Festival di Cannes e tratta di una malattia, oggi diffusissima: la contraffazione dell'io, e cioè la falsificazione della propria personalità, perpetuata senza interruzione fino alla morte.
«Il colonnello Redl» è la storia di un ufficiale, figlio di un ferroviere della Galizia, che vive negli ultimi decenni dell'impero d'Austria-Ungheria e si suicida alla vigilia della prima guerra mondiale. L'ufficiale, fin dalla prima gioventù, non nasconde un'amicizia particolare per il coetaneo barone Christopher, di cui diventa grande amico, facendo carriera attraverso duelli, appuntamenti galanti, parate militari, e delazioni.
Diventerà anche l'amante della bella Catalin (sorella di Christopher) e, dopo un brillante soggiorno a Fiume, verrà promosso a capo del servizio dell'esercito imperiale. Da Vienna, lusingato dal potere segreto, egli finisce per essere coinvolto in un piano infernale dell'arciduca Francesco Ferdinando: preparando un processo di alto tradimento, egli precipita nella trappola mortale, da lui stesso tesa, e una pistola mette fine alla sua vita.
Spiegando il senso del film, in una conferenza stampa all'Accademia d'Ungheria, Klaus Maria Brandauer ha precisato che non sulla omosessualità si fonda il lavoro di Szabò, ma proprio su quei conflitti che scaturiscono dalla lotta per acquisire la padronanza di sé. «Una società incerta, insicura, che non può sopportare minoranze e dunque dissensi — ha detto Branduer — mette al bando gli omosessuali come gli zingari, e dunque ognuno ha timore di proclamare i propri sogni, si spaventa e tende ad assumere una personalità diversa. Il tradimento e la doppia vita sono fenomeni causati da fasi storiche, da imposizioni sociali.
Dandole il senso di una vera e propria «trilogia», l'attore austriaco (è nato in Carinzia nel '44) ha detto che con «Mephisto», «Il colonnello Redl» e «Hanussen» la Mitteleuropa è stata rivoltata dalle fondamenta.
«Hanussen» è la storia di un veggente viennese degli anni Venti che, «al contrario di Redl, è una persona che non si maschera affatto, e che pretende di realizzare aspirazioni e sogni senza l'aiuto di nessuno».

ASTA

L'abitino di Marylin

LONDRA — Il vestitino nero indossato da Marylin Monroe nel film «A qualcuno piace caldo» è stato venduto all'asta, da Christie's, per oltre 40 milioni di lire (il prezzo-base era di sei milioni). Ad aggiudicarsi il famoso abito con l'ampia scollatura sulla schiena è stato un nuovo museo del cinema, il «Museum of Moving Image», di prossima apertura a Londra. Il vestito è stato giudicato «sciupato, ma molto sexy».

Radio e televisione

RAIUNO

8.30 Corso di lingua francese.
9.30 «IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI». Con Omar Sharif, Hope Lauge, Jose Ferre. Regia di Walter Grauman.
11.00 Il mercato del sabato. Di L. Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma, settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Rugby: semifinale play-off; Lecco, nuoto, 7.o meeting Città di Lecco; una partita del campionato di pallanuoto.
16.30 Sette giorni Parlamento.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parole e vita: Il Vangelo della domenica commentato da padre R. Cantalamessa.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma: «Buona fortuna». Conduce E. Gardini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma la Rai, in collaborazione con il Parlamento Europeo, con la Commissione delle Comunità Europee e con il Consiglio d'Europa presenta «Europa Europa». Spettacolo condotto da E. Gardini e F. Frizzi, con A. Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 Cinema! Immagine, storie e protagonisti.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «CUORE DI CAMPIONE»

RAIDUE

9.30 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.00 Lassie. Telefilm.
10.25 Matinée al cinema. Charlie Chan: giallo su giallo. (II) «L'UOMO DAI DUE VOLTI» (1935). Film giallo. Regia di Lewis Seiler, con Warner Oland, Mary Brian, Thomas Beck. 1.o tempo.
11.00 Tg2 flash.
11.05 «L'UOMO DAI DUE VOLTI» 2.o tempo.
11.10 Week-end. 2.a parte.
12.00 Sereno Variabile. Per viaggiare informati. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Sport. Tutto campionati.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno Variabile. 2.a parte.
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.35 Sereno Variabile. 3.a parte.
15.15 Start. Di Paolo Meucci.
15.45 Patatrac.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Block notes: appunti di cultura e didattica. Archeologia delle Alpi.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro dei play-off.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. (XV) «LA DOVE SCENDE IL FIUME».
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.10 Rosa e chic, fotogrammi di cronaca, amore e società.
23.00 Tg2 Sportsette. San Patrignano, pugilato, Coggi-Lee. Partita di pallamano dei play-off. Pole position.

RAITRE

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Tg3 Derby. Roma, tennis, Internazionali d'Italia.
17.30 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Videoclip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 «IL MISTERO DEL TEMPIO INDIANO» (1963). Regia di Mario Canarini, con P. Guers, Senta Berger.
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «IL MISTERO DEL TEMPIO INDIANO» 2.o tempo.
22.10 Domani si gioca. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.
23.10 Hellzapoppin, un salto dietro le quinte.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 Fuori orario. Di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi.

Carmen Villani e Carlo Giuffrè. (Italia 7, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Spazio Aperto sabato; 11.20: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, «La vita di Vincent van Gogh»; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà Varietà; 16.30: A teatro insieme: «L'amore è magia» di L. Wertmueller; 17.03: Parliamo anche di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Gr1 flash; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.57: Teatrino: «Un uomo all'incanto», regia di A. Camilleri; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Carissima radio, con Enzo Decaro; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8.05: Dse: Un attore, un poeta, rubrica di Silvia Caselli; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.05: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Lega italiana lotta medica e chirurgica contro le cefalee: «Inchiesta sul mal di testa»; 9.32: Settanta minuti, itinerari tra problemi, fatti e personaggi della cultura; 11: Long playing hit; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 14: Quindici minuti con...; 15: Qui la voce tua soave; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Sogno di Oblomov» di I.A. Goncarov; 19.50, 23.03: Occhiali rosa; 21: Dal Foro Italico di Roma, Stagione sinfonica pubblica '87-'88, dirige Peter Maag, nell'intervallo (21.25) Poesia e musica; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 6, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6, 7: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Radiosoftware; 11.45: Press House; 12: Il mondo dell'economia; 12.30, 14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Controsport; 15.30: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica, nell'intervallo (16.10) pagine da «La stanza degli incubi»; 17, 19.15: Il villaggio del sabato; 18.20: Quadrante internazionale; 18.50: Una stagione alla Scala: «Montag ans Licht», negli intervalli: ore 21: Gr3, ore 22.20: Cronache e commenti; 23.53: al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Costellazione; 24: Il giornale della mezzanotte Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.
In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissjoni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissioni per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Da uomo a uomo, di Jelka Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca cuturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Canto diurno di una Peppina errante». Cabaret radiofonico; 18.20: Raccontiamo la musica: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Progammidomani.

CANALE 5

9.30 Il mondo dei bebè.
9.45 Documentario.
10.00 Telefilm: Arcibaldo.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.50 Quiz: Tuttinfamiglia.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «IL MAFIOSO». Con Alberto Sordi, Cinzia Bruno. Regia di Alberto Lattuada (Italia 1962). Drammatico.
16.00 Film: «TI HO SEMPRE AMATO». Con Amedeo Nazzari, Myriam Bru. Regia di Mario Costa. (Italia 1985). Drammatico.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: Love Boat.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Pubblico e privato del «Raffaella Carrà Show».
23.00 News: Speciale sul Gran premio internazionale delle Tv.
24.00 Telefilm: Top Secret.
1.00 Telefilm: Glitter.

ITALIA 1

13.31 Calcio sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
15.00 Telefilm: Chips. «La dottoressa».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «SI PUO' FARE... AMIGO». Con Bud Spencer, Jack Palance, Francisco Rabal. Regia di Maurizio Lucidi. (Italia-Spagna-Francia 1972). Wester.
22.30 Sport: Superstarts of wresling.
23.00 La grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
23.45 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Film: «IL MASSACRO DEL GIORNO DI SAN VALENTINO». Con Jason Robards, Ralph Meeker. Regia di Roger Corman. (Usa 1967). Poliziesco.

RETE 4

11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: «LE AVVENTURE DI TOM SAYER».
17.15 Telefilm: Yellow Rose.
18.15 Quiz: C'est la vie. Condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 News: Dovere di cronaca. Con Guglielmo Zucconi. Giorgio Bocca, Jas Gavronski, Indro Montanelli e Gianni Brera.
20.30 Film: «ADORABILE INFEDELE». Con Gregory Peck, Deborah Kerr.
23.00 News: Cinema e Co. Rotocalco del settimanale di cinema.
23.30 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.
0.25 News: Dovere di cronaca, (replica).
1.25 Telefilm: Vegas.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (ediz. originale).
8.00 Cbs Evening News (r.).
10.40 Cartoni animati. Snack.
12.00 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 La settimana politica. Commento di Gianni Giuricin.
13.45 Sport Show. Rotocalco sportivo.
17.00 Telefilm: Sabato in jeans.
18.00 Telefilm: James.
19.00 Withney Huston. Special.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MISSILI DI OTTOBRE».
23.15 Notte News. Telegiornale.
23.20 Tele Antenna. Ultime notizie e anticipazioni sportive.
23.35 Tennis: Internazionali d'Italia.
1.00 Telefilm: L'ultimo indizio.

TELEPORDENONE

20.00 «Marron Glace», telenovela.
20.30 «LADY LUCIFERA», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket e basket.
23.30 «Daniel Boone», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Grappeggia, redazionale.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Il fantasma dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragnos, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «LA SUPPLENTE», film, regia di Guido Leoni, con Carmen Villani e Carlo Giuffrè.
22.30 Colpo Grosso Speciale, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 Profondo news, settimanale di attualità.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.30 «I sentieri della speranza», condotto da padre Adriano Pasi.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 «Korg», telefilm.
18.55 «L'allenatore», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «RAGAZZI DI PROVINCIA», film.
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «JACK LONDON», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
13.50 Basket Nba (replica).
15.30 Juke Box. La storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
13.40 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Sportime. Quotidiano sportivo.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Atletica. Olimpic Trials.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
23.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
23.30 Ciclismo, Giro di Spagna, in differita: Jaca/Estacion De Cerer, 9.a tappa.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Video anch'io.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55: «AGENTE 373 POLICE CONNECTION», con Robert Duvall.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Skyways, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Rubrica, Motor news.
9.30 Sit-com, Sanford and Son.
10.00 Telenovela Carmin.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet News.
13.00 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
14.30 Film: Week-end al cinema (1974) «CALIFORNIA KID», regia Richard Heffron, con: Martin Sheen, Vic Morrow.
16.30 Odeon Sport. Calcio.
18.30 Telefilm. I favolosi Charmings.
19.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
19.30 La ruota della fortuna. Gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Telefilm. Captain Power. Lo specchio delle tenebre.
21.00 Film: ciclo «Gli ultimi guerrieri» (1984) «ROMBO DI TUONO», regia di Joseph Zito, con Chuck Norris, Lenore Kasdorf.
23.00 Odeon Sport: supplemento motori.
1.00 Rubrica, Motor News.
1.30 Film: «DAN IL TERRIBILE», regia Budd Boetticher.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

11.15 «Derby thrilling».
12.15 Invito allo sport; «Lo sci».
12.50 Mattino flash.
13.00 Il calcio dilettanti.
13.30 «Raffles, ladro gentiluomo», telefilm.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.15 «La signora è il fantasma», telefilm.
17.45 «Viaggio al centro della terra», cartoni animati.
18.15 «Mamma li turchi», 4.a puntata, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Il mistero in galleria», telefilm.
20.30 «Luisa Miller», melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 «ALL'OMBRA DEL RICATTO», film.
1.15 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Video jazz (replica).
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

RAIDUE

L'epopea del West

«Là dove scende il fiume», il film che Claudio G. Fava e Cesare Genolini hanno scelto per il consueto appuntamento settimanale con il ciclo «Frontiera senza confini» (questa sera alle 20.30 su Raidue) fa parte di quella ristretta cerchia di capolavori che il buon cinefilo ha il dovere di conoscere.
Per molti anni sottovalutato e considerato semplice artigiano, il regista Anthony Mann è invece oggi considerato unanimemente il campione, insieme a John Ford, di quell'epoea americana che nel mito del selvaggio Ovest da colonizzare leggeva la metafora di un mondo più giusto da costruire. Per «Là dove scende il fiume» del 1952, egli si affidò a tre attori che in verità avevano poco da spartire con pistole e cavalli: Jimmy Stewart si era cimentato nel «genere» proprio con Ford ma vi aveva portato il proprio inconfondibile carisma di uomo tranquillo che ricorre alla forza solo all'estremo della sopportazione; Arthur Kennedy si stava costruendo il personaggio del «duro» grazie a una lunga militanza nel «gangster film»; Rock Hudson era il bel ribelle che il pubblico si aspettava più facilmente tra le braccia di una donna che impegnato in duello.
Eppure Anthony Mann «accordò» i talenti dei suoi protagonisti in modo da farne risaltare tutte le qualità rendendoli parte di una trasparente allegoria. altro infatti non è il conflitto tra un allevatore che viene truffato da un commerciante senza scrupoli e i cercatori d'oro che pensano al West come a una terra da sfruttare senza rispetto di nessuno.

Raiuno, 11

Pesce azzurro

Il «Mercato del sabato» la trasmissione di Luisa Rivelli, in onda oggi dalle 11 alle 13.30 su Raiuno, esaminerà le qualità del «pesce azzurro» affrontando anche gli aspetti economici di questa scelta sul piano della nutrizione.
Si parlerà inoltre, nel corso della trasmissione, con il capo delle relazioni esterne dell'Inps, Roberto Urbani, delle coperture previdenziali dei giovani occupati; con l'assessore all'edilizia economica e popolare del Comune di Roma, Gabriele Mori, delle prospettive dei titoli di Stato e della «cassa in coperativa».

Raiuno, 20.30

Andreotti «europeo»

Giulio Andreotti, Irene Papas, i Manhattan Transfer, Fiorella Mannoia, Marvin Hagler saranno gli ospiti di «Europa Europa», la trasmissione di Raiuno in onda oggi alle 20.30 che in un collegamento in diretta da Ragusa, trasmetterà il momento della proclamazione di «Miss Europa '88».
Tra gli ospiti di Elisabetta Gardini, Fabrizio Frizzi e Alessandra Martines, ci sarà il gruppo di danza Folkloristisch Danstheater, famoso per il tip-tap con i caratteristici zoccoli. Lo sport internazionale sarà rappresentato da Marvin Hagler, ex campione del mondo di pesi medi, e dai tre fratelli Da Milano.
Dal Portogallo, Giorgio Calabrese mostrerà le carrozze usate dai reali dal 1500 ai nostri giorni, mentre dalla Torre di Belem, emblema di Lisbona, Mino Reitano canterà «Italia». Per il quiz Andrea Colaiacomo, il campione, esperto di storia del cinema italiano, che si è già assicurato un montepremi di oltre 230 milioni di lire. Leo Gullotta indosserà di nuovo i panni della signora Sgorbiolini. Poi le telefonate ai telespettatori: 29 scudi d'oro a chi, chiamato a casa in diretta, risponderà «Europa Europa».

Raiuno, 12.30

Chirurgia della miopia

La puntata di «Check-up» in onda oggi alle 12.30 su Raiuno, sarà dedicata alla «chirurgia della miopia e dell'astigmatismo»: un tema sul quale si è soffermata l'opinione pubblica in questi ultimi tempi con aspettative non sempre giustificate dalle attuali tecniche e metodiche chirurgiche.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Oggi alle ore **18** Complesso da camera del Verdi. Direttore Severino Zannerini, solista C. Siskovic. Musiche di Vivaldi e Ciaikovski. Biglietteria del Teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Consegna abbonamenti presso la biglietteria del Teatro. Tel. 631948.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** penultima recita (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in 3 atti di Zeno Mariani «La colpa xe del paroco». Regia di Carlo Fortuna.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro SNG Drama di Maribor replica «Hello Dolly» di Thornton Wilder. Turni di abbonamento B, E ed F. Replica: domani 8 maggio alle ore **16** turno di abbonamento C e G.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** il Dramma italiano di Fiume presenta «Leggenda di Carnevale» testo e regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Lo spettacolo sostituisce «Il miscuglio dei pazzi» quinto tagliando di «Invito a teatro 1988».
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Barfly» (Moscone da bar) di Barbet Schroeder, tratto da un racconto di Bukovski, interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway. Tra un whisky e una rissa un «moscone da bar» incontra l'amore di un'affascinante «stramba». V.m. 14. Dalle ore 24, con ingresso libero: «La notte dei trailers», 109 «prossimamente» cinematografici dal 1935 al 1968, in contemporanea con le maggiori città italiane.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La bottega del piacere» con Cicciolina, Moana Pozzi e Vanessa del Rio. Straordinario! V.m. 18.
EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.15, 22.15:** due formidabili attori: Christophe Lambert e Diane Lane in «Love Dream». Un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.
SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.
FENICE. 18.15, 20.10, 22.15: «I delitti del rosario» con Donald Sutherland, un attore dalla forte tempra in un giallo misterioso e affascinante.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Suspect - presunto colpevole». Il thriller dell'anno con Cher, Oscar 1988 per la migliore attrice protagonista e Dennis Quaid.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10 e 22.15: «Russicum - I giorni del diavolo» di P. Squitieri con F. Murray Abraham e Treat Williams. Dopo «Il nome della rosa», una sconvolgente storia di intrighi e delitti all'ombra del Vaticano.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Amore e musica» Christophe Lambert nel suo ultimo grande successo, con Catherine Deneuve e Dayle Haddon.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Facoltà di medicina - Qui non si sana» divertentissimo con Steve Guttemberg. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il festival di Cannes.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Lo strizzacervelli», una commedia di gran classe con Walter Matthau e Dan Aykroyd.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Il replicante» con Charlie Sheen, Nick Cassavedes, Sherilyn Fenn. Per il protagonista di Platoon uno sdoppiamento da fantascienza. Film campione d'incassi. V.m. 14.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Salto nel buio». (Usa '87) di Joe Dante prodotto da Steven Spielberg con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy, Fiona Lewis. Un'avventura di incredibili proporzioni. Premio Oscar 1988 per gli effetti speciali.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Mission» di Roland Joffé con Robert De Niro e Deremy Irons. Uno spettacolo di straordinaria bellezza che ha raccolto i favori della critica e di un pubblico eccezionale. Fra gli altri pregi le musiche di Ennio Morricone con melodie e ritmi splendidi. Un film da non perdere.
RADIO. 15.30, 21.30: «La signora viziosa di Manhattan». V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22** «Domani accadrà» di Daniele Luchetti con Paolo Hendel e Giovanni Guidelli.
TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Martedì 10 maggio ore **20.30** concerto del Wiener Schubert Trio con la partecipazione di Norbert Taubel, Fritz Pfeiffer, Heinz Koll: Musiche di Josef Matthias Hauer, Franz Schreker, Johannes Brahms e Franz Schmidt. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	5/5	6/5		5/5	6/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	253	240
Generali *	85900	85350	Comau	2215	2275
Lloyd Ad.	16850	16800	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	7200	7220	Fids	5985	5900
Ras	42500	42310	Sme	2100	2060
Ras risp.	17600	17780	Stet*	3071	3070
Sai	16200	16100	Stet Warrant 10*	900	900
Sai risp	7800	7600	Stet Warrant 9	480	490
Montedison*	1575	1636	Stet risp *	2850	2870
Montedison risp.*	771	782	D Tripcovich	7450	7450
Pirelli	2825	2772	Tripcovich risp	2920	2950
Pirelli risp	2700	2725	Attività immob.l.	3250	3255
Pirelli risp n c	1570	1545	Fiat*	9210	9160
Snia BPD*	1980	1945	Fiat priv *	5680	5645
Snia BPD risp *	1895	1810	Fiat risp.*	5720	5645
Snia BPD risp. n.c	1280	1210	Gilardini	13350	13300
Rinascente	3750	3800	Gilardini risp	9450	9400
Rinascente priv	2320	2235	Dalmine	230	225
Rinascente risp.	2600	2640	Lane Marzotto	4740	4810
Gerolimich & C.	90	90	Lane Marzotto r.	4710	4810
Gerolimich risp.	89	89	Lane Marzotto r.n c	3800	3800
G L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L. Premuda risp.	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2132	2130	Iccu	510	510
Sip risp.*	2190	2190	So.pro zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass	12000	11880

PIAZZA AFFARI

Prudente il mercato

Animazione solo su Montedison

MILANO — Ancora una volta sono state le Montedison a sostenere un mercato tendenzialmente prudente. Grazie agli insistenti acquisti sul titolo che ne hanno sospinto la chiusura a 1.635 lire (+5,3%), il bilancio della riunione è stato positivo per metà (+0,29%).
Infatti, a parte i sostenuti scambi sui valori del gruppo di Foro Buonaparte (comprese Iniziative Meta +3,5% e Selm +3,9%), di cui hanno beneficiato in misura minore i prezzi delle sue dirette finanziare come Ferruzzi Agricola e Silos, i restanti titoli guida del listino sono stati abbastanza trascurati.
Non a caso, cessato l'effetto Dow Chemical su possibili, nuovi, acquisti di Montedison, che aveva inizialmente condotto l'indice a progredire dello 0,8%, una maggiore compostezza della corrente rialzista ha comportato un ripiegamento delle quotazioni.
In particolare, hanno ceduto qualche centinaio di punti le Generali (+0,1% al fixing), in seguito alle notizie di una diffusa offerta di Midi alla Borsa di Parigi.
L'ombra della difficile internazionalizzazione delle nostre imprese ha ripreso dunque il sopravvento, accanto alla perdurante fiacchezza dei titoli del gruppo Agnelli
MERCATO RISTRETTO. Il barometro è tornato a segnare brutto tempo. La media dei corsi azionari è scesa dello 0,32%, portando la differenza con le quotazioni d'inizio anno al -5,5%. Scambi in diminuzione e sostanziale stabilità delle Popolare di Novara (-0,3%)

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/5	16 00	STATE OF MADYA PRADESH	Monfalcone	40
6/5	20 30	ETNEA PRIMA	Augusta	rada
7/5	6 30	LADY CONTINENTALE	Chioggia	14
7/5	7 00	EXTRAMAR ESTE	Civitavecchia	Terni
7/5	8 00	PRES RAMON S. CASTILLO	Salvador	49 (6)
7/5	6 30	RABUNION XI	Libia	rada
7/5	9 30	TRAPEZITZA	Patrasso	47
7/5	12 00	MOTOVUN	Bar	Scalo L. (B)
7/5	12 00	VASSILI BOZENKO	Nicolaev	32
7/5	pom.	SIO	Chioggia	34
7/5	pom.	ZIM BRISBANE	Venezia	51 (15)
7/5	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
7/5	14 00	ARIANE I	Brindisi	23
7/5	17 00	TIEPOLO	Zara	26
7/5	sera	AL SALAM III	Beirut	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/5	12 00	KUMROVEC	36	Fiume
6/5	14.00	BLUE LINER	14	ordini
6/5	pom	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Istanbul
6/5	sera	PRISTINA	51 (15)	Capodistria
6/5	sera	KORCULA	43	Sebenico
7/5	12 00	BENYON THREE	54	Venezia
7/5	pom	IDA R.	14	Tripoli
7/5	sera	RAB	36	Capodistria
7/5	sera	LADY CONTINENTALE	14	ordini
7/5	18 00	ARIANE I	23	Brindisi
7/5	20.00	ETNEA PRIMA	S S 2	Ravenna
7/5	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
7/5	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/5	pom	IDA R	rada	14
6/5	14.00	DIAMOND SUN	Italcem.	44
6/5	14.00	NODILO	rada	Italcem
6/5	14 00	RAB	Scalo L. (B)	36
7/5	6 00	ETNEA PRIMA	rada	S S.2
7/5	8.00	SOCAR 101	54	rada
7/5	pom	PRES RAMON S CASTILLO	49 (6)	36
7/5	pom	UMBERTO D'AMATO	rada	54 (36)
7/5	sera	SOCAR 101	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, BLUE LINER.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., KUMROVEC, EL MINIA, KORCULA, PRISTINA, BENYON THREE, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RAB.
Italcem.: DIAMOND SUN.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, STORM 3, FENIX.
Rada: UMBERTO D'AMATO, NODILO, DURRESI.

MONFALCONE navi in arrivo

POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; ANIMAR (Grecia), ag Adriacostanzi, tronchi, da West Africa; G. KOVACIC (Jugoslavia), cellulosa, da Trieste; ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Venezia, SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste.

navi in porto

S M. PRADESH (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; BERNICE (Bahamas), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino, KYRENIA (Cipro), ag Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi, SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco carrube.

navi in partenza

SPIROS (Honduras), per Pireo.

BORSA

1044 (+0,29%) Prezzi irregolari con leggera prevalenza dei recuperi. L'attività, ancora su basi ridotte, si è accentrata su Montedison, Iniziativa Meta e Ferruzzi Segnato un certo ridimensionamento nelle battute finali

DOLLARO

1251,35 (+0,17%) Contenuta ripresa del biglietto verde in salita di due punti La divisa sostenuta dalle previsioni di un aumento del prime rate se non dal tasso di sconto negl. Usa. Attesa per i dati sulla disoccupazione

MARCO

745,85 (-0,03%) Le tensioni di giovedì si sono sgonfiate, grazie anche a contenuti interventi della Banca d Italia. La lira ha recuperato terreno sulle altre divise Sme, fatta eccezione per il fiorino rimasto invariato

BORSA DI MILANO (6.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	88500	-100	-0,1	79200	152000	-0,3	1,47	15,4
Acq De Ferrari	5050	-71	-1,4	2701	5340	-0.8	1,98	39,1
Acq De Ferr r n c.	1840	10	0,5	1605	2575	-2,1	5,98	14,2
Acqua Marcia	428	1	0 2	269	1519	-2,7	4,14	10,1
Acqua Marcia r.n c.	275	6	2 2	180	836	3,8	9,04	6 4
Aedes	7410	130	1,8	6530	12000	-2.5	1,48	37,4
Aedes r.n c	3999	0	0,0	3530	7500	0,0	3,00	20,2
Aeritalia	2480	-50	-2,0	1945	4471	-1,6	3,53	21,1
Alitalia	845	1	0,1	615	1160	2,4	2,96	25.8
Alitalia priv	508	-1	-0,2	397	990	1 0	4 92	15,5
Alivar	8575	0	0,0	6210	11600	-1,4	3,50	19,2
Alleanza	46330	-360	-0,8	39000	74137	-4,1	0,81	67,6
Alleanza r.n c	47890	-100	0,2	40800	73845	-1 2	0.87	69,9
Ansaldo Trasporti	3900	10	0,3	3500	6650	1,0	6,67	7,1
Assitalia	16000	-200	-1,2	14911	25400	-1,8	0,68	46,0
Attiv Immobiliari	3255	6	0 2	3105	6300	-1,6	3,84	18,3
Ausiliare	7030	10	0,1	6410	9300	0,3	1,85	31,6
Ausonia	2461	-8	-0 3	1920	3475	-0,9	—	—
Autostrada To-Mi	9200	-150	-1,6	9200	14600	-2,1	4,35	17,0
Autostrade priv.	1125	5	0,4	920	1289	-0,7	4,59	24,1
B B. Agricola Mil.	7890	-10	-0,1	7850	13200	-0,6	7,86	5,9
Banca Catt. V.	3800	0	0,0	2970	6900	-2,3	5,53	7,1
Banca Catt. V. r.n.c	2700	-50	-1,8	2599	3990	-3,6	8,15	5,1
Banca Comm. It.	2258	-1	0,0	1900	4400	2,2	7,97	6,4
Banca C It. r n c	2369	-1	0,0	1950	3305	3,6	8,86	6,7
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3 00	5,0
Banca Mercantile	11150	-45	0,4	7700	12650	-1,3	1,12	44,0
Banca Naz. Agr	6900	-50	-0,7	5690	7250	-1,1	2,54	29,6
Banca Naz Agr. priv	2180	79	-3,5	1930	3235	-4,0	8,03	9,3
Banca Naz A r n.c.	1951	28	1,5	1850	3169	1,9	9 48	8,4
Banca Toscana	3960	30	0,8	3800	8000	1,5	8,84	6 6
Banco Chiavari	3035	0	0,0	3000	6050	-1,0	8,57	4,2
Banco Lariano	2575	-5	-0,2	2300	4820	1,4	7,77	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17020	-10	-0,1	16990	20250	0,1	8,23	11,0
Banco Roma	5300	-50	0,9	5280	15000	-3,6	10,19	6,6
Banco Sardegna r n.c	10350	-90	-0,9	9750	13078	2,5	8,70	5,9
Bastogi	240	-13	-5,1	150	735	2,6	—	11,3
Benetton	10015	15	0.2	8310	20468	1,2	4,75	13,0
Bnl r.n c	11500	-500	4,2	11500	22646	14,2	10,29	5 1
Boero Bartolomeo	5540	-11	-0,2	4680	7200	3,4	2,71	25,3
Bonifiche Ferraresi	25000	0	0,0	24650	35700	1,0	1,80	28,5
Bonifiche Siele	25100	-400	-1,6	17750	32640	1,2	0,57	21,2
Bonifiche S. r.n.c.	8350	-455	-5,2	8350	16400	-6,4	1,92	7,1
Breda	4521	0	0,0	3911	9685	-1,1	5,53	18,5
Brioschi	729	1	0,1	580	1270	5,7	—	—
Buitoni	9170	345	3,9	4399	11250	1,8	1,09	46,0
Buitoni r.n.c.	4990	290	6,2	2010	5850	8,0	—	25,0
Buton	2700	0	0,0	2210	3000	0,7	6,11	15,5
C Caffaro	762	2	0,3	599	1390	0,3	5 25	15,7
Caffaro risp.	775	-5	-0,6	600	1366	6.0	5,81	16,0
Calcestruzzi	7170	30	0 4	6850	10440	1,0	3,91	19,1
Calp	2580	-30	-1,1	2455	3500	0,2	6,98	8,0
Cam Finanziaria	1855	7	0,4	1780	3259	2,5	6,25	14,2
Cantoni	4480	-200	-4,3	4480	9830	-6,9	4,69	3,3
Cantoni risp	5400	100	1,9	5100	9800	-0,9	5,56	4 0
Cart Binda-De Medici	1915	0	0,0	1910	3950	-1,5	5,22	17,5
Cart Burgo	12785	105	0 8	9600	14600	0,8	3,52	13,5
Cart Burgo priv.	9100	100	1,1	7850	11150	1,8	7,14	9,6
Cart Burgo risp.	12580	0	0,0	9470	14300	3,0	4,37	13,2
Cement di Augusta	4399	-1	0,0	3600	5271	6,0	6,82	11,3
Cement di Sardegna	5480	-170	-3,0	5000	8830	-4,5	7,30	5,5
Cementeria Merone	3849	-51	-1,3	2891	4818	1 4	2,98	17,2
Cement Siciliane	7050	50	0,7	6400	12900	2,9	7,80	7,5
Cementir	2756	-19	-0,7	2230	4310	-1,6	6,53	9.3
Ciga Hotels	3501	-9	-0,3	3005	5000	-3,3	1,43	—
Ciga Hotels r.n c.	1618	-1	-0,1	1251	2498	2,4	7,73	—
Cir	5725	93	1,7	3100	7155	2,0	2,27	22,8
Cir risp	5725	70	1,2	3100	7350	1,9	2,62	22,8
Cir r n.c.	2560	81	3,3	1638	4050	4,9	6,64	10,2
Cmi	4249	49	1,2	3350	5600	6,2	7,06	13,7
Cofide	5480	15	0,3	3375	5881	2,6	1,09	61,2
Cofide r.n.c.	1650	0	0,0	1220	2042	1,2	5,45	18,4
Cogefar	4710	-90	-1,9	3710	7850	-4,7	3,72	10,0
Cogefar r n c.	2199	19	0,9	2000	4320	3,7	8,87	4,7
Comau	2275	63	2 8	1951	4850	2,7	4,84	19,6
Condotte Acqua To	6320	-40	-0,6	5110	6860	0,6	2,22	39,6
Credito Commerciale	3402	22	0,7	2950	6860	6,3	5,88	8,1
Credito Fondiario	2740	50	1,9	2560	4665	1,5	6,57	3,5
Credito Italiano	1135	-4	-0,4	1130	2809	-5,0	6,61	7,2
Credito Ital r n c.	1270	5	0,4	1181	2575	1,0	7 09	8,0
Cred Varesino	3085	25	0,8	3060	4010	0,5	4,54	12,0
Cred Varesino r.n.c	1900	-1	-0,1	1900	3000	-2,6	8,42	7,4
Cucirini	1800	40	2,3	1350	2500	3,4	—	83,1
D Dalmine	230	5	2,2	180	431	1,8	—	—
Danieli & C	4585	125	2,8	3420	7625	4,2	4,36	7,4
Danieli & C. r n c	2400	-5	-0,2	2320	3909	0,9	9,17	3,9
Dataconsyst	8901	-4	0,0	6850	10010	1,1	7,53	11,4
Del Favero	3600	-31	-0,9	3300	5700	0,8	5,83	6,3
E Edit. Fabbri priv.	1653	-2	-0,1	1480	2300	1,2	7,86	12,2
Editoriale	2431	21	0,9	1611	2814	0,7	2,16	32,7
Eliolona	2890	0	0,0	1900	2970	1,0	3,81	10,9
Eridania	3440	10	0,3	2580	4910	5,8	4,94	8,5
Eridania r n.c.	2450	40	1 8	2000	3050	2,4	8,70	5,7
Euromobiliare	6450	-70	-1,1	5820	12410	-2,3	3,57	11,2
Euromobiliare r.n.c	2155	10	0,5	2145	5390	-1,1	11,60	3,7
F F M.C	1770	-20	-1,1	1750	3305	1,1	7,34	6,5
Faema	2990	0	0,0	2070	3599	0,5	3,68	23,9
Falck	5160	100	2,0	4460	8920	2,8	—	103,9
Falck risp	5105	0	0,0	4450	9011	1 4	2,81	102,8
Ferruzzi fin.	1488	14	0 9	949	3017	-0,3	3,76	10,7
Ferruzzi fin risp.	2530	20	0,8	2270	4030	-4,9	2,53	19,0
Fiar	12190	260	2,2	9770	18634	3,4	1,97	11,9
Fiat	9170	20	0,2	7602	13949	-0,9	2,31	9,9
Fiat priv.	5650	35	0 6	4650	8350	0,0	3,75	6,1
Fiat r.n.c.	5650	-40	-0,7	4780	8610	-1.1	4,27	6,1
Fidenza Vetraria	6349	-1	0 0	5990	8451	-0,6	5,67	9,8
Fidis	5900	-85	-1,4	5070	12694	-1,7	4 89	9,7
Fimpar	1311	1	0,1	1100	2100	0 8	1,53	—
Fin Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2980	20	0,7	1960	3065	-0,3	2,01	36,2
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r n c.	705	-10	-1,4	485	930	-3,8	—	—
Fisac	4005	-65	-1,6	3240	9250	-3,0	8,74	10.6
Fisac risp	4035	5	0,1	3680	9100	-3,9	9,17	10,7
Fiscambi Holding	6900	0	0,0	5350	9740	0,0	1,01	79,0
Fiscambi Hold. r.n.c	2060	10	0 5	1920	3750	-5.5	4 37	23,6
Fochi Filippo	1500	0	0,0	1500	2730	-0,3	6,67	8,1
Franco Tosi	13900	400	3,0	12710	23200	0,7	5,76	16.5
G Gaic	32800	200	0,6	27800	45200	0,0	0,98	35,3
Gemina	1221	-23	-1,8	1005	2694	-1,5	3,92	15,9
Gemina risp	1189	-9	-0,8	981	2566	-0,5	4,79	15,5
Generali	85500	50	0,1	75650	117953	-1,9	0,58	44,9
Gerolimich	90	0	0,0	88	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r n.c.	89	-1	-1,1	84	128	-1 1	11,24	16,8
Gilardini	13300	-35	-0,3	12315	21750	-2,9	5,34	11,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Gilardini r.n c.	9390	-30	-0.3	7400	14990	-1,7	7,77	8,5
Gim	6825	-7	-0,1	4700	8700	0,4	2,34	32,6
Gim r.n c	2510	-50	-2,0	2100	4200	0,2	7,97	12,0
Grassetto	9300	70	0,8	8350	21000	-2 6	7,31	5,7
I Ifi priv.	16200	190	1,2	14320	29500	-1,2	1,36	22,9
Ifil	3425	0	0,0	2490	6200	-3,2	2,92	10,6
Ifil r.n.c.	1760	10	0,6	1550	3550	-0,6	6,82	5.5
Industrie Secco	1450	50	3 6	800	2680	7.5	4,14	18,6
Industrie Zignago	4680	60	1,3	4050	5669	2,3	4,06	8,2
Iniz Me T.A.	10200	350	3,6	7700	18350	3,8	2,65	26.2
Iniz. Me T.A. r n.c.	4000	120	3,1	3500	9450	3,9	7,50	10,3
Interbanca	15450	50	0,3	15450	32700	2,7	5.18	7,8
Interbanca priv.	10400	500	5,1	8600	23200	8,0	7,69	5,3
Isefi	1679	-10	-0,6	1290	2529	-1,2	5,36	6,1
Italcable	10450	-150	-1,4	9700	20737	0 5	3,92	13,6
Italcable r.n c.	9670	20	0,2	9300	17894	-3,3	4,65	12,6
Italcementi	99500	100	0,1	71100	121000	0,2	1,01	19,3
Italcementi r.n c.	38050	0	0,0	33410	65750	0,8	3,02	7,4
Italgas	1800	-10	-0,6	1660	2809	1,1	5,00	14,6
Italia Assicurazioni	11000	-10	-0,1	8976	21293	0,9	0,76	82,4
Italmobiliare	100975	-25	0,0	84600	145000	3,0	0,54	7,0
Italmobiliare r.n.c.	42110	610	1,5	37500	77500	4,0	2,02	2,9
J Jolly Hotel	10750	-25	-0,2	10200	13800	-2,3	3,02	20,3
Jolly Hotel risp.	10680	-20	-0,2	10000	14100	-1,1	3,75	20,2
K Kernel Italiana	510	-1	-0,2	440	1006	0,0	4,52	14,1
L L'Espresso	21830	330	1,5	7423	25440	1,5	1,28	46,4
La Fondiaria	62650	150	0,2	48000	91000	-0,6	0,80	45,8
La Previdente	24100	-80	-0,3	19950	42500	-2,0	1,45	28,5
Latina	16350	250	1,6	9500	18100	-2,1	0,67	44,1
Latina r.n.c.	6475	-4	-0,1	4100	7783	1,6	1,83	18,9
Linificio	1570	12	0,8	1500	2310	0,3	6,37	87,4
Linificio r.n.c.	1600	16	1,0	1445	1920	0,3	8,59	89,1
Lloyd Adriatico	16800	-50	-0,3	13950	30500	0,0	1,79	27,9
Lloyd Adriat r.n c.	7220	20	0,3	6200	15890	0 3	—	12,0
M Maffei	3510	20	0,6	2500	3999	5,9	4,27	10,1
Magneti Marelli	2438	73	3,1	2040	4343	1,0	3,23	21,4
Magneti Marelli risp	2465	105	4,4	2035	4330	3,1	3,56	21,9
Magona	7850	-40	-0,5	7600	10200	-1,9	2,29	34.8
Manifattura Rotondi	20800	0	0,0	15000	27600	-0,2	1,68	55,6
Manuli Cavi	3501	25	0,7	2810	3830	3,0	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1785	0	0,0	1500	2290	0,3	7,84	8,7
Marzotto	4810	70	1,5	3980	5449	4,6	4,99	11,7
Marzotto risp.	4810	100	2,1	4000	5375	4,8	5,41	11,7
Marzotto r.n.c.	3800	0	0,0	2787	4492	0,5	7,89	9,3
Mediobanca	175000	500	0,3	156300	292500	2,4	1,14	26,3
Merloni	1500	-5	-0,3	1090	1570	3,2	-	—
Milano Assic.	22310	200	0,9	18950	39600	0,5	0 90	35,4
Milano Assic. r n.c	10500	0	0,0	9550	24090	-1,9	2,19	16,7
Mira Lanza	38850	-50	-0,1	29600	46700	-0,4	5,15	16,2
Mittel	3195	45	1,4	2640	4390	4,8	1,88	16,3
Mondador	20510	5	0,0	14250	22500	-3,9	1,71	21 8
Mondadori priv.	9550	-150	-1,5	7810	13600	-0,5	3,87	10,2
Mondadori r n.c.	6420	-240	-3,6	5680	12584	-3,5	5,76	6 9
Montedison	1635	82	5,3	1010	3000	2 9	2,45	13 8
Montedison r.n.c.	785	31	4,1	535	1630	4,0	7,64	6,6
Montefibre	1830	23	1,3	1265	2720	-0,3	5,46	9,9
Montefibre r.n c.	1240	6	0,5	1000	1690	2,6	9,68	6,7
N Nba	2309	-9	-0,4	2040	3980	-0,4	2,60	13,9
Nba r n c	1249	29	2,4	1055	2420	5,1	6,41	7,5
Necchi	2440	70	3,0	2100	4100	1,2	7,38	7,7
Necchi r.n c	3005	95	-3,1	2150	4400	1,9	7,32	9,5
Nuovo Pignone	4380	20	0,5	4100	8250	-0,3	5,25	14 2
O Olcese	2519	-26	-1,0	1910	4730	-3,1	5,16	6,5
Olivetti	10011	31	0,3	6700	14780	-1,9	3,40	9,7
Olivetti priv	5699	1	0,0	4341	8690	-5,0	5,97	5,5
Olivetti r.n c.	4900	0	0 0	4040	8060	-3,8	7,35	4,7
P Pacchetti	126	-2	-1,6	108	278	-2,3	2,38	21,4
Partecipazioni	3420	-5	-0,1	2925	4000	2,2	2,49	13,6
Partecipazioni r.n c	1357	5	0,4	1195	1695	1,6	8,11	5,4
Perlier	1505	0	0,0	1100	2270	3,8	3,99	18,8
Perugina	3890	-10	-0,3	3700	5530	3,0	1,80	44 9
Perugina r.n.c.	1779	49	2,8	1190	2560	2,5	5,06	20,5
Pierrel	1599	4	0,3	975	2501	2,5	—	—
Pierrel r n.c	684	11	1,6	556	1470	-2,3	—	—
Pininfarina	9620	-100	-1,0	8615	18280	0 2	3,78	17,5
Pininfarina risp	10110	20	0,2	7980	18300	0,1	3,96	18,4
Pirelli & C.	4060	5	0,1	3640	7900	0,2	4,93	10 0
Pirelli & C r.n.c	3075	-25	-0,8	2750	5020	2,3	7,15	7,7
Pirelli Spa	2772	-53	1,9	1870	5227	0,8	3,28	22,2
Pirelli Spa risp	2725	25	0,9	1873	5199	0,4	4,00	21,8
Pirelli Spa r n c.	1543	-27	-1,7	1320	3072	-3,0	7,06	12,3
Poligrafici Editor.	3790	0	0,0	2955	4250	-0,3	2,39	29 5
Pozzi-Ginori	1175	26	2,3	960	2428	6,8	—	123,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1030	0	0,0	970	1320	-2,4	1,94	107,9
R Raggio di Sole	2920	20	0,7	2455	4655	6,0	4,79	9,6
Raggio di Sole r n c	2220	15	0,7	1800	3250	10,4	—	7,3
Ras	42310	-90	-0,2	32650	55720	0,3	0 53	142,6
Ras r.n.c.	17780	180	1,0	13400	33736	2,8	1,29	62,4
Recordati	7310	-25	-0,3	5750	12290	-1,9	3,28	22,8
Recordati r n c.	3765	55	1,5	3150	6205	4,6	7,44	11,7
Rejna	12950	-50	-0,4	10300	19000	-0,8	—	—
Rejna r.n c.	22700	440	2,0	14000	24100	2,0	—	—
Rinascente	3799	48	1,3	2680	7370	-1,3	3,95	12,7
Rinascente priv.	2235	-85	-3,7	2000	4180	-4,9	6,71	7,5
Rinascente r n c	2640	40	1,5	2145	4389	3,5	7,95	8,9
Risanamento Napoli	13250	240	1,8	12650	17600	-2,6	2,72	34,1
Risanamento r n c.	10761	71	0,7	8200	11600	4,5	3,86	27,7
Riva Finanziaria	9345	0	0,0	8500	12750	1,6	3,64	9,3
Rol	1710	20	1,2	1399	3100	5,9	8,19	14,0
Rol r.n c.	1551	11	0,7	1291	1800	1,2	9,99	12,7
S Sabaudia	1795	-5	-0,3	1001	2386	1,1	2,27	19,9
Sabaudia r.n c	1085	0	0,0	790	1391	4,3	5,86	12,8
Saes	1520	0	0,0	1300	3081	0,7	3,95	12,8
Saes r n c	1006	1	0,1	836	1578	0 6	7,95	8,5
Saes Getters priv.	3070	0	0,0	2600	7595	-2,7	7,98	10,2
Saffa	6794	34	0,5	5780	9850	0,1	5,45	12,0
Saffa risp	6801	41	0,6	5750	9790	3,4	5,73	12,0
Saffa r.n c.	5160	0	0,0	4360	6390	-0,6	7,56	9.1
Safilo	5210	-91	-1,7	4850	10390	-1,7	5,18	9,4
Safilo risp	5220	10	0,2	4450	10200	0,4	5,75	9,4
Sai	16060	-120	-0,7	12125	31361	-1,5	0 85	25 6
Sai r n.c.	7600	-200	-2,6	6250	19500	-3,1	2,09	13,0
Saipem	2179	-1	0,0	2070	4641	3,0	2,29	8,0
Saipem risp	2199	-1	0,0	2060	4549	-2 2	3,64	8,1
Saipem risp warrant	260	0	0,0	115	1955	2,8	—	—
Sasib	3800	0	0,0	2940	7830	-1,0	4,61	12,7
Sasib priv.	3920	-10	-0,3	2950	7890	-2,0	4,46	13,1
Sasib r.n.c.	2560	-65	-2,5	2173	4581	-1,5	7,62	8,6
Schiapparelli	750	-4	-0,5	481	754	15,4	2,00	21,8
Selm	1248	47	3,9	1045	3910	-2,5	11 22	39,3
Selm risp	1301	1	0,1	1179	3980	-7,1	12,30	41,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Serfi	5430	0	0,0	4810	8200	0,6	2,76	11,3
Setemer	10710	130	1,2	6700	14600	5,1	1,40	8.1
Sifa	1870	-50	-2,6	1815	5623	-3,1	4,28	8,7
Sifa r n c.	1340	0	0,0	1320	4498	-0,7	7,46	6,3
Silos Genova	563	4	0,7	390	1802	0,4	4,80	14,5
Silos Genova r n c.	431	18	4,4	250	970	-3,4	3,90	13,9
Sim	6115	-6	-0,1	5450	14200	-0 4	4,91	6,5
Siossigeno	20950	0	0,0	18200	34000	2,7	6,49	10,7
Siossigeno r.n c.	25250	0	0,0	17700	29600	0.9	5,54	12,9
Sip	2138	-2	-0,1	1771	3025	2,5	6,55	14,3
Sip r.n c.	2225	11	0,5	1899	2940	2,1	8,09	14,8
Sirti	10550	100	1,0	7920	11700	2,6	3,79	14,8
Sme	2060	-39	-1,9	1510	2500	-2,8	2,43	20,4
Smi Metalli	2010	-4	-0,2	1450	3050	0.0	4,98	14,2
Smi Metalli r n c	2000	10	0,5	1640	2750	-2 4	7,00	14,1
Snia BPD	1935	-5	-0,3	1621	4940	3,4	—	15,9
Snia BPD risp.	1908	28	1,5	1645	5000	6,5	2 62	15.7
Snia BPD r.n c	1250	15	1,2	1207	2990	0,7	4,80	10,3
Snia Fibre	1553	-9	-0,6	1395	2890	-0,4	6,44	7,3
Snia Tecnopolimeri	4680	-20	-0,4	4600	6360	0,0	5,77	7,9
So Pa F	2710	-40	1,5	2280	3100	0,4	3.69	9,2
So Pa F r.n c.	1316	1	0,1	1180	1779	-2,5	9,12	4,5
Sogefi	4855	20	0,4	2750	5335	2,4	1,89	35,2
Sondel	670	-10	-1,5	605	1200	-2,8	6,72	16,0
Sorin	7740	20	0,3	7400	14630	-3,0	3,49	29,9
Standa	15390	30	0,2	8750	16780	0,8	1,62	23.2
Standa r.n c	5910	-80	-1,3	3720	8950	1,9	4,74	8,9
Stet	3108	9	0,3	2084	4560	3,6	5,79	11,7
Stet r.n.c.	2863	10	0,4	2250	4510	2,1	7,68	10,8
Stet Warrant 9%	490	-10	-2,0	75	1680	4,3	—	—
Stet Warrant 10%	895	-16	-1,8	201	2285	-1,6	—	—
T Tecnomasio	1670	8	0,5	1181	1740	1,2	4,79	17,5
Tecnost	2401	25	1,1	1725	3080	2,1	3,12	9,2
Teknecomp	1160	0	0,0	945	2841	-2,5	6,51	7,5
Teknecomp r n.c	907	2	0,2	761	1605	-1,3	8,71	6,3
Terme Acqui	1960	50	2,6	1770	2912	1,0	1,84	23 0
Toro	16900	-200	-1,2	14570	35800	0,0	1,36	35,4
Toro priv	12450	340	2,8	10801	23000	3,2	1.85	26,1
Toro r n c.	8350	-100	-1 2	7050	21800	-1,8	2,99	17,5
Tripcovich	7450	0	0,0	6410	10560	-0,1	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2950	30	1,0	2650	6100	0,7	4,07	20,2
U Unicem	18000	-200	-1,1	18000	25750	-1,1	2,50	12,1
Unicem r.n.c.	8400	80	1,0	7550	14980	-0,2	6,31	5,6
Unipol priv.	17600	450	2,6	14300	27270	4,7	1,14	22,5
V Valeo	5990	70	1,2	4815	8595	3,1	3,01	9,4
Vetrerie Italiane	3710	0	0,0	2900	5800	-0,8	5,39	6,7
Vianini	2855	-5	-0,2	2655	5890	-1,2	3,50	35,2
Vianini r n c	2790	0	0,0	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1150	9	-0,8	1000	2107	0,1	7,73	5,5
Vianini Lavori	2800	40	1,4	2540	5138	1,3	7,61	5,4
W Westinghouse	29100	0	0,0	27400	44500	-1,5	6.53	19.5
Worthington	1300	-20	-1,5	1050	1900	-1,9	—	—
Z Zucchi	3945	5	0,1	3710	4875	0,9	4,56	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9800	-400	-3,9	7220	12490	-8,2	—	—
Saiag	2000	25	1 3	1691	2630	0,6	2,00	9,7
Saiag r n c.	1150	0	0,0	1000	1390	-0,4	5,22	5,6
Europa Metalli	902	0	0,0	571	1340	0,3	4 99	—
U S A	23300	240	1,0	22600	30200	1,1	1,28	14,0
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,5	—	10.8
Silos Gen 1-7-87	546	21	4,0	341	586	1,3	—	14,1
Ferruzzi Agr r.n c	653	18	2,8	448	716	2,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	333	-5	-1,5	213	421	-3,2	—	7,9
Acq M rnc 1-4-87	210	1	0,5	143	255	4,5	—	4,9
Iniz Meta 1-7-87	9800	390	4,1	8000	10210	4,2	1,38	25,2
Cartiere Ascoli	3540	20	-0,6	2990	4020	0,0	—	—
Cement Merone r.n c	2250	10	0,4	2001	2350	2,3	—	—
Vittoria Ass.	20800	-140	-0,7	19650	24180	-5,2	0,78	20,9
Sisa	1605	-2	-0,1	1400	1780	0,2	1,87	—
Imm. Metanopoli	1053	0	0,0	960	1090	0,8	4,27	—
Trenno	2200	0	0,0	2155	3188	2,2	2,73	—
Stefanel	5910	-40	-0,7	5790	6899	-1,5	—	—
Marangoni	5200	60	1,2	4670	5750	0,0	—	—
Cementerie Barletta	7995	-5	-0,1	7995	9525	0,6	4,50	—
Teknecomp 1-7-87	1079	-26	-2,4	1045	1228	-2,4	—	—
Fimpar risp 1-1-86	810	—	—	—	—	—	—	—
Fornara	2050	-22	-1,1	1850	2135	10,8	2,44	0,6
T. Acq. rnc 1-10-87	611	1	0,2	610	990	-12,7	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
B.ca Agr Mant.	93100	400	0,4	91000	108000	0,0	2,36	23,9
Banca Briantea	12700	0	0,0	12700	19200	-1,2	5,91	14,8
Citibank Italia	3950	-50	-1,3	3950	6040	-7,7	—	15,2
Banca del Friuli	18600	0	0,0	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca Cr Pop. Sir	7200	0	0 0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3405	10	0,3	3150	7303	-1,3	4,99	4,7
Banca Ind Gallarate	15900	-130	-0,8	15400	26730	-3,6	2,26	15.0
Banca Pop. Comm.	13400	100	0,8	13300	16685	-0,7	5 37	15,1
B.ca Pop di Berg.	15900	-90	-0,6	15900	23950	-0,6	5,97	12,5
B ca Pop di Brescia	6050	-50	-0,8	6000	8852	0,0	6,76	8,0
Banca Pop di Crema	24400	0	0,0	22500	32500	-0,8	4,51	8.7
B ca Pop Cremona	6600	0	0,0	6500	10700	-2,9	7,58	7,0
Banca Pop di Intra	8800	110	1,3	8690	13010	-0,6	6,91	8,3
Banca Pop di Lecco	16950	-50	-0,3	12500	17250	4,6	2,65	17,2
Banca Pop di Lodi	13600	100	0,7	13000	20761	-7,6	6,97	9.1
Banca Pop. di Milano	9800	-150	-1,5	9800	15550	-7,5	5,36	6,6
Banca Pop di Novara	16050	50	0,3	15490	23500	3.6	6,23	10,5
B.ca Pop Luino Va.	7600	0	0,0	8317	12857	-1,9	8,07	8 0
Banca Prov Napoli	5400	0	0,0	4352	5530	0,0	1,37	23 6
B.ca Prov. Lombarda	7550	50	0,7	7000	13600	3,4	2,65	19,2
Banca Subalpina	4510	20	0,4	1987	10320	1,6	1,23	36,6
Banca Tiburtina	5510	40	0,7	3136	5600	0,7	1,13	34,3
Banco di Perugia	1148	0	0,0	900	1300	4,4	1,82	16.9
Bieffe	4090	-10	-0,2	2750	5180	-1,4	1,22	68,2
Credito Agr Bresc.	3094	4	0,1	2821	3500	0,1	3 57	13.2
Credito Bergamasco	25500	-500	-1,9	23885	28800	4,1	5,67	15,2
Creditwest	7700	-100	-1,3	7200	12400	0.0	6,62	6,2
Finance	24400	-100	-0,4	17100	34000	-7,9	2 05	26,4
Finance priv.	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7230	0	0,0	4505	7250	1,5	3,18	27,0
Italiana Incendio V.	174500	500	0,3	133000	183000	-0,3	0,69	27,2
Piccolo Cr. Valtell	13490	-210	-1 5	13490	18750	-4,7	6,30	9,0
Terme di Bognanco	500	2	0,4	441	1178	-5,7	—	—
Zerowatt	1950	0	0,0	1710	2290	-2,4	2,05	13,0
Banca Pop Emilia	83800	0	0,0	79500	83800	0,1	3,58	7,6
Aviatour	2500	-170	-6.4	2500	3200	-7,1	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug 88 12,50%	100,3	-0,10
BTP ott 88 12 50%	101,15	-0.05
BTP nov 88 12 50%	101,6	0,20
BTP gen 89 12 50%	101 9	—
BTP feb. 89 12,50%	102,05	-0,05
BTP mar 89 12,50%	102,4	—
BTP apr 89 12,00%	102,1	—
BTP mag. 89 10 50%	101,05	0,05
BTP gen 90 12 50%	103,35	-0,05
BTP gen 90 9,25%	97,7	—
BTP feb 90 12,50%	103,7	—
BTP feb. 90 9,25%	97,45	-0,41
BTP mar 90 12 50%	103.95	0.10
BTP mar 90 9 15%	97,1	-0,10
BTP apr 90 12,00%	103	—
BTP apr. 90 9,15%	97	0,36
BTP mag 90 10,50%	101,1	—
BTP mag 90 9,15%	97 2	0,10
BTP giu 90 10,00%	99,9	—
BTP giu 90 9,15%	97,45	0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,6	0,30
BTP lug. 90 9,50%	98,75	—
BTP ago 90 9,50%	98,5	-0,20
BTP set 90 9,25%	98,1	0,05
BTP ott 90 9 25%	96,55	-
BTP nov 90 9,25%	96 65	-0 05
BTP dic 90 9 25%	96,5	31
BTP mar 91 12,50%	105,6	.9
BTP gen. 92 9,25%	94,05	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94	-0,16
BTP mar 92 9,15%	94,25	-0,27
BTP apr 92 9,15%	95,4	0,94
BTP mag. 92 9,15%	96 3	0 31
BTP giu 92 9,15%	96,3	0 62
BTP lug 92 10 50%	100,1	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 88	100,35	-
CCT ago. 88	100 65	0,15
CCT set 88	100,6	-0,05
CCT ott. 88	100,75	—
CCT 15 lug. 90	99,55	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	—
CCT 18 set 90 ind.	99,5	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,4	-0 05
CCT nov 83-90	102,55	—
CCT 18 nov 90	99,65	-0.25
CCT dic. 90	102,4	—
CCT 18 dic 90	99,5	0,10
CCT gen. 91	102,75	0,15
CCT 17 gen 91	99 75	—
CCT feb 91	102,6	0 15
CCT 18 feb 91	99,55	0,10
CCT mar. 91	101,5	-0,10
CCT 18 mar 91	99,75	—
CCT apr 91	101 6	0 10
CCT mag 91	101 45	-0 15
CCT giu 91	101,45	—
CCT lug 91	101,05	—
CCT ago 91	101,15	0,15
CCT set 91	101,05	—
CCT ott 91	100,95	0,10
CCT nov 91	100,05	-0.80
CCT dic. 91	100 3	0 10
CCT gen. 92	100,2	0 15
CCT feb 92	99.45	0 10
CCT 18 apr 92 CV	98,6	0,05
CCT 19 mag 92 CV	95 95	-0,10
CCT 18 giu 93 CV	95 25	0 10
CCT 17 lug 93 CV	95,3	-0,10
CCT 19 ago 93 CV	95,25	—
CCT feb 95	98,35	-0,10
CCT mar 95	93	-0,16
CCT apr 95	92 85	-0,15
CCT mag 95	93 15	-0,05
CCT giu 95	93	0,11
CCT lug 95	93,9	-0.16
CCT ago. 95	93,9	0,21
CCT set 95	93,9	-0 11
CCT ott 95	94	0,11
CCT nov. 95	94	-0,05
CCT dic. 95	94,4	0,05
CCT gen 96	94,95	-0,05
CCT gen. 96 CV	97,7	-
CCT feb. 96	95.75	-0,10
CCT mar 96	93,9	0,11
CCT apr 96	93,3	-0,05
CCT lug 96	93.9	-0,21
CCT ago 96	93 3	-0 11
CCT set. 96	93.55	0,05
CCT ott 96	93,4	-0,05
CCT nov 96	93 45	-0,11
CCT dic 96	94,05	-0,16
CCT gen. 97	94 7	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	107 9	—
CCT ECU 82-89 14,00%	105,75	0.28
CCT ECU 83-90 11 50%	109,1	—
CCT ECU 84-91 11,25%	109,3	-0.18
CCT ECU 84-92 10,50%	109,5	0 05
CCT ECU 85-93 9,60%	107 1	—
CCT ECU 85-93 9 75%	108,35	-0,23
CCT ECU 85-93 9 00%	104,6	0 05
CCT ECU 85-93 8,75%	103,9	-0 24
CCT ECU 86-94 8,75%	104,1	0 24
CCT ECU 86-94 6,90%	95,6	0 31
CTR 83-93 2 50%	91,2	0 11
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7 00%	96,8	—
Az. Aut FS 83-90 1	105,1	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,75	-0,05
Az. Aut FS 84-92	105,15	0 05
Az Aut FS 85-92 1ª	104,15	0,05
Az Aut FS 85-92 2ª	102,7	-0,10
Az Aut FS 85-2000ª	102,6	0,24
Città Ge 76-91 10.0%	101,5	0,99
Città Mi 72-92 7,0%	103	—
Città Mi 73-93 7,0%	92,8	0,22
Città Na 75-95 10,00%	99	0 10
Ene 72-92 7,00%	92	—
Ene. 73-93 7,00%	92	—
Enel 82-89 ind 1ª	103.5	-0,87
Enel 82-89 ind 2ª	104,7	0,19
Enel 82-89 ind 3ª	103,2	—
Enel 82-89 ind 4ª	105,4	—
Enel 83-90 ind 1ª	106,5	-0,42
Enel 83-90 ind 2ª	104,15	-0,05
Enel 83-90 ind 3ª	104,2	-0,24
Enel 84-92 ind 1ª	106	-0 57
Enel 84-93 ind 2ª	106	-0 09
Enel 84-93 ind. 3ª	108	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	108	-0,19
Enel 85-95 ind	102,85	
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,95	0,10
Enel 85-2000 ind 3ª	103,05	0,29
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind 3ª	109,4	0 18
Enel 86-2001 ind.	102 65	0 05
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	90 05	0,06
Enel 87-94 ind 2ª	100 9	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,1	—
Iri Alitalia 84-90 5 90%	109,5	1,10
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,55	0,15
Iri Stet 84-89 5.75%	160	0,94
Iri Stet 84-91 5,75%	159	0,63
Iri Stet 85-90 9,00%	108,1	-0,37
Iri Stet 85-90 10,00%	132,8	0,53
Stet-Sip 83-88 6,50%	110	—
Efib -Necchi 86-91 7,00%	89,8	0.78

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
29-7-88	80	98.118	0 03%
31-10-88	174	95,954	0,03%
28-4-89	353	92,033	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1251.35	1251,5	1251,325
Marco tedesco	745,85	743,50	745,825
Franco francese	218,95	219,10	218,975
Fiorino olandese	665.85	663	665,175
Franco belga	35,59	35,30	35,615
Sterlina	2335,40	2339	2335.075
Lira irlandese	1989 20	1985	1989,90
Corona danese	193,29	195	193,27
Dracma	9,273	9,10	9,28
Ecu	1545,95	—	1546,05
Dollaro canadese	1014,60	1010	1014.625
Yen giapponese	10,042	9,90	10,041
Franco svizzero	894	892	894
Scellino austriaco	106,11	106,10	106,101
Corona norvegese	203,31	212	203,335
Corona svedese	212,70	212	212,875
Marco finlandese	312,65	312,50	312,425
Escudo portoghese	9.08	9,60	9,095
Peseta spagnola	11,254	11,20	11,258
Dollaro australiano	963,50	935	963
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	65	—
Rand sudafricano	—	563,91	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6830-6835	5,7005-7125	1,8620-8630	1,4020-4030
Yen	*1,3459-3469	4,5762-5838	232,38-70	*1,1230-1240
Marco	—	*3,3968-4032	3,1306-1330	*83,35-40
Franco Fr	*29 40-41	—	10,634-650	*24,52-54
Sterlina	3,129-131	10,6430-6610	—	2,6110-6130
Franco Sv.	*119 82-92	*4,0752-0828	2,6093-6127	—
Lira	**1,3410-3417	**4,5593-5677	2329,9-2335	*0,1118-1119

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

maggio	Dom	Off	maggio	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17900	18100	Sterlina oro n.c *	131000	136000
Oro Londra (2)	442 30	442 80	Sterlina oro n.c	130000	135000
Oro Zurigo (2)	442,75	443 25	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	259400	265800	Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98.9	—
Binda de Med. 85-90 12%	115,5	0,35
Binda de Medici 14 00%	126	-5,56
Centrob. B nda 91 10,00%	104,1	—
Cir 85-92 10,00%	104,5	--
Efib P C. Valtel. 7,00%	93,4	-0.16
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	103	0.05
Ef b. Saipem 85-90 10,50%	98,95	-0,05
Ef.b. Meta 85-90 10,50%	101	0,99
Eridania 85-90 10,75%	103	0.73
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-0,53
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	83,75	0.18
Generali 81-88 12,00	1050	1,90
Gerolimich 81 13,00%	102,1	—
Gim 85-91 9,75%	110	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	82	0,55
Med Buitoni 85-95 8,00%	287,25	0,35
Med Buitoni 85-95 10,00%	150	2,33
Med. Cir 86-96 7,00%	85,6	-0,58
Med F Tosi 87-97 7,00%	77,7	-0,13
Med. Italc.85-95 7,00%	140,5	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	83	0,13
Med Italmobiliare 7,00%	107,5	1,40
Med Linificio 93 7.00%	89,4	0,45
Med Marzotto 93 7,00%	104	0,96
Med Pirelli & C 6,50%	81,75	0,61
Med Sabaudia 7.00%	84,6	—
Med. Sip 86-91 8,00%	95	1,05
Med Snia Fib. 86-95 6.00%	78,95	-0,06
Med Snia Tec. 86-93 7,00%	94.1	0,43
Med. Unicem 86-96 7,00%	86	—
Merloni 87-91 7,00%	87	-0,63
Monted Selm-Meta 10 00%	96	0,42
Olcese 86-94 7 00	82,75	0,18
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,1	—
Perugina 86-92 9 00%	93.1	0,43
Rinascente 86-93 8,50%	97.5	0,51
Saffa 87-97 6,50%	97,5	-0,51
Selm 86-93 7,00%	86,5	—
Silos Ge 87-92 7 00%	82	0,12
Siossigeno 81-91 13 00%	357	-0,28
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,8	-0,30
Snia Bpd 85-93 10.00%	113,25	1,32
So.Pa.F 86-92 7.00%	87,2	—
Zucchi 86-93 9 00%	90	—
Parzialmente convertibili		
Im Cir 85-91 Ind	195,2	0,56
Im. Unicem 84-90 14,00%	113,5	-0,88
Iri Stet 73-88 7,00%	145	2,55
Med.S Spirito 73-88 7 00%	130	—
Med. Sip 73-88 7,00%	102,25	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.5.88

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	6,00-12,50	10,25-13,50	15 Giorni	9,250	11,000
Vista	9,625	10,125	1 Mese	10,125	10,625
7 Giorni	9,250	11,250	2 Mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria 1 mese (10,250-10 750); 2 mesi (10.250-10,750); 3 mesi (10,375-10,875)

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 173,20 (+0,21%); Azionari 200,34 (+0,32%); Bilanciati 173,38 (+0,27%), Obbligazionari 149,24 (+0,06%).

Ala	11448	0,04	Money-Time	10112	0,03
America	10980	0,11	Multiras	15766	0,29
Arca BB	18159	0,25	Nagracapital	13579	0,25
Arca RR	11714	0,03	Nagrarend	12150	0,04
Arca 27	8820	0,23	Nordcapital	9381	0,21
Aureo	14774	0,25	Nordfondo	11639	0,09
Azzurro	15331	0,29	Phenixfund	9414	0,15
BN Multifondo	10504	0,22	Primecapital	21697	0,45
BN Rendifondo	10705	0,05	Primecash	11945	0,05
Capitalcredit	9476	0,17	Primeclub az.	8883	0,17
Capitalfit	11749	0,17	Primeclub obbl.	10416	0,06
Capitalgest	13553	0,41	Primerend	16832	0,27
Cash Manag Fund	12082	0,26	Redditosette	14581	0,12
Centrale Reddito	10738	0,05	Rendicredit	10631	0,07
Comm Turismo	8975	0,21	Rendifit	11187	0,04
Corona Ferrea	10228	0 53	Risp Italia bilanc.	15513	0,19
Eptabond	11220	0,11	Risp Italia redd.	13538	0,08
Eptacapital	9704	0,33	Rologest	10554	0,07
Euro Andromeda	14793	0,30	Rolomix	9678	0,27
Euro Antares	12619	0,07	Salquota	10471	0,02
Euro Vega	10848	0.02	Salvadanaio	9307	0,58
Euromob Cap Fund	9769	0,28	Sforzesco	11127	0,10
Fiorino	20939	0,29	Venture-Time	10407	0,39
Fondattivo	11214	0,32	Verde	10991	0,07
Fonderse.	23611	0,24	Visconteo	14324	0,27
Fondicri 1ª	10881	0,07	Euromob Reddito	10430	0,09
Fondicri 2ª	9908	0,31	Centrale Capital	10160	0,53
Fondimpiego	11125	0.06	Lagest az.	10322	0,19
Fondinvest 1ª	11839	0,02	Lagest obbl.	10188	0,06
Fondinvest 2ª	13416	0,27	Promofondo Uno	10019	0,14
Fondo Centrale	13363	0,30	Cashbond	10092	0,08
Fondo Ina	1992	—	Investire Az.	9934	0,22
Fondo Professionale	25475	0,35	Investire Bil.	10020	0,16
Genercomit	15558	0,34	Centrale Global	10160	0,53
Genercomit rend	10408	0,05	Futuro Famiglia	10030	0,01
Geporeinvest	9595	0,30	Intermobiliare	10064	0,10
Geporend	10225	0,08	Sogesfit	10037	0,37
Gestielle B	9377	0,31	Capital Italia $	29,61	—
Gestielle M	10684	0 04	Fonditalia $	69,02	0,42
Gest ras	17283	0,09	Interfund $	35 27	0,31
Im cap tal	22479	0 28	Int Securities $	25 48	0,39
Imindustria	8999	0,14	Italfortune $	39 38	—
Imirend	13729	0,09	Italunion $	21,66	—
Im 2000	11327	0,03	Mediolanum $	32,79	0,58
Interbancaria az	15848	0 38	Rominvest $	30,7	0,36
Interbancaria obbl.	13813	0,06	Rasfund (lire)	34109	—
Interbancaria rend.	14290	-0,01	Tre R (lire)	35788	—
Libra	15271	0,31			

LIRA / LIBERALIZZAZIONE VALUTARIA

L'Italia chiede tempo alla Cee

Definita la posizione del governo in vista del vertice europeo dei ministri finanziari

LIRA / CITTADINI

Conto senza barriere

Cosa cambierà nella vita quotidiana

ROMA — Tra un anno, massimo due, i cittadini italiani potranno aprire un conto corrente presso la Bank of New York o presso il Credit Lyonnaise, ma anche presso una banca giapponese. Per la gente sarà questa la principale conseguenza della liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve discussa ieri dai ministri finanziari

Per evitare che la liberalizzazione comporti scossoni sul mercato dei cambi, l'Italia comunque sta insistendo, ed esiste su questo punto un'intesa di massima informale, sull'inserimento della cosiddetta clausola di salvaguardia: previa autorizzazione degli organismi comunitari, i paesi coinvolti da ondate speculative potranno introdurre provvedimenti restrittivi della libertà, a condizione però che siano effettivamente giustificati dall'emergenza e soprattutto non abbiano durata superiore ai sei mesi.

Sempre in nome dell'«emergenza», inoltre, il Paese che si trovi in una situazione di difficoltà potrà adottare provvedimenti restrittivi senza l'autorizzazione preventiva, con l'obbligo però di sottoporli alla ratifica comunitaria in un momento successivo.

Da questo processo di liberalizzazione, ovviamente, risulterà intaccato il principio del monopolio del cambio che, di per sé, vieterebbe la disponibilità di valuta all'estero. Il compromesso verrà raggiunto prevedendo comunque l'obbligo di canalizzazione delle valute e degli investimenti in titoli attraverso il canale bancario italiano: chi dunque vorrà aprire un conto corrente in una banca straniera potrà farlo ma solo passando attraverso una banca italiana.

LIRA / RIALLINEAMENTO SME

La Banca d'Italia aspetta al varco

Massima allerta con l'occhio puntato sul franco

ROMA — In Banca d'Italia è scattato il segnale di massima allerta. Anzi, sono almeno un paio di settimane che i dirigenti di via Nazionale hanno moltiplicato il grado di attenzione (comunque sempre elevatissimo) nei confronti dei mercati monetari. La tempesta valutaria di venerdì e gli sbalzi un po' nevrotici di ieri erano stati previsti.

Che le elezioni in Francia avrebbero acuito la tensione in atto da qualche anno tra franco francese e marco tedesco, alla Banca d'Italia ne erano quasi certi. La conferma è arrivata puntuale.

La nostra banca centrale ha come compito istituzionale quello di difendere la stabilità della lira ma, come ha dimostrato in occasione degli ultimi due riallineamenti del sistema monetario europeo (Sme), se si presenta l'occasione non disdegna di ottenere qualche vantaggio.

Nei due casi precedenti l'operazione è stata lineare e abilissima. La Banca d'Italia ha fatto in modo di «tenere» il più possibile la nostra moneta legata al franco francese. Quando è scattato il riallineamento (con rivalutazione del marco e del fiorino olandese nei confronti del franco) la lira si è opportunamente «appiattita» sulla moneta francese.

Da quando c'è lo Sme la revisione delle parità (prima si parlava di svalutazione o rivalutazione) hanno sempre due possibili spiegazioni: una tecnica e una politica. Dal punto di vista tecnico la nostra moneta appare abbastanza solida e non avremmo argomenti molto validi per chiedere una rivalutazione del marco, moneta con la quale si svolgono la maggior parte di contrattazioni economiche in ambito comunitario. Mentre dal punto di vista «politico» la cosa non ci dispiacerebbe.

Anche perché i rinnovi contrattuali alle porte faranno perdere un po' di competitività alle nostre aziende e pareggiare il tutto con un marco un po' più brillante non sarebbe male. Non basta, si sta aprendo la stagione turistica e i tedeschi, con un marco rivalutato, avrebbero un motivo in più per scegliere il «bel paese».

Tutto questo, però, non può essere detto apertamente, anche perché il rischio sarebbe quello di sentirci rispondere: «Ma come, in casa vostra sperperate i denari pubblici e poi pretendete di scaricare i sacrifici sugli amici della comunità?».

Tutto potrebbe cambiare se le castagne dal fuoco le togliessero i francesi. La Banca d'Italia lo sa e cerca di non farsi trovare impreparata.

[nu. na.]

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La liberalizzazione valutaria e l'armonizzazione delle politiche fiscali ci stanno bene. Però dateci il tempo di sistemare i conti statali e poi l'Italia farà per intero il proprio dovere». Sarà questa la posizione che il nostro governo assumerà in occasione della riunione dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali in programma il prossimo fine settimana a Lubecca, in Germania.

La riunione servirà a mettere a punto le direttive della Cee sulla liberalizzazione valutaria che sarà emanata il 6 di giugno. Ieri, per stabilire la posizione che terrà l'Italia, il presidente e il vicepresidente del Consiglio si sono incontrati con i ministri del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze, dell'Industria e del Commercio estero, nonché con il direttore generale del Tesoro.

E' stato deciso che i nostri rappresentanti chiederanno che sia stabilito un periodo di 24 mesi entro i quali tutti i paesi siano obbligati a fare cadere le barriere valutarie. In pratica l'Italia proporrà la data di giugno 1990 in cui tra i Paesi della comunità non dovrà esistere nessuna limitazione valutaria.

La richiesta sarà sostenuta con l'argomentazione che il non brillante stato dei nostri conti statali non ci permette di fare passi troppo rapidi che potrebbero riflettersi negativamente sullo stato di salute della lira.

In cambio, ai nostri partner europei sarà garantito che il governo si impegnerà a fondo per migliorare la situazione della finanza pubblica. Inoltre, sarà dichiarata la massima disponibilità a rendere il nostro sistema fiscale il più vicino possibile a quello degli altri più importanti paesi europei.

Questo significa essenzialmente una cosa: operare in modo da spostare la pressione fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette. In particolare, l'Italia garantirà di portare a due sole le aliquote Iva, una compresa tra il 4 e il 9%, l'altra tra il 15 e il 19%.

Come si vede siamo di fronte agli stessi impegni (riduzione del deficit e del debito pubblico e manovra sull'Iva) che il governo ha preso sul piano nazionale.

OPEC

Una marea di greggio

PARIGI — I paesi dell'Opec hanno incrementato ulteriormente la produzione di petrolio in aprile, portandola a 18,2 milioni di barili/giorno dal 17,7 mbg di marzo e allargando ancora di più la forbice rispetto al tetto complessivo ufficiale del cartello che è di 15,06 mbg.

La stima viene dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) con la notazione che la cifra dei 18,2 mbg comprende anche la produzione dell'Irak che non è tra i paesi firmatari del piano produttivo.

Escludendo la produzione irachena di aprile che è stata di 2,6 mbg, la produzione degli altri dodici membri del cartello è ammontata a 15 mbg.

Secondo i dati Aie, gli aumenti per singoli paesi sono stati i seguenti: Arabia Saudita da 4,2 a 4,3 mbg; Iran da 2,1 a 2,2 mbg; Emirati Arabi da 1,2 a 1,3 mbg; Indonesia da 1,1 a 1,2 mbg.

Gli altri paesi hanno mantenuto stabile la produzione, fatta eccezione per il Kuwait che ha ridotto la propria da 1,2 a 1 mbg. La produzione irachena, nota l'Aie, è aumentata in aprile di 200.000 barili/giorno rispetto ai 2,4 mbg di marzo.

ENEL

Benedetti in consiglio

ROMA — La presidenza del Consiglio dei ministri ha nominato, in data odierna, su proposta del ministro dell'Industria onorevole Adolfo Battaglia, il dottor Luigi Benedetti, consigliere di amministrazione dell'Enel.

La carica, precedentemente ricoperta dall'Ambasciatore Umberto La Rocca, nominato di recente presidente dell'Aeritalia, rappresenta un ulteriore riconoscimento a una lunga e fattiva carriera che il dott. Benedetti ha percorso all'interno dell'Ente durante la quale ha sempre posto particolare attenzione alle problematiche legate alla gestione del personale.

Sin dall'inizio ha ricoperto la carica di segretario del consiglio di amministrazione, operando in stretta collaborazione con tutti i presidenti.

RIFLETTORI PUNTATI SU FORO BUONAPARTE

Schimberni, un ritorno di fiamma

Un'«azione di disturbo» nei piani dell'ex presidente della Montedison

DOW

Il neo-socio alza la voce

ROMA — Una giornata convulsa che ha coinvolto per la prima volta anche il governo (il presidente della Consob, Piga, ha avuto infatti un incontro in serata con il ministro del Tesoro, Amato) ha tenuto ieri con il fiato sospeso analisti e operatori finanziari per la vicenda Montedison.

Gli unici elementi certi sono infatti un incontro che i rappresentanti della Dow Chimical hanno avuto ieri con la Consob per illustrare, presumibilmente, alla commissione le loro intenzioni quali azionisti di minoranza (con il cinque per cento del capitale), e il successivo colloquio che il presidente della Consob, Piga, ha avuto con il ministro del Tesoro, Amato.

Secondo alcuni analisti l'intervento della Dow Chemical avrebbe rivelato ieri il suo carattere «ostile».

La Dow Chemical ha confermato a New York in un comunicato di essersi incontrata con rappresentanti della Consob a Roma su richiesta degli stessi rappresentanti dell'agenzia italiana per il controllo delle operazioni di Borsa.

La Down ha anche dichiarato di aver inviato una lettera alla Consob, come azionista di minoranza, sia nella Montedison sia nell'Iniziativa Meta, nella quale si esprimevano preoccupazioni per la mancanza di informazioni in relazione alla transazione Meta/Ferruzzi. Nel comunicato la Dow Chemical dichiara di aver richiesto dettagli e come e quando un prospetto e un piano di sottoscrizione saranno disponibili.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Chi voleva Mario Schimberni, ex presidente della Montedison, disoccupato e vicino al mondo della finanza solo tramite lettura dei giornali, deve probabilmente ricredersi. Infatti l'inossidabile ex numero uno di Foro Buonaparte, almeno secondo quanto lasciano filtrare i suoi collaboratori in questi giorni impegnati sul fronte borsistico sui titoli del gruppo Montedison-Ferruzzi, starebbe lanciando l'ultima carica contro gli ex padroni.

Parlare di una possibile vittoria sa probabilmente di fantafinanza, mentre più verosimile appare il progetto di un'azione di disturbo tesa a portare a casa quattrini e, magari, qualche ritaglio di pregio del complesso aziendale guidato da Raul Gardini, proprio nel momento in cui sul gruppo di Ravenna si stanno concentrando una serie di interessi esterni e di appuntamenti importanti, e ciò, nell'ordine, la scalata della Dow Chemical, i rastrellamenti di mani forti in Borsa, la prossima nascita del polo chimico in joint venture con l'Enichem e l'assemblea di mercoledì prossimo, che sancirà l'inglobamento dell'Iniziativa Meta nella Ferruzzi Finanziaria.

Tutto ciò ha portato la Montedison ancora al centro del fuoco incrociato dei riflettori in Piazza degli Affari e ancor più alla ribalta in un mercato dove gli altri grandi gruppi continuano a segnare il passo. Le azioni ordinarie Montedison infatti hanno segnato un incremento del 5,3 per cento, arrivando a 1.635 lire e trascinando con sé le risparmio, salite del 4,1 per cento. In evidenza anche le Iniziativa Meta che, toccando 10.200 lire, sono cresciute del 3,5 per cento.

Rastrellamenti in Borsa. Secondo voci di piazza degli Affari, ieri gli acquisti di azioni Meta sarebbero venuti soprattutto da mani vicine al gruppo Ferruzzi, in seguito sòprattutto a una serie di ripetuti rastrellamenti attribuiti sia agli «amici» di Schimberni sia alla Dow Chemical. Quest'ultima non paga del pacchetto di Montedison già messo insieme negli ultimi tempi (la valutazione degli addetti ai lavori va oltre il 5 per cento dichiarato ieri ufficialmente dalla Dow Chemical), avrebbe deciso di raggranellare anche un po' di Meta (un 2-3 per cento), approfittando dei corsi di Borsa inferiori alle ultime perizie sulla società stilate da Foro Buonaparte nell'imminenza della fusione e superiori alle 14 mila lire per le Meta Ordinarie.

Gardini affronterà una serie di impegni notevoli: la scalata della Dow, l'accordo con l'Eni per il polo chimico, l'assemblea degli azionisti Meta.



Mario Schimberni

Assemblea Meta. E' opinione diffusa in Borsa che mercoledì prossimo in Foro Buonaparte l'assemblea della fusione sarà caratterizzata da un forte ostruzionismo delle minoranze, in quanto soprattutto gli azionisti coagulati intorno alla figura di Schimberni vorrebbero cercare di impedire l'operazione opponendo una serie di cavilli legali. Si tratterebbe di un gruppo di società alle quali sarebbe riconducibile un 25 per cento della Montedison rimasto in Canada sotto la regia dell'ex presidente. E sempre secondo i bene informati si tratterebbe di una terza forza in antagonismo con la Dow e soprattutto interessata alla Erbamont e alla Himont.

Il fattore Dow. La sesta società chimica nel mondo, secondo l'opinione di chi sta guidando i rastrellamenti di Montedison sul mercato, sarebbe quindi soprattutto interessata a un eventuale smembramento della Montedison e ad approfittare di un'eventuale alleanza con la fantomatica cordata Schimberni, anche se la multinazionale Usa ha riconfermato la «non ostilità» del suo interesse in Foro Buonaparte e l'intenzione di non allearsi ad altri azionisti Montedison.

La Dow negli ultimi mesi non aveva mai fatto mistero di essere interessata sul mercato italiano all'acquisto di aziende e alla formazione di joint venture di carattere produttivo e commerciale.

Alla luce di tutte queste considerazioni appare quasi fisiologico che tutti i concorrenti di Gardini, sia finanziari sia industriali, tentino l'ultima sortita prima che il gruppo di Ravenna si arrochi in una piramide a prova di scalata con la fusione Meta-Ferruzzi e prima di veder nascere il polo chimico italiano in contrapposizione alle multinazionali del settore.

GENERALI

Supervertice su Midi

Congresso degli agenti a Sorrento

SORRENTO — A tre giorni da un atteso consiglio di amministrazione delle Generali, i vertici della compagnia triestina proseguono la messa a punto delle strategie da impiegare nella «operazione Midi». Ancora ieri, a Sorrento, dove è in corso il congresso annuale degli agenti delle Generali, il presidente, Enrico Randone, e gli amministratori delegati, Alfonso Desiata ed Eugenio Coppola di Canzano si sono incontrati e hanno discusso a lungo.

Desiata e Coppola hanno raggiunto Randone all'«Excelsior Vittoria Hotel» dove il presidente alloggiava da giovedì sera, e ne è nata una colazione di lavoro nel corso della quale sembra si sia parlato, oltre che della Midi, anche dell'altra operazione all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione di lunedì prossimo: l'aumento di capitale in forma mista da tempo preannunciato.

Non sono trapelate notizie più dettagliate sui contenuti della discussione, anche per l'«ostinata riservatezza» che i vertici delle Generali continuano a mantenere. Randone si è limitato ad affermare: «Le mie dichiarazioni apparse di recente sulla stampa sono invenzioni dei giornalisti. Io non parlo con nessuno: ho rilasciato solo un'intervista a un settimanale economico per chiarire le ventilate polemiche all'interno dei vertice delle Generali».

Smentita a più riprese dallo stesso Randone l'ipotesi di un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) sulla Midi, resa peraltro meno praticabile dopo la presentazione del progetto di fusione tra Midi e Axa, la strategia che attualmente appare più alla portata delle Generali è quella mirante alla cosiddetta «minorité de blocage», ossia il controllo di un terzo del capitale della Midi sufficiente a bloccare la fusione con l'Axa.

A questo proposito, da più parti si afferma che le Geneali, insieme ad alleati, avrebbero in mano circa il 20% della Midi, mentre la quota posseduta ufficialmente si aggira attorno al 14%. In ogni caso, le Generali dovranno comunicare, entro il prossimo 25 maggio, la reale consistenza del pacchetto azionario alla Consob francese.

Per quanto riguarda l'aumento di capitale, per il momento è noto solo il ricorso alla forma mista nonché l'obiettivo di far fronte con l'operazione all'acquisto della Union Suisse, costata alla Generali circa mille miliardi.

Il consiglio di amministrazione di lunedì approverà inoltre il bilancio '87 che, secondo le anticipazioni, dovrebbe contemplare un utile netto consolidato di 250 miliardi e una raccolta premi pari a 9.500 miliardi (+24,1%).

Agli agenti delle Generali, Randone ha sottolineato che il bilancio '87 è «senza dubbio uno dei migliori della storia».

Intanto a Parigi la quotazione delle azioni della Compagnie du Midi, che era stata sospesa ieri a metà giornata alla Borsa, è poi ripresa nel pomeriggio con un ulteriore deprezzamento del 2,4 per cento, a 1.700 franchi. Il corso più alto dell'anno aveva raggiunto i 1.840 franchi.

La mattinata in Borsa era stata piena di scossoni per il titolo della Compagnia du Midi. Quotato in apertura a 1670 franchi.

COMIT-IRVING

Un esito incerto

NEW YORK — Rimane incerto l'esito dell'offerta della Banca commerciale di rilevare amichevolmente la Irving Bank in competizione con la Bank of New York: sia la Irving sia la Bank of New York hanno infatti dichiarato di aver vinto le elezioni per il controllo del consiglio d'amministrazione che si sono tenute ieri.

Solo il 24 maggio si saprà chi ha ragione, poiché per quel giorno è stata riconvocata l'assemblea degli azionisti Irving e saranno disponibili i risultati ufficiali delle elezioni. La Irving ha tuttavia dichiarato che la proposta della Banca commerciale ha ottenuto più dei 10 milioni necessari per ottenere la maggioranza.

«Ho tutte le ragioni per credere che abbiamo vinto» ha dichiarato Joseph Rice, il presidente del consiglio della Bank of New York, Carter Bacot, si è detto convinto di aver vinto, rifiutando però di fornire una stima dei voti ottenuti.

La Comit ha offerto di rilevare il 51 per cento del capitale azionario Irving per 75 dollari per azione, un totale di 712,5 milioni di dollari.

Sempre più difficile attraccare

Di nuovo interrotte le trattative per il contratto dei portuali

ROMA — Si sono nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo contrattuale del settore portuale. Il negoziato — informa una nota unitaria — ha dovuto registrare una oggettiva indisponibilità delle controparti a verificare nel merito le richieste avanzate in piattaforma attraverso una continua riproposizione di preclusioni generali e di principio.

Pertanto l'operatività dei porti si arresterà a partire dalle ore 13.00 di oggi, dopo l'effettuazione del 1.o turno. Il blocco proseguirà sino alle ore 06.00 di lunedì 9 maggio, data a partire dalla quale i porti saranno operativi solo per i primi due turni per tutta la settimana e per il solo orario normale con esclusione di tutte le prestazioni straordinarie aggiuntive (navi a finire ecc.).

Martedì 10 maggio saranno inoltre effettuate 24 ore di sciopero nazionale a partire dalle ore 06.00 di martedì ed a finire con le ore 06.00 di mercoledì 11: saranno garantiti il solo trasporto delle persone sui traghetti e delle merci strettamente deperibili.

L'azione sindacale ha provocato nel periodo 26 aprile 5 maggio il blocco nei porti nazionali di oltre 70 navi dell'armamento privato e pubblico; nei giorni 3-4-5 maggio sono rimaste ferme nei porti per la durata di 24 ore le unità della Tirrenia, dell'Ente Ferrovie dello Stato, delle regionali, nonché i rimorchiatori portuali e gli aliscafi determinando la sospensione dei collegamenti con le isole maggiori e minori.

Si riducono le perdite della Finmare, la finanziaria marittima del gruppo Iri. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea, convocata per il 24 giugno prossimo, un bilancio d'esercizio che registra perdite per il 50,1 mld contro i 57 dell'esercizio precedente.

Il consiglio di amministrazione proporrà un ripianamento delle perdite e un aumento del capitale sociale fino a 267,3 mld. Inoltre il consiglio, come informa un comunicato, ha preso atto delle dimissioni del direttore generale Lucio De Giacomo (designato alla presidenza della società Italia di navigazione). Al suo posto andrà Oronzo Giannuzzi, già vice direttore generale della Finmare.

RICONVERSIONE, GLI IMPEGNI DEL GOVERNO

Comincia il dopo-acciaio

Il 18 maggio vertice da Fracanzani con le regioni interessate

Mentre la Finsider avvia la sua campagna per l'efficienza, e il fatturato globale dà qualche segno di risveglio, Iri e sindacati hanno sottoscritto un verbale comune che sarà sottoposto al governo. Contenuto del documento la reindustrializzazione legata ai tagli Cee nel settore dell'acciaio.

ROMA — La settimana prossima entrerà nel vivo l'azione di governo per la ristrutturazione siderurgica. Come ha annunciato il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, nell'audizione che ha concluso l'indagine conoscitiva della commissione attività produttive di Montecitorio, l'11 maggio si terrà una riunione dei ministri interessati d'intesa con la presidenza del Consiglio.
Sulla base dei risultati dell'incontro verranno subito prese le iniziative per il rilancio economico e occupazionale delle aree interessate dalla ristrutturazione, anche con la presentazione di un disegno di legge. Il giorno prima Fracanzani incontrerà i sindacati e poi le regioni.
Saranno praticamente settimanali le riunioni del gruppo tecnico che in sede Cee accompagnerà la stesura del piano. Per il prossimo lunedì è prevista la costituzione della Ilva, martedì l'assemblea per lo scioglimento di Finsider e il 17 maggio la presentazione della «mappa» degli imprenditori siderurgici.
Il ministro delle Partecipazioni statali ha intanto dato il proprio «imprimatur» al piano Iri-Finsider che rappresenta, ha detto, una proposta con «importanti criteri di rigorosa gestione imprenditoriale». Oltre, però, a necessitare di integrazioni per le reindustrializzazioni e le misure sociali, ha aggiunto Fracanzani, la strategia approntata «data la sua valenza in termini industriali e finanziari, non può essere recepita meccanicamente e richiederà perciò aggiustamenti, modifiche, integrazioni».
Una volta messo a punto, il piano complessivo sarà presentato al Cipi e al Cipe «rispettando rigorosamente il ruolo del Parlamento». Quanto ai problemi finanziari, il ministro delle Partecipazioni statali ha precisato che l'intervento sui debiti è allo studio di un comitato interministeriale mentre per le necessità della nuova siderurgia italiana «nei prossimi giorni avrà luogo una serrata verifica di tutte le disponibilità finanziarie».
Quanto alla sede comunitaria, Fracanzani ha sottolineato come sia probabile che «la commissione proponga al consiglio la soppressione delle quote a partire dal prossimo luglio». E' una situazione in cui, ha sottolineato, «l'accordo della commissione comunitaria sul piano Finsider è l'unica possibilità che il settore siderurgico italiano ha di affrontare i problemi industriali e di mercato sulla base di una razionale ristrutturazione e con la possibilità di usufruire degli aiuti dello Stato evitando le sanzioni».
Un «duro confronto» con l'organismo comunitario, ha aggiunto, è già avvenuto per la richiesta che in cambio della concessione di aiuti si attui fra l'altro un «pesante ridimensionamento di capacità produttive soprattutto per i piatti». Quanto all'ipotesi formulata dal ministro del Lavoro sull'istituzione di una autorità che vigili sulla ristrutturazione siderurgica, Fracanzani è apparso possibilista e ha affermato che in sede di presentazione del disegno di legge verrà esaminata anche questa ipotesi.
Le misure di carattere sociale e i criteri per la reindustrializzazione sono stati al centro dei lavori del gruppo tecnico Iri-sindacati che ha sottoscritto ieri un verbale comune. Per quanto riguarda la legislazione sociale, ha riferito Geris Musetti della Fim-Cisl, è stato chiesto il ricorso alla legge 193 per l'intera durata della ristrutturazione: prepensionamenti fino al 1990, cassa integrazione, riduzione dell'orario di lavoro, capitalizzazione di tre anni della Cig, incentivo alla mobilità.
Per la reindustrializzazione, il gruppo tecnico ha manifestato l'esigenza di individuare aree di intervento precise col ricorso al finanziamento pubblico tramite un fondo o un'agenzia.

COMUNITA' EUROPEA

E' scattata la procedura contro la Finsider

Se la risposta non soddisferà Bruxelles, scatteranno azioni ulteriori

BRUXELLES — La commissione europea ha trasmesso alle autorità italiane la lettera d'apertura della procedura di infrazione per gli aiuti di cui la Finsider avrebbe illecitamente goduto a partire dal primo gennaio 1986 a oggi, cioè a partire da quando i sussidi di stato della siderurgia sono, in linea di massima, proibiti dalle regole della Cee.
L'apertura della procedura d'infrazione era stata decisa mercoledì scorso dall'esecutivo comunitario, che aveva però deciso di rinviare di alcuni giorni l'invio della lettera, in coincidenza con la visita a Bruxelles quel giorno del ministro delle partecipazioni statali italiano Carlo Fracanzani.
Nell'annunciare ora l'invio della lettera, a due giorni da quella decisione, un portavoce della commissione ha spiegato: «Il codice degli aiuti alla siderurgia in vigore nella Cee non prevede la possibilità di concedere aiuti al funzionamento.»
Poiché la commissione pensa che la Finsider abbia goduto di tali aiuti, essa ha deciso, in forza dell'articolo 88 del trattato Ceca (comunità europea del carbone e dell'acciaio) «di chiedere formalmente al governo italiano di formulare entro un mese le proprie osservazioni» su tale accusa.
«La risposta del governo italiano consentirà all'esecutivo della Cee di esaminare la necessità di un'azione ulteriore»: l'articolo 88 prevede, come passi successivi, l'invio di un «parere motivato» e va fino all'adozione di misure restrittive dell'export.
Nel dare l'annuncio dell'invio della lettera, il portavoce della commissione ha spiegato che a Bruxelles «sono cresciute le preoccupazioni sul persistente deterioramento della situazione finanziaria».
Il portavoce ha aggiunto: «Nonostante l'erogazione d'aiuti di stato considerevoli e l'attuazione di un piano di ristrutturazione nella prima fase di ristrutturazione della siderurgia comunitaria», cioè entro la fine del 1985, «le perdite e l'indebitamento della società hanno continuato ad aumentare, specie nel settore dei prodotti piatti».

FRANCIA E GERMANIA

Un concorrente del polo diesel

FRANCOFORTE — Daimler Benz e Man hanno acquisito una quota di controllo nella «Semt Pielstick», consociata per i motori diesel della Alsthom francese. La quota assunta dalle due società tedesche è del 25,5%. I dettagli finanziari dell'operazione non sono noti. Nei prossimi anni, Daimler e Man contano di aumentare ulteriormente la loro partecipazione mantenendo le rispettive quote a livelli pari.
L'annuncio non indica se le due società puntino al controllo totale. Daimler e Man assumeranno il controllo gestionale delle attività francesi della «Semt» ma continueranno a commerciare separatamente i loro prodotti nel settore motori diesel. La «Semt» produce soprattutto motori diesel per navi, treni e altri impianti con vendite annue per circa un miliardo di franchi francesi.
La Alsthom è la consociata per l'impiantistica elettrica e la cantieristica navale della Compagnie Generale d'Elettricité. La consociata motori della Daimler, il maggior gruppo industriale tedesco, ha venduto nel 1987 per 1.2 miliardi di marchi mentre le vendite nel settore diesel della Man sono ammontate a 900 milioni di marchi.
«La fusione della "Semt Pielstick" con due importanti produttori di motori diesel mira a espandere — dice il comunicato Daimler e Man — le rispettive quote di mercato attraverso un utilizzo più efficiente e pieno delle rispettive risorse. Alla luce della accesa concorrenza che caratterizza i mercati dei motori diesel, le sinergie risultanti dell'accordo sono di grande importanza».
La concentrazione in atto oltralpe costituisce una sfida importante per il nascente polo dieselistico triestino legato alla Fincantieri. La concorrenza sarà sicuramente dura, se si considera il dente avvelenato della Alsthom Atlantique nei confronti della società Iri, che due anni fa le ha sottratto in area Cesarini la commessa per la costruzione dei due transatlantici di lusso della Sitmar.
Il polo dieselistico triestino, voluto dall'Iri per razionalizzare un settore disperso fra troppe aziende, si occuperà soprattutto di ricerca e di progettazione. Esso vede l'importante partecipazione azionaria della svizzera Sulzer, che in questo campo vanta, assieme alla Fincantieri, una lunga tradizione in campo mondiale.

INFORMATICA

La «rivoluzione» al Nuovo Banco

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Della sfida del 1992 si parla molto, e già in termini troppo retorici. Occorre invece iniziare a fare parlare i fatti». Così, con un nuovo invito alla concretezza, il presidente del Nuovo Banco Ambrosiano Giovanni Bazoli ha presentato ieri l'ultima nata tra le società del gruppo, e battezzata con la sigla CSO (acrostico di Central supporti operativi). Quale rapporto ci sia tra la CSO e il fatidico appuntamento con l'Europa è presto detto.
Proprio a questa società (che nasce con 4 miliardi di capitale ma ne avrà presto 10, e a regime occuperà 250 specialisti della formazione e dell'informatica impegnando 60 miliardi di investimenti) è affidata la ridefinizione di un unico sistema informativo omogeneo a supporto di tutte le consociate. «Nel 1992 — ha spiegato Bazoli — gli istituti italiani potranno competere alla pari con i grandi concorrenti esteri solo se riusciranno a strutturarsi adeguatamente come gruppi polifunzionali, se cioè potranno fornire alla clientela, e in modo specialistico, il maggior numero di servizi».
Il gruppo Ambrosiano si trova a buon punto su questo cammino. Al Nuovo Banco e alla Banca Cattolica del Veneto, infatti, si affiancano la Centrale, con funzioni di merchand bank, e la Fiscambi, holding per l'intero comparto parabancario. «Avvolgere queste differenti realtà con un unico tessuto connettivo informatico — ha spiegato Gianfranco Barbato, che della CSO è amministratore delegato — non significa solo risparmiare costi e migliorare in efficienza operativa, aumentando, come il 1992 impone, i livelli di concorrenzialità. Significa soprattutto mettere il gruppo in condizione di offrire in modo integrato un ampissimo e completo ventaglio di prodotti, esattamente come i gruppi polifunzionali esteri». Ma questa scelta di efficienza operativa, secondo Tiziano Treu, docente di diritto del lavoro all'Università di Pavia, non costituisce che una faccia della medaglia CSO. «All'incontro con l'Europa — ha detto — non sarà sufficiente arrivare con strutture adeguate, ma anche con soluzioni originali dal punto di vista della gestione del personale». Ecco allora una novità assoluta: dopo sei mesi di studi e di trattative con il sindacato dei bancari, l'Ambrosiano ha firmato un contratto integrativo che stabilisce, per i dipendenti della nuova società, elementi salariali e normativi diversi da quelli previsti per gli altri dipendenti del settore creditizio. I mutamenti sono profondi: da riconoscimenti retributivi legati alle leggi di mercato, all'ampio uso degli incentivi personali, la cui entità sarà pari al 5% dell'intero monte salari. La prima difesa, insomma, sarà quella di salvaguardare il proprio patrimonio umano dalle molte sirene straniere in arrivo.

■**KODAK.** La Eastman Kodak ha acquistato gran parte delle attività della Ibm nel campo delle fotocopiatrici, rilevando tutti i diritti di assistenza e di marketing per il prodotto. L'operazione permetterà alla Kodak di espandere la propria presenza sul mercato americano delle fotocopiatrici, rafforzando la propria posizione.

SERIE A / MILAN

Diavolo, occhio alla Signora

Sacchi predica concentrazione, mentre Cabrini lancia la sfida



Gullit-Renica, ovvero... Milan-Napoli. La partita continua, anche se il duello non è più corpo a corpo, ma a distanza.

MILANO — La signora è ormai alle porte. Manca solo un giorno all'incontro con la Juventus e il Milan si tuffa più che mai nella «concentrazione», quella a cui i sacri dettami di Arrigo Sacchi danno la priorità assoluta. Ieri mattina, sui campi di allenamento, i rossoneri hanno provato e riprovato schemi d'attacco, di difesa, calci d'angolo e punizioni, sotto la puntigliosa regia del tecnico. Da un lato Gullit, Colombo, Galli, Ancelotti, Virdis, Bortolazzi, Evani, Donadoni e Maldini sono stati i protagonisti di schemi eseguiti in modo pressoché matematico, dall'altro Massaro e Borghi, con cross serviti da Walter Bianchi, hanno bombardato la porta di Galli per quasi un'ora.

Che la Juventus, in forma ogni giorno di più, preoccupi i rossoneri lo lascia intendere per primo Paolo Maldini: «Rush — dice — poteva aspettare un paio di settimane per svegliarsi. Per la Juve è un tonico, di cui noi invece faremmo volentieri a meno». Il centravanti gallese, comunque, non preoccupa più di tanto Tassotti: «Non abbiamo messo nessuno in particolare su Maradona — dice il terzino — che è l'idolo del momento, non vedo perché dovremmo farlo con Rush. Comunque sarà l'allenatore a decidere». «Se ci sarà un marcatore fisso su Rush — aggiunge Maldini — non escluderei che possa essere Filippo Galli».

Arrigo Sacchi, l'unico a cui è delegato il compito di sciogliere il dubbio dice laconico «che per la formazione bisognerà aspettare domani», ma che «comunque va tutto bene».

«Non credo che Van Basten giocherà tutta la partita — aggiunge Sacchi — l'olandese sta bene, ma è ancora presto per impegnarlo novanta minuti. Diamogli tempo, e vedrete che diventerà grandissimo». Nell'attesa, non c'è da preoccuparsi, con un Virdis che in finale di stagione è venuto fuori con tutta la sua classe a suon di gol. «Sono sempre stato ottimista — afferma Pietro Paolo —. All'inizio del campionato, per le potenzialità del Milan; poi per il gioco suggerito da Sacchi. Ora lo sono ancora di più».

L'ex juventino nelle ultime tre domeniche è entrato a buon diritto tra le «primedonne» del Milan. «Quello che è stato con la Juve l'ho dimenticato — dice —. Sono avversari pericolosi, che però considero solo dal punto di vista sportivo. Nessuna vendetta».

Lo scudetto è a portata di mano? «Meglio non pensarci» dice ancora Virdis. E la nazionale? «Cosa ci posso fare? E' un desiderio che solo Vicini può esaudire».

Antonio Cabrini ha saggiato l'atmosfera di Milan-Juventus con un giorno di anticipo rispetto ai compagni. Nel capoluogo lombardo ha infatti presentato la scuola di calcio che prende il suo nome, avrà sede al Sestrieres nel nuovo centro «Lago Losetta», ricco di campi da gioco e di una pista a nove corsie.

Questo impianto — è stato annunciato nell'occasione — sarà pronto solo il 20 luglio ma l'8 agosto ospiterà un meeting con Carl Lewis, Ben Johnson e con i velocisti della Germania Est. E' destinato a diventare un importante centro di preparazione (e magari di record...) essendo a 2000 metri d'altitudine.

Cabrini maestro, Cabrini «uomo immagine» ha lasciato presto lo spazio al Cabrini capitano di una Juventus che si pone come ultimo, grande ostacolo fra il Milan e lo scudetto. Una Juve presto esclusa dalla lotta per il titolo, addirittura in posizione precaria per la zona-Uefa ma anche una Juve in risalita, come il suo capitano ammette: «Sì, sono sei partite utili consecutive, abbiamo trovato un certo gioco di squadra, forse non riusciamo ancora ad essere superiori totalmente all'avversario ma almeno non subiamo più». Domenica però c'è il grande Milan: «Non andremo in campo per essere le cavie dei rossoneri. A loro interessa lo scudetto, a noi l'ammissione alla Coppa Uefa».

«Sappiamo quanto vale l'avversario — aggiunge Cabrini — e come gioca. Sarà determinante il nostro centrocampo. Noi abbiamo visto il tipo di pressing attuato dal Milan contro l'Inter. Sappiamo come affrontarlo e credo che ci siano anche gli uomini in grado di farlo».

Il capitano bianconero riconosce a Sacchi grandissimi meriti: «La valorizzazione di giocatori che non rendevano adeguatamente, l'aver dato un gioco che nessuna altra squadra ha in Italia con quel pressing asfissiante». Tutto questo, insieme ad una grande condizione fisica, ha portato a un sorpasso «che non si vedeva da molti anni».

Ma adesso il Milan deve trasformarsi da cacciatore in lepre e sulla sua strada trova subito una squalifica importante (Franco Baresi) e la Juve: «Baresi è una pedina fondamentale, ma arrivati a questo punto, non credo che la sua assenza sia determinante in un meccanismo dove tutto fila per il verso giusto. Pesa forse di più la squalifica che toglie a noi Bonini.

La Juve, comunque, punta ad un risultato positivo, sarebbe determinante per i nostri obiettivi». Magari fidando in un Rush rigenerato; «E' migliorato, ha fatto passi da gigante anche se deve ancora ambientarsi nel campionato italiano. Però adesso gioca più per la squadra che per se stesso».

Pronostico Totocalcio

Avellino-Empoli	1
Cesena-Inter	x
Fiorentina-Napoli	1x2
Milan-Juventus	1x2
Pescara-Ascoli	x
Sampdoria-Pisa	1
Torino-Roma	1
Verona-Como	x
Arezzo-Catanzaro	x2
Cremonese-Bologna	1x
Sambenedett.-Taranto	x1
Fano-Monza	x1
Torres-Cosenza	1

Pronostico Totip



1.a corsa:	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21
2.a corsa:	1.o arrivato	111
	2.o arrivato	x21
3.a corsa:	1.o arrivato	1x2
	2.o arrivato	x11
4.a corsa:	1.o arrivato	1x
	2.o arrivato	x1
5.a corsa:	1.o arrivato	x2
	2.o arrivato	2x
6.a corsa:	1.o arrivato	x2
	2.o arrivato	2x

SERIE A / NAPOLI

Verso Firenze senza Maradona

Però non si esclude un miracoloso recupero

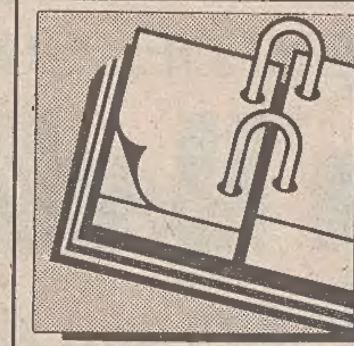
NAPOLI — Il Napoli è partito nel pomeriggio per Firenze in pullman senza Maradona. L'argentino non si è potuto aggregare ai compagni per il noto infortunio che lo ha colpito domenica scorsa (stiramento al bicipite femorale sinistro). Maradona ha però voluto salutare i compagni prima della partenza e si è recato al Centro sportivo Paradiso, mentre la squadra si accingeva a salire sul pullman. Molto caloroso l'incontro del giocatore con i suoi compagni. Si è anche apppreso che poco prima Maradona aveva anche partecipato alla presentazione di un orologio, marcato con il suo nome, presentato oggi nella Mostra d'Oltremare, opera di un orefice napoletano.

Non si sa se Maradona si aggregherà ai compagni oggi o domani. Il general manager del giocatore, Coppola ha detto che «Diego sta ancora male e non è in grado di giocare». Lo stesso Coppola non ha però escluso che il giocatore si rechi a Firenze, quanto meno per essere vicino ai compagni nel momento della partita.

Il medico sociale Acampora ha sempre escluso, nei giorni scorsi, che Maradona possa scendere in campo, lasciando tuttavia una possibilità su un milione di un eventuale ricupero. Allo stato delle cose si deve ritenere che l'impiego del giocatore è assai improbabile, sebbene Maradona abbia abituato a miracolosi recuperi.

Oltre a Maradona nel Napoli è assente Bigliardi che, a causa della distrazione riportata nel corso della partita con il Milan, ha dovuto disertare la trasferta di Firenze. Si è aggregato invece ai compagni Filardi, il giovane salernitano assente domenica contro il Milan.

Formazione ancora da definire, sebbene sia probabile che il Napoli scenda in campo domani con: Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, De Napoli, Carnevale (Giordano), Sola, Romano. Intanto da Madrid rimbalza una voce: il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, avrebbe offerto al «Real Madrid» quindici milioni di dollari, quasi diciotto miliardi di lire, per convincerlo a cedergli il centrocampista Michel. A scriverlo è il quotidiano di Madrid «As» che esprime perplessità sulle quotazioni sempre più astronomiche toccate dagli assi del pallone. Pagare Michel diciotto miliardi significherebbe innestare una pericolosa corsa al rialzo, commenta il giornale madrileno, ricordando che autentiche «stelle» del calcio come Maradona, Gullit, Futre e Butraguegno furono pagate molto meno dalle società in cui militano.



TACCUINO

Il «Corsica» alla Ford

RALLY. La Ford Sierra Cosworth dell'equipaggio francese Auriol-Occelli ha vinto il rally di Corsica, valido per il campionato del mondo, che si è concluso ieri pomeriggio ad Ajaccio. Con il tempo totale di sette ore 12'04'' Auriol ha preceduto gli altri francesi Loubet e Saby, entrambi alla guida di Lancia Martini integrali. Questa vittoria della Ford, la prima da quella del finlandese Vatanen nel «Rally dei 1000 laghi» del 1981, interrompe una serie positiva della Lancia che durava da 11 competizioni. Nulla di cambiato nel campionato mondiale marche e nella classifica del mondiale piloti sempre guidati rispettivamente dalla Lancia e dall'italiano Biasion.

CICLISMO. Lo svizzero Urs Zimmermann ha vinto il dodicesimo Giro ciclistico del Trentino, nella cui ultima tappa, la Predazzo-Riva del Garda si è imposto, in un arrivo in volata, Roberto Gaggioli, che ha percorso i 211 chilometri in 5 ore 29'41'', alla media oraria di km 39,280.

VUELTA. Il britannico Yates (Fagor) ha vinto in volata la dodicesima tappa della Vuelta di Spagna, Logrono-Jaca di km 197,5. Lo spagnolo Cubino ha conservato il comando della classifica generale.

VENETO. Vincendo la quarta tappa, Recoaro Terme-Col Perer, il colombiano Lopez ha conquistato la maglia rossa di leader del Giro internazionale del Veneto per dilettanti. Sull'ultima salita Lopez ha staccato gli italiani Bittante e Parolin scavalcandoli a un chilometro dall'arrivo. L'ex leader della classifica, Arcas, ha perso 14'24'' nei confronti del compagno di squadra.

DONNE. La francese Jeannie Longo ha vinto il prologo a cronometro del quarto Tour de l'Aude, precedendo la connazionale Lafargue di 9''. L'italiana Maria Canins, vincitrice dell'ultima edizione della corsa, si è piazzata settima a 13''. L'altra azzurra, Imelda Chiappa, è giunta decima con un ritardo dalla Longo di 15''.

ALPE ADRIA. La prima tappa del Giro dell'Alpe Adria, Lubiana-Novo Mesto, di 145 chilometri, è stata vinta dall'italiano Mario Mantovan.

TENNIS. In appena 57 minuti l'equadoriano Gomez, testa di serie numero due, si è sbarazzato, battendolo per 6-1, 6-0 del cecoslovacco Srejber ed è approdato ai quarti di finale del torneo dei campioni di Forest Hills. Hanno superato il turno anche lo svedese Edberg, testa di serie numero tre, che ha eliminato in due set con il punteggio di 6-4, 6-3 l'austriaco Muster.

PUGILATO. Il campione del mondo dei pesi superleggeri, versione Wba, l'argentino Juan Martin Coggi, metterà in palio stasera a Roseto degli Abruzzi il titolo contro lo sfidante Sang Ho Lee.

KARATE. Per due giorni, oggi e domani, Genova sarà la capitale europea del karate. Nel palazzo dello sport si disputeranno i campionati europei ai quali partecipano 25 nazioni con, complessivamente, circa settecento atleti.

TENNIS A ROMA

Vola Gabriela Sabatini «out» Cecchini e Reggi

Servizio di
Roberto Mazzanti

ROMA — La Sabatini vola e la Cecchini affonda. L'argentina entra a passo di carica in semifinale nonostante il set concesso al «panzer» Hanika; la romagnola invece fallisce un'occasione d'oro per far parte delle prime quattro dell'edizione '88 degli Internazionali d'Italia di tennis e per approdare allo scontro diretto con la sudamericana, grande favorita del torneo dopo la «fuga» di Chris Evert.

Gabriela, che per l'avvenenza oltre che per l'efficacia dei colpi sta surclassando le colleghe del top ten, in Argentina è ormai popolare quanto Vilas e insidia anche il mito di Maradona. La sua immagine di ragazza acqua e sapone corroborata da un fisico atletico ma sempre aggraziato sono diventate la chiave di successo nel mondo per il tennis (da indossare) made in Italy.

Ieri nel catino del Foro Italico la bella Gabriela ha sfruttato la maggior propensione alla terra battuta e l'abitudine al solleone per mettere sotto in tre partite la tedesca Silvia Hanika, già finalista su questo stesso campo dieci anni fa. L'argentina si è fatta sorprendere dall'inizio «serve and volley» dell'Hanika (che vanta anche una finale al Roland Garros nell'81), poi l'ha macinata alternando smorzate a pallonetti, lunghi scambi dal fondo con improvvise discese a rete.

Giù di tono e mai in partita invece Sandra Cecchini. Non ha pianto perché la «Cecca» è una ragazza forte, ma in viso le si leggevano i segni di una profonda delusione. Aveva già incontrato e battuto in passato l'austriaca Judith Wiesner, attuale numero 37 del mondo, e anche ieri pensava di farcela. «Invece — ha spiegato la 23.enne romagnola, numero 15 delle graduatorie internazionali — mi ha tradito la stanchezza accumulata nella maratona dell'altro giorno (un duro singolare contro la Kannellopulos e subito dopo il doppio). Peccato perché sognavo la semifinale.



ROMA '88

Così nelle semifinali

Sabatini-Wiesner e Kelesi-Sanches

ROMA — Il foro non fa in tempo ad innamorarsi di Raffaella Reggi che una canadese, Helene Kelesi, gliela elimina. 6-4, 6-3 per la diciannovenne di Toronto con radici cecoslovacche, in 90'. Scende il freddo sul centrale, non soltanto per l'umidità che pervade il match serale. Reggi gioca ad handicap. Il suo servizio è penoso, rovinoso. Fa sospettare che qualcosa non funzioni nella spalla della faentina, ma il guaio è invece nella testa. Reggi commette otto doppi falli nel primo set e sei nel secondo, piazzando soltanto in tre occasioni una debole prima palla. Per superare questo handicap l'italiana tira fuori l'anima, raddoppia la grinta, ma non le basta. Nel primo set, tuttavia, se Reggi perde il servizio quattro volte, Kelesi deve cederlo tre. E' decisivo il nono gioco.

Sul 4-4 Reggi commette tre doppi falli e Kelesi sfrutta la prima delle due palle-break. Infine si aggiudica il proprio servizio anche se Reggi annulla due set-ball, mancando poi di sfruttare la palla break. Nel secondo set l'italiana perde il servizio quattro volte, due la sua avversaria. Un nastro beffardo dà una mano a Kelesi che mette così a segno il primo match-ball capitatole al nono gioco, dopo il solito fallo e altri due errori di Reggi.

Quarti di finale singolare femminile

Arantxia Sanchez (Spa) b. Bettin Fulco (Arg) 6-4, 6-4.

Judith Wiesner (Aut) b. Annamaria Cecchini (Ita) 6-3, 6-3.

Gabriela Sabatini (Arg) b. Sylvia Hanika (Rfg) 3-6, 6-1, 6-1.

Helene Kelesi (Can) b. Raffaella Reggi (Ita) 6-4, 6-3.

Quarti di finale doppio femminile

Byrne-Thompson (Aus) b. Pospilova-Zubrakova (Cec) 6-2, 6-2.

Novotna (Cec)-Suire (Fra) b. Bollegraf (Ola)-Provis (Aus) 6-1, 6-3.

Paz (Arg) e Tanvier (Fra) b. Jolissant (Svi)-Sanchez (Spa) 7-6 (7-2), 6-2.

L'ultimo doppio semifinalista è uscito dal confronto Cecchini-Goles c. Demongeot-Tauziat conclusosi a tarda sera.

SERIE B / TRIESTINA

Causio torna a Lecce da avversario

Nessun problema di formazione per Ferrari - Già in allestimento la carovana per Bologna

TRIESTE — Con il sole tornato a splendere dopo le ultime piovose giornate è giunto anche il primo caldo. Quasi un assaggio per i giocatori alabardati di quello che sarà presumibilmente il clima meteorologico che troveranno in Puglia. Gli impegni della formazione Primavera non hanno consentito in settimana il consueto galoppo a tutto campo. Ferrari ne ha approfittato per curare in modo particolare i riflessi dei giocatori, invitandoli a sveltire le ragnatele dei passaggi e dal movimento con o senza pallone. Recuperato Cerone, l'allenatore non è assillato da grossi problemi di formazione. Verosimilmente a Lecce manderà in campo gli undici di domenica scorsa, con le varianti possibili, anche nel corso dell'incontro e in relazione ai problemi che potranno procurare gli avversari, dell'inserimento di Iachini, in condizioni fisiche adesso finalmente accettabili, di Santonocito, impiegato nello scampolo finale di partita con la Lazio, e all'occorrenza di Polonia e Ispiro, sempre pronti alla chiamata del tecnico. L'ultimo posto in panchina dovrebbe essere in ballottaggio tra i redivivi Scaglia e Di Giovanni, a meno che l'allenatore non opti salomonicamente per... Poletto.

A Lecce il clima sarà oltremodo torrido anche per l'atmosfera sicuramente surriscaldata dal tifo di un pubblico, vicinissimo alla sua squadra in questa lunga volata verso la massima serie. Nelle vesti di ex di lusso, oltre che di leccese puro sangue, il «barone rosso» Franco Causio, il quale visto l'impegno con cui si prepara a questo suo appuntamento al cospetto di tanti amici ed estimatori, interiormente «sente» più di quanto lascia trapelare nella presentazione dell'incontro che gli abbiamo chiesto.

«Di ritorno tranquillamente» ci ha infatti confidato «L'unico cruccio è un altro che ho a Lecce in questo momento. Non è il Lecce sicuramente (n.d.r. le condizioni di salute del padre). Quindi una partita difficilissima per noi. Personalmente auguro al Lecce di ritornare in serie A. Sognare di fare qualcosa sul suo campo nessuno ce lo vieta. Speriamo bene!».

— E' possibile che a Lecce faccia caldo, anche sotto il significato meteorologico della parola. Una preoccupazione supplementare?

«Una partita di calcio si disputa indipendentemente dalle condizioni esterne. L'importante è essere preparati bene. Quindi il caldo non deve rappresentare per noi più di tanto uno spauracchio».

Dopo aver raddrizzato un tantino la situazione, queste trasferte possono pesare sulle vostre aspirazioni di tirarvi finalmente fuori dalla zona paludosa della classifica?

«L'ho detto prima, sognare di fare qualche punto in queste trasferte qui, pur consapevoli dell'enorme difficoltà, non ci è proibito. Andremo lì concentratissimi come lo siamo sempre stati, soprattutto a Modena e vedremo cosa succede».

Sul fronte delle iniziative a sostegno della squadra, son cadute le ultime riserve burocratiche sulla formazione del treno alabardato per Bologna, vertenti sulle problematiche relative alla responsabilità civile a carico degli organizzatori. A poche ore dell'inizio delle iscrizioni il centro di coordinamento dei Triestina Club ha già superato le 150 adesioni. L'invito ai tifosi è quello di non attendere gli ultimi giorni, così da garantire una perfetta organizzazione dell'iniziativa.

Per informazioni ed iscrizioni gli uffici di via Machiavelli 3 (tel. 61041) rimangono aperti tutti i giorni dalle ore 16 alle 20.

SERIE C 2

Pordenone a Chievo

PORDENONE — Il Pordenone anticipa oggi la trasferta a Chievo. Un incontro di vitale importanza solo per i veronesi, che cominciato il campionato con ambizioni di promozione si trovano ora ad inseguire, non solo la capolista Venezia-Mestre, ma anche il Telgate e il Mantova

Il Pordenone, invece, sta attraversando un felice momento di forma

I neroverdi hanno lasciato Pordenone alle 15 di ieri e hanno pernottato a Bardolino, da dove raggiungeranno Verona. L'allenatore Adriano Fedele ha convocato 16 giocatori: Bullara, Donadon, Marchesan, Zanin, Da Ros, Grillo, Birtig, Margiotta, Gava, Lenarduzzi, Bressani, Gremese, Samaritani, Andretta, Del Ben e Mastropasqua. [r. c.]

SERIE B / UDINESE

Dossena, infortunio da decifrare

Comunque domani contro il Brescia non giocherà

UDINE — Aspettando il Brescia, l'Udinese si lecca le ferite. Ferite antiche (che Bruno domani scenda in campo, dopo il dolore muscolare avvertito domenica scorsa a Bergamo, non è del tutto sicuro, anzi...) e ferite recenti, l'ultima delle quali accusata da Beppe Dossena giovedì sera in allenamento. Uno stiramento al polpaccio sinistro che, se meno grave della contrattura in un primo momento diagnosticata, in ogni caso non permetterà al capitano di essere al suo posto al centro dell'attacco domani pomeriggio.

Come è facile immaginare, la giornata di ieri è stata vissuta all'interno del clan bianconero nella disperata ricerca della verità sulle effettive condizioni muscolari del regista. Una serie di esami, svolti in mattinata, hanno fugato le preoccupazioni maggiori ma non hanno fatto chiarezza completa sullo stato dell'infortunio. Ulteriori accertamenti erano previsti per la serata, e altri ancora ne verranno effettuati in giornata. Ovvio, quindi, che domani Dossena se ne stia tranquillamente in tribuna; meno trasparenza, invece, si coglie sui tempi di recupero del giocatore: si deve attendere quarantott'ore, avverte il medico sociale, il dottor Sharafi, che comunque non nasconde un certo ottimismo. Insomma, il capitano potrebbe saltare solo l'incontro con il Brescia, per poi essere nuovamente a suo posto domenica prossima per l'impegno, nuovamente casalingo, con il Lecce.

Adesso, quindi, si tratta di studiare le strategie alternative, la disposizione con la quale presentarsi di fronte alle «rondinelle» bresciane, «rondinelle» che, in questo pazzo campionato di serie B, non sono state capaci di spiccare il volo verso quella che era la meta prestabilita, la serie A. Una storia, peraltro, che anche a Udine si conosce molto bene, come si sa. Sonetti, si diceva. Il problema che si trova ad affrontare non è dei più semplici. Per il ruolo ricoperto da Dossena nel gioco offensivo dei bianconeri, per il carisma del capitano, per le sue giocate, spesso geniali, capaci di cambiare il corso di un incontro, il capitano è insostituibile, o comunque la sua assenza non può non pesare, enormemente

La partita di domani, d'altro canto, assume in assoluto un'importanza per nulla secondaria per l'Udinese. Soprattutto molto il pubblico friulano si attendeva sotto il profilo del gioco, dopo i positivi riscontri (al di là dei dieci minuti di follia che sono costati un punto) di Bergamo. Certo, l'Udinese di Sonetti si trova maggiormente a suo agio in trasferta, quando cioè non deve affrontare difese chiuse a doppia mandata (ricordate la linea arretrata del Catanzaro?), ma anche al «Friuli» avrebbe potuto dire la sua, e con una certa autorità.

Oggi, l'infortunio capitato a Dossena finisce con il falsare l'incontro, annullando senza dubbio molte delle curiosità tattiche che il confronto con il Brescia sollecitava. Insomma, le verifiche sono rinviate. E intanto, allora, ecco che si presentano all'attenzione degli appassionati altri temi, peraltro subordinati alla disponibilità di altri uomini (da Bruno, di cui si è detto, a Vagheggi, anch'egli infortunatosi a Bergamo, ma comunque in netta ripresa, a Tagliaferri, che giovedì sera è anch'egli uscito malconcio dall'amichevole di metà settimana). Dalla capacità dell'Udinese di proporre un gioco deciso e piacevole anche in assenza del suo uomo faro, alla possibilità di cogliere un risultato importante contro una diretta concorrente nel ruolo di leader del... gruppone di centro classifica.

Questa mattina, infine, allenamento di rifinitura: e Sonetti scoprirà le sue carte, contando gli ospiti dell'infermeria.

[g. b.]

LA TRIS

Risorge Emancio

Emancio, cavallo napoletano che risorge ogni qual volta va di scena la Tris, ha fatto centro a Taranto con una impeccabile corsa di testa.

Al posto d'onore, con ammirevole progressione finale, si è piazzato l'ottimo l'Elverum che rendeva ben tre nastri al vincitori, mentre per il terzo posto, il trascurato Flux ha avuto la meglio su Eteranec.

Totalizzatore: 174; 59, 323, 55; (4.919). Monte premi Tris, lire un miliardo 425 milioni 436 mila. Combinazione vincente 10-25-4. Ci sono stati soltanto 22 vincitori (nessuno a Trieste) ai quali spettano ben 44 milioni 058.930.

UNDER 18

Triestina nel Cecotti

Triestina	**4**
Udinese	**3**

MARCATORI: Triestina: Marchesan, Cernecca, Pasqualini, Di Tora. Udinese: Quaglia, Sartore, Zian.

UDINESE: Iacuzzo, Martucci, Mansutti, Piani, Asquini, Greatti, Passoni, Birarda (58' Quaglia), Bano (93' Zian), Covazzi (89' Collavino), Sartore.

TRIESTINA: Valzano, Cernecca, Rizzotti, Mayer, Gherbaz, Romano (58' Di Tora), Marchesan, casonato, Luce Pasqualini, Marsich (61' Blaseotto).

IN TV

Lo sport di oggi

Raiuno
14.45: Rugby, play-off; nuoto, meeting Città di Lecco; pallanuoto.

Raidue
23.00: Pugilato, Coggi-Ho Lee; pallamano, play-off.

Raitre
14.30: Tennis, Internazionali d'Italia femminili, semifinali.

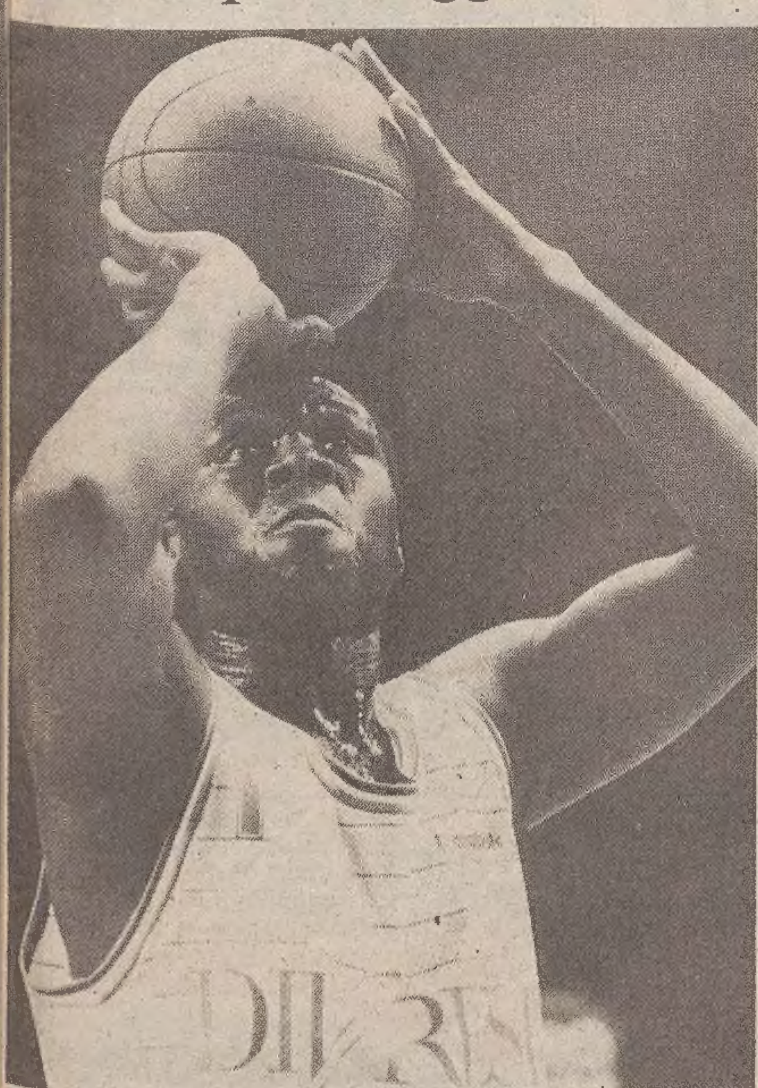
Odeon Tv
16.30: Calcio, Real Madrid-Murcia.

Capodistria
13.50: Basket, campionato Nba, play-off.
23.30: Ciclismo, Giro di Spagna, 13.a tappa.

BASKET / PLAY-OFF SCUDETTO

Tracer, sfidante cercasi

Questo pomeriggio a Masnago la bella tra Divarese e Scavolini



Corny Thompson, il fulcro della Divarese.

VARESE — Divarese o Scavolini? L'enigma sulla squadra che contenderà alla Tracer lo scudetto 1988 sarà sciolto questo pomeriggio (inizio ore 16.40, diretta tv del secondo tempo su Raidue dalle 17.30). Ed è un enigma in tutto e per tutto. Quella di Masnago è la classica partita senza pronostico.

La Divarese ha il vantaggio del fattore campo, di un pubblico che la sospingerà per agguantare un traguardo che ormai le sfugge da dieci anni. L'ultima finale tricolore dei varesini è quella del 1977-'78 e fu anche il loro ultimo scudetto, conquistato contro la Sinudyne in tre partite.

Ma la Scavolini è in ascesa, ha rimediato alla grande, mercoledì sera sul campo di Pesaro, al passo falso di sabato scorso a Varese. Fisicamente e forse moralmente chi sta meglio è la squadra di Valerio Bianchini che «vede» un traguardo giudicato impossibile fino a qualche settimana fa quando il coach era ancora impegnato in un «cambio e ricambio» degli stranieri nel tentativo di trovare una quadratura.

Ora questa quadratura pare trovata con Cook e Daye, ma soprattutto — come ha detto

La telecronaca della ripresa Rai 2 in diretta dalle ore 17.30

alla vigilia delle semifinali lo stesso Bianchini — «grazie anche al recupero di Silvano Motta e Costa».

Mercoledì la Divarese ha lasciato che la Scavolini sviluppasse il suo gioco preferito, l'ha lasciata dominare a rimbalzo, soprattutto sotto il suo canestro.

Ne è venuta fuori una prova disastrosa, tanto da far pensare che quella sia stata una resa incondizionata, dettata dalla necessità di risparmiarsi in vista dello spareggio, una volta visto che la partita era perduta. «E' quello che spero», dice sottovoce Marino Zanatta, il general manager varesino.

Isaac e i giocatori negano la stanchezza, parlano di una serata storta, come dimostra il fatto che sono stati falliti tiri da buona posizione. Ma indubbiamente nella formazione biancazzurra qualche problema c'è: quello del regista, anzitutto.

Ferraiuolo sta facendo anche più di quanto si potesse attendere da lui ma in questo momento gli manca l'alternativa-Boselli, malandato. Il «gemello mancino» riesce a malapena a tenere il campo, soffre gli avversari che corrono. La chiave del confronto potrebbe essere lì, sempre che Andrea Gracis, dall'altra parte, sappia sfruttare i momenti di debolezza altrui.

Bianchini non parla, si ripromette di farlo a giochi conclusi. Il suo vice, Sergio Scariolo sostiene che «non c'è niente da scoprire sotto il profilo tecnico. La soluzione dipenderà probabilmente dalle capacità nervose. Noi siamo tranquilli perché la Divarese non mi è parsa una squadra dalle energie illimitate».

Walter Magnifico si preoccupa soltanto dell'ora in cui si giocherà «perché filtra luce» e non si riesce a tirare bene. Match, dunque, equilibrato e che riscuote grande attesa. Gli ultimi biglietti sono spariti in un baleno e, se non ne resteranno troppi nelle tasche dei bagarini, oggi ci dovrebbe essere l'esaurito mancato sabato scorso.

BASKET / PLAY-OFF PROMOZIONE IN A2

Trieste sull'uscita dell'inferno

Sette pullman e numerose automobili seguiranno domani la Stefanel a Milano

Servizio di
Silvio Maranzana

Sul confine tra l'anonimato e il basket. La Stefanel è lì: il Teorema Arese la separa dal ritorno alla vita. Domani il Palalido di Milano, domenica 15 il palazzetto di Chiarbola, segneranno la frontiera tra due mondi, quello di B1, infernale e ignoto, quello della A2 che, teoricamente, dà la possibilità, con i play-off, di conquistare addirittura lo scudetto.

Vincere o morire dunque. La società attraverso Renzo Crosato, portavoce di Bepi Stefanel, nega che sia così. «Penso che noi abbiamo qualche possibilità più di loro di farcela — sostiene Crosato — ma a prescindere da come andrà a finire, il programma biennale stilato proseguirà, rimarrà Stefanel e rimarrà Tanjevic, perché l'obiettivo minimo di quest'anno (il play-off) è stato raggiunto e ora possiamo puntare a quello massimo (la promozione subito).»

La B1 dell'anno prossimo però con Mestre e Rieti, nobili neodecadute, e magari con Verona e Trieste, assomiglierebbe molto a una corsa al massacro. Lo scontro con il Teorema dunque ha per la città le fattezze di un bivio. Un'occasione da sfruttare a tutti i costi per dimostrare che il declassamento è stato un incidente di percorso e non un destino crudele.

Trieste da sessant'anni innamorata del basket è per l'ennesima volta mobilitata: ieri sono stati completati sette pullman di tifosi, alcuni supporter punteranno su Milano in treno e centinaia si sposteranno in automobile.

Crosato, portavoce del presidente, partito per Roma per motivi d'affari, respinge l'ipotesi che il Teorema sia scarsamente motivato alla promozione. «Quando i giocatori scendono in campo — sostiene — le questioni geopolitiche vanno a farsi friggere.» Ed è vero infatti che il coach dei lombardi bergamaschi sostiene «scenderemo sul parquet per vincere», ma è pur vero che aggiunge, «certo non abbiamo né il pubblico di Trieste, né la tradizione di Trieste, né un presidente di nome Bepi».

Quel che è certo è che la vigilia è molto più elettrizzante a Trieste che ad Arese, per la Stefanel è un appuntamento cruciale per il futuro, per il Teorema l'epilogo di un campionato andato oltre le previsioni. Questo cumulo di motivazioni potrebbe essere la forza, ma anche il limite dei triestini a seconda se le tensioni si incanaleranno in senso costruttivo o distruttivo. E se il dirigente Paolo Zini si dice tranquillo e già contento della risposta dei tifosi, Bogdan Tanjevic afferma: «Non è una vigilia serena, ma tesa, io stesso non sono affatto tranquillo».

Forse per la prima volta in questo campionato il coach al venerdì pomeriggio non ha ancora deciso lo starting-five sebbene per lui abbia un valore relativo dal momento che conferma che ruoterà tutti gli uomini per far valere la panchina lunga e conservare freschezza atletica sino alla sirena di chiusura.

Anche nella settimana più importante una serie di guai fisici hanno tormentato la squadra. Lokar soffre per una botta alla schiena e Martini ha una caviglia malconcia. Entrambi hanno saltato qualche allenamento. Il play sarà sicuro sul parquet, il pivot proverà oggi, altrimenti sarà sostituito da Bonventi.

La squadra rifinisce stamattina la preparazione al palasport e nel primo pomeriggio parte in pullman per Milano.

Il coach non smentisce certo la sua filosofia nell'appuntamento più importante: «Non ci adatteremo al loro gioco, ma cercheremo d'imporre il nostro che però, in fondo, è molto simile.»

Con sette vittorie negli ultimi otto incontri, sebbene senza un gioco entusiasmante, la Stefanel, oltre ad avere agganciato il terzo posto, ha fornito i riscontri obiettivi del suo teorico potenziale tecnico. E nei confronti dell'Arese, Trieste dovrebbe essere superiore in tutti i reparti, mentre pure sugli spalti del Palalido il tifo potrebbe pareggiarsi.

Il buio tunnel imboccato a Bologna dopo lo spareggio perso con la Segafredo, potrebbe proprio finire a Milano.

BASKET

Nei play-off per la «B1» Jadran domani a San Donà

Ina Ferrara-Petrarca Padova e San Donà-Jadran sono le semifinali del play-off del campionato di B2. Lo Jadran ha concluso il campionato al terzo posto in classifica, posizione che se da una parte non provoca entusiasmi, poiché ciò significa che per accedere alla serie B1 la squadra triestina dovrebbe improvvisarsi corsara su campi difficili come quelli dei veneti e degli emiliani, dall'altra non deve per questo suscitare eccessivo sconforto.

«Siamo consapevoli della nostra forza — afferma il direttore sportivo dello Jadran Giorgio Krecic — e ci sentiamo in grado di poter dire la nostra nel discorso promozione. Per quanto concerne il confronto con il San Donà — che si disputerà domani alle ore 18.30 — il fatto di giocare con l'handicap dell'eventuale terzo incontro in trasferta non ci spaventa.

«L'unica cosa che mi preoccupa sono le non perfette condizioni fisiche di Ban e Starc, i due elementi cardine del nostro complesso. Ban ha il pollice della mano sinistra fratturato, mentre Starc è alle prese con un'influenza che lo ha costretto finora a saltare gli allenamenti di preparazione. Saranno però entrambi della partita perché, non vorranno per nessun motivo far mancare alla società il proprio apporto in questi delicati momenti.

«I giocatori del San Donà che temiamo maggiormente sono Tubia, gran tiratore da tre punti assieme ai due play Vicentini e Teso, Coppo, il capocannoniere della B2 a suon di 28 punti di media partita, e Momentè, pivot di classe che garantisce punti e rimbalzi in quantità».

[Franco Zorzon]

AGENDA

La rivincita stasera dell'Aromcaffè tra gli appuntamenti in provincia



La rivincita tra le ragazze dell'Aromcaffè Muggia e il Lissone per la promozione nella serie A2 di basket è uno degli appuntamenti più appetitosi della giornata sportiva in provincia di Trieste. A tenere banco la partita di play-off di pallamano tra Cividin e Filomarket Imola al palasport e l'incontro di pallanuoto alla Bianchi tra alabardati e torinesi.

Questi tutti gli appuntamenti:

PALLAMANO
Serie A (play-off)
Cividin-Filomarket Imola, palasport, ore 19.30.

BASKET FEMMINILE
Serie B (play-off)
Aromcaffè-Lissone, Muggia, palestra Pacco, ore 20.30.

PALLANUOTO
Serie B
Triestina-Torino '81, Piscina Bianchi, ore 18.

CALCIO
Terza categoria (spareggio promozione)
Fincantieri Monfalcone-Roianese, viale Sanzio, ore 20.

TENNISTAVOLO
Serie C maschile
Fincantieri Trieste-Mezzolombardo, Ricreatorio Ricceri (Borgo San Sergio), ore 19.

HOCKEY A ROTELLE
Serie C
Dif Sacra Ostaria-Bologna, viale Miramare, ore 21.

TENNIS
Torneo S. Marco, Villaggio del pescatore, finale singolare maschile e doppio.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C2
Dopolavoro Ferroviario-Turriaco, palestra della Valle, ore 18; Legovini-Fincantieri, palestra via Zandonai, ore 20.30.
Serie D
Nuova Pallavolo-Prata, palestra Morpurgo, ore 20.30.

FINALI NAZIONALI A TRIESTE E A GORIZIA

Lunedì via agli «Studenteschi»

Trieste e Gorizia ospiteranno da lunedì a sabato le finali nazionali della quinta edizione dei Campionati studenteschi di calcio, ginnastica, nuoto, pallacanestro e pallamano. La manifestazione è promossa dal ministero della Pubblica Istruzione e dal Coni con il patrocinio delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte ed è riservata ad alunni delle scuole secondarie superiori.

All'attività locale dei Campionati studenteschi hanno preso parte circa un milione di ragazzi e di ragazze dai 14 ai 18 anni. Alle finali di Trieste e Gorizia parteciperanno 3000 concorrenti che disputeranno le gare nelle seguenti sedi:

— calcio: Gorizia, Monfalcone, S. Canzian d'Isonzo e Straccis;

— ginnastica: palestra dell'U. G. Goriziana a Gorizia;
— nuoto: piscina Bianchi di Trieste;

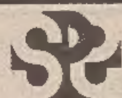
— pallacanestro: palestre e Palasport di Gorizia (maschi), palestra Isonzo e palasport di Monfalcone (femmine);

— pallamano: palasport e Scuola Caprin di Trieste e palestra comunale di Sgonico.

Mentre la cerimonia ufficiale avrà luogo giovedì 12 maggio alle ore 18 in piazza dell'Unità a Trieste, le gare dei singoli sport si svolgeranno nei seguenti giorni:
— calcio: da martedì a sabato (venerdì riposo);
— ginnastica: lunedì ritmica sportiva amatori; martedì ritmica sportiva agonisti; mercoledì artistica femminile amatori e agonisti; venerdì artistica maschile amatori e agonisti;
— nuoto: da mercoledì a venerdì;
— pallacanestro: da martedì a sabato (venerdì riposo);
— pallamano: da martedì a sabato (venerdì riposo).

A ciascun torneo degli sport di squadra maschile e femminile sono state ammesse otto squadre, alle finali della ginnastica i vincitori delle fasi provinciali, alle finali del nuoto i vincitori delle fasi regionali.

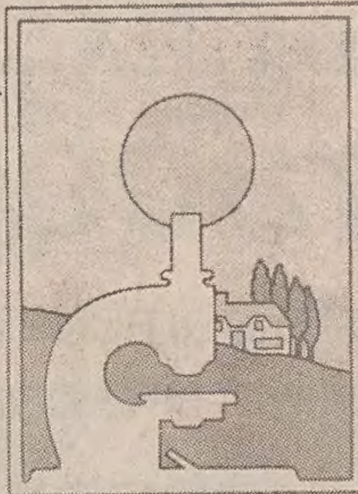
Dal 16 al 20 maggio si svolgeranno invece a Montecatini e a Pescia (Pistoia) le finali nazionali della quinta edizione dei Campionati studenteschi di atletica leggera e di pallavolo.



A CURA DEL SERVIZIO P.R. DELLA *Società Pubblicità Editoriale* A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO



DOMENICA 8 MAGGIO



100 piazze italiane fioriscono di azalee

PER FESTEGGIARE LA MAMMA E AIUTARE LA SCIENZA

In tutta Italia l'8 maggio significherà anche combattere il cancro aiutando finanziariamente l'attività dei ricercatori, attraverso l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Le 130.000 «azalee della ricerca» saranno così il simbolo della adesione collettiva ad una battaglia che si sta combattendo non solo nei laboratori e nelle corsie degli ospedali, ma anche nella coscienza di *tutti coloro che contribuiranno alla Associazione con una quota fissa di Lit. 15.000:* l'azalea sarà la testimonianza della loro adesione. Se tutti raccoglieranno l'invito dell'Associazione, con il frutto della sola giornata dell'8 maggio l'attività di studi finalizzati ai tumori femminili potrà beneficiare di circa due miliardi, perché sempre più facilmente si possano prevenire questi tipi di tumore e sempre meglio le donne possano essere curate.

L'A.I.R.C., grazie a iniziative come questa che le permettono di raggiungere in maniera così capillare il pubblico con il proprio messaggio di speranza, ha potuto destinare nel solo 1987 oltre 26 miliardi ad Istituti, Enti e Società scientifiche nazionali e internazionali, nonché ad un importante programma di borse di studio, che mira alla formazione oncologica di oltre 300 giovani ricercatori. L'edizione 1988 della «Azalea della Ricerca» si svolge grazie alla collaborazione della Quaker Chiari e Forti, produttrice dell'olio Cuore, un prodotto che per la sua alta qualità e genuinità è oggi presente sulla tavola di milioni di famiglie italiane.

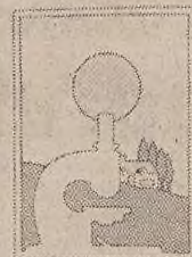
In questa complessa e capillare iniziativa, l'A.I.R.C. si è affidata alla esperienza dei Fratelli Ratti Serre che garantiscono la qualità delle 130.000 azalee che verranno distribuite sulle piazze e alla efficienza dei trasporti Castelletti che assicurano che le piante giungano ugualmente fresche nelle destinazioni più lontane.



Le piazze del Friuli-Venezia Giulia dove puoi trovare l'azalea della ricerca

- **TRIESTE** Piazza Unità d'Italia
- **PORDENONE** Loggia del Municipio
- **GORIZIA** Piazza Sant'Antonio
- **UDINE** Piazza Matteotti

Partecipate con slancio a questa nobile iniziativa: con un solo gesto potrete festeggiare la mamma e partecipare alla ricerca. Ritagliate il coupon riprodotto e consegnatelo all'indirizzo più vicino. Una forte adesione dei lettori a questo invito darà ulteriore slancio a quanti collaborano alla lotta contro il male e l'indifferenza.



L'AZALEA DELLA RICERCA
8 MAGGIO 1988
FESTA DELLA MAMMA

IL SOTTOSCRITTO
COGNOME .... NOME ....
VIA .... N° ....
CAP .... CITTÀ .... PROV ....
Ha partecipato alla iniziativa «L'Azalea della Ricerca» e ha contribuito con
LIT. .... alla associazione italiana per la ricerca sul cancro
☐ Nuovo socio AIRC ☐ Già socio AIRC con codice |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

La preghiamo di compilare in stampatello questo coupon, di ritagliarlo e di consegnarlo con la sua quota associativa (L. 15.000) alle incaricate dell'AIRC sulla piazza della sua città. Riceverà così l'«Azalea della Ricerca» e diventerà socio della associazione italiana per la ricerca sul cancro ricevendo così la tessera e le pubblicazioni «Notiziario» e «Fondamentale».

80020001-15000AK